ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 11 Dicembre 1919 — MATTINO NUM. 340

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due discorsi con molti incidenti alla Camera

Il debutto accademico dell'ex socialista Orano

Attacchi di Graziadei alla borghesia - Un altro duello fra socialisti e popolari

Roma, 10, notte.

L'aula presenta anche nella seconda giornata della discussione sul discorso della Corona l'aspetto delle sedute solenni. La tribuna è affollatissima. Nell'aula assistono circa 300 deputati. I settori di destra sono come gli scorsi giorni pressochè deserti. L'on. Giolitti è al suo posto accanto all'on. Falcioni. Oggi assiste anche l'on. Salandra. Presiede l'on. Orlando. La seduta è aperta alle ore 15.

La Giunta per le elezioni

Dopo avere annunziato una manifestazione di simpatia della Dieta polacca, il PRESIDENTE comunica di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni gli on. Albanese, Bertini, Bocconi, Brunelli, Cameroni, Carboni Vincenzo, Carboni Boi, Casalino, Cattini, Chiesa, Cutrufelli, Della Seta, Dello Sbarba, De Nicola, Falcioni, Fanloni, Gallenga, Guglielmi, Lollini, Mussatti, Porzio, Renda, Rubilli, Sarrocchi, Spetrino, Tupini, Turati, Vella, Vendittì e Zerbeglio.

LABRIOLA osserva che tra i deputati chiamati a comporre la Giunta ve ne sono alcuni contro la cui elezione sono state elevate proteste. Intende particolarmente riferirsi al caso degli on. De Nicola e Porzio non perchè le loro persone siano in causa, ma perchè come deputati di Napoli essi potrebbero trovarsi in condizioni di essere giudici e parte al tempo stesso essendo stato contro l'elezione del collegio di Napoli presentate proteste che ne infirmano fondamentalmente la legalità.

PRESIDENTE ricorda di essersi egli stesso reso conto delle eventualità accennate dall'on. Labriola avendo proposto, contrariamente alle disposizioni regolamentari, di differire ad oggi la nomina della Giunta delle elezioni. Ora, quantunque non sia ancora scaduto per tutte le elezioni il termine di 20 giorni dalla promulgazione, entro il quale possono essere inviate proteste, non sarebbe più possibile differire ancora tale nomina. Osserva d'altra parte, poichè lo stesso on. Labriola ha riconosciuto che gli on. De Nicola e Porzio sono al di fuori di ogni contestazione diretta, che se si dovessero spingere i motivi di suspicione a possibili conflitti di coscienza, non sarebbe nemmeno possibile costituire la Giunta. Del resto tutti i componenti della Giunta, se si verificheranno casi nei cui il loro giudizio non sia al di sopra di ogni sospetto, sapranno essi stessi come regolarsi. (*Approvazioni*).

Interrogazioni

BELLOTTI, Sottosegretario al Tesoro, risponde all'on. Mauri assicurando che il Governo ha nominato una Commissione che studia il modo di facilitare l'anticipata liquidazione della polizza ai combattenti per l'acquisto di strumenti di lavoro.

Dopo altre interrogazioni sulle agitazioni nell'Università di Napoli, sulla costruzione di una strada, GRASSI, sottosegretario di Stato agli Interni, dichiara all'on. Marangoni che l'azione della pubblica sicurezza nella provincia di Ferrara in tutto il periodo elettorale fu rivolta unicamente a tutelare la libertà del voto e l'incolumità dei cittadini, senza distinzione di parte (*Interruzioni al Centro, commenti*). Il fatto cui si riferisce l'interrogazione è la rimozione, temporaneamente ordinata dal questore, della bandiera rossa, che dopo quella vittoria la Deputazione provinciale aveva sostituita sul palazzo della Provincia alla bandiera nazionale; ma tale fatto egli non deve oggi apprezzare, poichè per la sostituzione della bandiera rossa a quella nazionale è pendente un procedimento, su denunzia dello stesso questore.

MARANGONI biasima il contegno di quell'Autorità di P. S., che sequestrando la bandiera rossa, che da quella Deputazione provinciale era stata esposta sulle torri del Castello Estense, commise un atto di vera provocazione. Afferma che il proletariato vittorioso nelle elezioni aveva diritto di solennizzare le sue vittorie, allo stesso modo che tante volte, durante la guerra, erasi celebrato con l'esposizione del tricolore la vittoria delle armi italiane (*Interruzioni vivaci al Centro*). MARANGONI, rivolto ai popolari, dice: Vergognatevi! Voi venite a difendere qui quella bandiera che non avete fatto entrare in chiesa. SERRATI: Matricolazioni! Buffoni! ABBO: Canaglia! CAPPA: Siete voi canaglia, siete voi teppisti! SERRATI rivolto a Cappa: Faccia parlare... E pronuncia un nome che non giunge fino a noi.

MARANGONI, riprendendo, dice: La Polizia marcia violenta: che non è possibile tollerare (*Applausi dei socialisti*).

La risposta alla Corona

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

BOGGIANO avrebbe desiderato che, sia nel discorso della Corona, sia nell'indirizzo di risposta, si fosse tenuto conto delle legittime aspirazioni di tutte le organizzazioni professionali di classe, senza distinzione di colore politico, a far parte del Consiglio superiore del lavoro. Rileva che anche in Italia il movimento naturale di organizzazione delle classi è giunto ormai a tale grado, che il loro riconoscimento s'impone, e le classi lavoratrici, senza distinzione, hanno ormai diritto di partecipare, come strumento d'ordine, al riordinamento economico dello Stato, e tutelare direttamente i loro legittimi interessi e le loro aspirazioni, con cui tendono ad una sempre maggiore elevazione materiale e spirituale (*Vivissime approvazioni al Centro*).

L'on. Paolo Orano

Prende poi la parola da un banco di sinistra PAOLO ORANO, il quale così comincia: «Ieri per la prima volta si sono poste nel Parlamento italiano le tesi opposte a tutto quello che è la realtà e la vita politica di questa Camera. Il gruppo socialista ha avuto una grande vittoria. Nelle penultime elezioni non vi erano i 101 rappresentanti del partito cattolico, la cui venuta qui può essere stata provocata appunto dalla vostra vittoria.

Voci all'estrema: — E il patto Gentiloni non c'era allora?

ORANO: — Voi avete detto che la borghesia è finita, ma dovete pensare che è intorno al capitale che si è venuto formando il grande movimento della società moderna.

SERRATI: — Ma il capitale lo hanno fatto i lavoratori.

ORANO: — Non diciamo di queste eresie.

Interruzioni dei socialisti

Da queste prime affermazioni di Orano si comincia a notare un certo subbuglio sui banchi dell'estrema sinistra. Per quanto sia la prima volta che prende la parola alla Camera, Orano resiste efficacemente all'ondata delle interruzioni, che non gli permettono quasi mai di terminare il periodo. Egli, in questa prima parte del suo discorso, parla sempre rivolto al banco dei socialisti. Ad un certo punto dice: «Le rivoluzioni sono di quelle cose che si fanno o non si fanno». (*Urla all'estrema sinistra*).

SERRATI: — Tu non la fai di certo!

Altre voci: — I rivoluzionari ci sono e non ci sono!

BARBERIS ed altri: — Ci sono, ci sono!

ORANO: — Io parlo in condizioni di assoluta indipendenza personale.

SERRATI: — I combattenti si fanno o non si fanno. Si combatte o non si combatte. Tu non hai combattuto!

Altri all'estrema sinistra: — Sì, ha combattuto sempre in prima fila a... Udine. (*Risate ironiche. Applausi sui banchi dell'estrema sinistra*).

ORANO: — Voi parlate tanto di borghesia, ma...

BARBERIS: — Parla della Sardegna.

ORANO: — Ne parlerò volentieri; e se ne dovessi parlare espressamente, dovrei dire che l'avete lasciata in abbandono come un paese preistorico. (*Applausi ironici dell'estrema sinistra*).

BARBERIS: — E proprio a noi ce lo vieni a dire. (*Rumori sui banchi di destra e del centro*).

ORANO: — Voi, in tanto movimento moderno di idee, conservate concezioni che sono di gran lunga sorpassate. Voi credete che l'operaio inscritto al partito sia una specie di pauroso automa, una specie di...

Voci all'estrema sinistra: — Non operai, ma organizzazione.

Altre voci ironiche: — Sindacalista rivoluzionario! (*Ilarità, rumori*).

ORANO: — La tattica del movimento socialista si sostiene sul fatto che la borghesia...

Rivolto ai popolari

Una nuova onda di interruzioni impedisce di udire il resto delle parole dell'oratore. Tra i rumori continui dell'estrema sinistra e le proteste dai banchi del centro e di destra, il deputato del gruppo Rinnovamento Nazionale continua a parlare ribattendo una ad una le interruzioni che gli sono rivolte; poi tralascia di occuparsi dei socialisti, e si rivolge ai cattolici, ma di tanto in tanto, pur parlando dei cattolici, si volta verso il banco dell'estrema sinistra da dove in coro gli si grida: «Ma voltati dall'altra parte! Dillo a quelli lì. Noi non ci entriamo affatto».

Anche dalla parte del centro si rumoreggia. Parecchi deputati cattolici dicono rivolti ad Orano: «Ce lo dica a noi! Si volti qui!». Gran parte del discorso di Orano si perde nel tumulto. Gli stessi stenografi non riescono a raccogliere le parole dell'oratore, data la folla siepe di deputati che in piedi occupano lo spazio fra il banco del Governo e quello dell'estrema sinistra. Nelle stesse condizioni si trovano i revisori.

ORANO, riprende a parlare, rivolto ai cattolici, della questione dell'insegnamento religioso provocando applausi da parte dei deputati popolari. Prosegue accennando alla funzione dello Stato nella questione dell'insegnamento, che egli definisce funzione estremamente importante e delicata di equilibrio. Io, dice poi rivolto ai deputati cattolici, non vi temo mentalmente, vi temo per la vostra organizzazione pratica. Questi colleghi qui aggiunge accennando colla mano ai socialisti, non capiscono...

Non si capisce bene quello che i socialisti non capiscono, perchè tutta l'estrema insorge come un solo uomo contro l'on. Orano, urlando e strepitando più forte che mai.

Voci all'estrema: Rinnegato! Sei un rinnegato.

I deputati sardi con a capo l'on. Dore, che siedono sul più alto banco del terzo settore di sinistra, vengono in aiuto del loro conterraneo e si scagliano in sua difesa contro i socialisti. Quest'intervento dà luogo naturalmente ad un nuovo tumulto che malgrado lo scampanellare del presidente, non si riesce a domare. Quando la tempesta accenna a calmarsi, l'on. Orano tenta di fare una dimostrazione concettuale sul cooperativismo cattolico in contrapposto col laicismo. Poichè questa parte del discorso riesce difficile e incomprensibile per chi non è addentro nelle discipline politico-filosofiche, dall'estrema sinistra gli si grida: Spiegati con degli esempi. (*Ilarità e commenti*).

ORANO: Per voi l'anima...

BARBERIS: E' aria e gas!

ORANO: Già quarant'anni addietro un'altissima discussione avemmo in questo Parlamento sulla questione dell'insegnamento. Vi parteciparono eletti spiriti come Cavour, Bonghi, Mancini...

Una voce dal banco dei popolari continua dicendo: Barberis!

Di rimando dai banchi di estrema si aggiunge: Cappa, Nava!

BARBERIS: Abbiamo imparato lavorando, imbecilli!

ORANO: Il movimento popolare, che si è creato in seno al cattolicismo, è come nervoso dalla vita sociale. Esiste oggi un proletariato cattolico, esistono ordini religiosi, ma esistono anche ordini disciplinati di uomini laici. Ma l'elemento, che voi volete portare nelle masse operaie, vi è già nella vita moderna. Tutto il pensiero attuale è pensiero religioso, non cattolico, cristiano sì. In fondo all'ultima parola del sindacalismo vi è tutto quello che vi è in Paolo ed Agostino.

I socialisti gridano: Massoneria!

«Non appartengo a nessuna Chiesa»

ORANO: Io non appartengo a nessuna Chiesa. Sono di una libertà e di un'indipendenza assolute. Affermo che il discorso della Corona manca di consistenza, infatti non propone con chiarezza i problemi che vuole risolvere. E' certo che la borghesia ha bisogno di far vedere che intende rinnovarsi più che i socialisti non abbiano necessità di far vedere che vogliono fare i leninisti! Voi, socialisti, presentate sul tappeto politico delle concezioni astratte. Presentate l'operaio come una specie di babau babau!

SERRATI: Con questa gente di babau babau ci sei stato insieme molto tempo.

ORANO. Il socialismo si è accorto che era tempo di agitare questo spauracchio per intimidire e sopraffare. (*Urla dei socialisti*). L'oratore, ritornando sulla questione dell'insegnamento religioso, dice che così come viene prospettato dai cattolici nasconde una terribile insidia, quella cioè di stabilire una gara perniciosa tra la Scuola di Stato e la Scuola libera, una lotta senza quartiere tra insegnamento ed insegnamento, che andrebbe a detrimento della Scuola stessa. L'oratore viene quindi a parlare delle tristi condizioni in cui si trovano alcune categorie borghesi specialmente di fronte agli alti guadagni degli operai organizzati e, rivolto ai socialisti, prosegue: la ventura affluenza alle urne delle classi borghesi quasi come una minaccia ai socialisti, suscitando all'estrema un tumultuoso incidente. I deputati socialisti gridano ripetutamente all'oratore: Rinnegato! Rinnegato!

ORANO: Alla borghesia voi darete gli alti salari degli operai!

SERRATI: Ricordati delle conferenze sindacaliste che facevi! (*Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

Il Presidente invita i colleghi, che si erano affollati nell'emiciclo, a sfollare e invita a rispettare la libertà di parola dell'oratore.

Ripresa di interruzioni

L'on. ORANO prosegue dicendo che la parte d'Italia che nelle elezioni ha dato successo ai socialisti si può calcolare a due sole provincie, dove vi sono le industrie più grandi. I socialisti interrompono. BARBERIS, rivolto all'oratore grida: «Sei un rinnegato!». Altri socialisti gridano: «Voltagabbana! Taci!». Alle interruzioni dei socialisti rispondono i compagni di gruppo dell'oratore. Sem Benelli gesticola verso l'estrema, ma non si riesce a comprendere quello che dice, mentre gli on. Gortani, Gasparotti ed altri applaudono l'oratore. Orano continua parlando dell'isola, che lo ha mandato alla Camera, e dello spirito nuovo che anima la Sardegna, tuttora abbandonata in condizioni preistoriche, pur avendo così profonde bellezze e tante grandi ricchezze. (*Applausi a sinistra*). Vi sono miniere non sfruttate, vi sono progetti per stanziamento di somme per grandi opere per la produzione di sostanze potassiche ed ogni iniziativa si arresta per l'interesse delle grandi industrie delle altre regioni. (*Applaudono vivamente i deputati sardi ed altri*). L'oratore esamina le condizioni sociali economiche ed agricole della Sardegna.

RAMELLA, socialista: — E perchè non siete andato in Sardegna a fare propaganda?

ORANO: — Bisogna creare nelle più basse regioni d'Italia condizioni di vita nuova. Se la borghesia vorrà assumersi questo compito, bene. L'Italia deve emanciparsi dallo sfruttamento di certe grandi industrie. Vuole fare questo la borghesia? L'oratore conclude ricordando le grandi masse operaie emigrate all'estero, alle quali, nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, dovrebbe essere rivolto un saluto e che dovrebbero avere qui la loro rappresentanza. (*Applausi e congratulazioni dei combattenti e di altri deputati*).

Un incidente nei corridoi

La seduta è sospesa per dieci minuti. Durante la sospensione della seduta l'incidente avvenuto durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Marangoni sui fatti di Ferrara, tra popolari e socialisti, ha avuto un seguito. L'on. Cappa, cattolico, aveva dato dell'imboscato ad un interruttore socialista. Ciò aveva provocato una violenta reazione da parte dell'on. Abbo e di altri deputati socialisti. Durante la sospensione della seduta l'on. Abbo e l'on. Cappa si sono incontrati nei corridoi e tra di loro è avvenuto un violento scambio di apostrofi presto però sedato dall'intervento dei colleghi.

L'on. Graziadei

Ripresa la seduta prosegue la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Prende la parola il socialista on. GRAZIADEI. Egli dice che sotto la scorza convenzionale del documento, di cui si discute, si nasconde la speranza che nel dopo guerra il mondo possa tornare come prima e la borghesia conservi la sua autorità. Su questo terreno si può dire che l'on. Nitti sia già stato battuto nelle elezioni, perchè tutti i partiti hanno impostato la loro battaglia sulla guerra, malgrado il parere contrario del presidente del Consiglio. Dall'agosto del 1914 si è aperto un vero e proprio periodo storico rivoluzionario nel senso profondo della parola. In ogni paese le grandi masse sentono la necessità di modificare gli istituti politici. Il fenomeno si verifica anche nei paesi vittoriosi. Pochi giorni fa Lloyd George invocava l'accordo dei due partiti borghesi. In Francia si è formato un blocco, che ha vinto per difetto della legge elettorale e per gli errori dei socialisti francesi. In Italia si è chiesto il massimo sforzo e si è ottenuto il minore risultato e ciò ha creato un disagio anche nelle classi medie, disagio manifestatosi coll'astensione dal voto. La guerra è stata rivoluzionaria per cause ben diverse da quelle indicate dagli interventisti. Dopo l'iniquità di Versailles, è strano cianciare di pace di giustizia. Nel tragico duello tra il capitalismo germanico e quello anglosassone doveva esservi un vinto: uno dei duellanti doveva essere schiacciato. Il successo elettorale dei socialisti, superiore alle previsioni, è un indice delle nostre condizioni. L'on. Crispolti ha detto che anche i popolari hanno vinto, ma invece i voti da loro ottenuti sono gli stessi che prima i cattolici davano ai moderati. Voi, cattolici, avete dato a voi stessi i voti che davate ad altri. Non li avete accresciuti. (*Applausi all'estrema. Proteste dei popolari*).

GRAZIADEI: — Voi, cattolici, siete gli stessi del patto Gentiloni!

BOCCIERI, cattolico: — Voi socialisti avete avuto Giolitti per padrone. (*Urla dei socialisti*).

Attacco ai popolari

GRAZIADEI: — All'on. Orano dirò che è bene parlare oggi delle regioni più povere. Noi avevamo previsto e detto che la guerra avrebbe accentuato la disuguaglianza tra le regioni industriali e le altre. I cattolici furono contrari alla guerra durante la neutralità non per idealismo, ma per un concetto temporalistico. (*Vivi applausi*). Voi temevate la sconfitta degli imperi centrali, soprattutto degli Absburgo. (*Applausi. Proteste violente dal centro*). Mentre nelle campagne facevate un vero e proprio disfattismo, qui dentro facevate i patriottici. (Voci: E' vero! E' vero! I clericali urlano confusamente). Graziadei continua: — Sì, sì, mentre facevate il disfattismo nelle campagne, attaccando lo Stato Maggiore, voi, preti, esaltavate la guerra (*Applausi vivissimi*). Voci all'estrema: «Padre Semeria!» Urla al centro: «Sono calunnie!». GRAZIADEI: — Mentre Meda stava al Governo di guerra! (Voci: Non è vero!). Mentre Meda stava al Governo di guerra, Padre Semeria era consigliere intimo di Cadorna, e non si sa a chi dei due si debba più la sconfitta. (*Approvazioni dell'estrema; proteste dei clericali*). La religione di Cristo, è di bontà, di fratellanza.

SERRATI: — Siete rinnegati!

Nuovo tumulto si accende; anche l'estrema appoggia i socialisti, mentre i popolari urlano e perdifiato.

GRAZIADEI: — Il Parlamento ha compreso che nessuna conquista vale all'interno dinanzi al pericolo di nuove guerre, e guerre vi saranno, se permarranno questi istituti politici ed economici. — Urlando al centro: «Voi, cattolici, siete le ultime riserve della conservazione borghese».

TUPINI: — Lo dica a Salandra questa cosa!

GRAZIADEI: — Voi avete votato per Salandra.

I due gruppi più numerosi sono sempre alle prese e si scambiano le più atroci invettive. ORLANDO richiama all'ordine i contendenti.

GRAZIADEI, ricominciando: — Il partito socialista ha mutato atteggiamento per adattarsi alla realtà storica ed oggi siamo in periodo rivoluzionario e non si possono adottare gli stessi metodi quando si ha la forza di cento e quando si ha la forza di mille. Inoltre, la guerra ha posto il problema se i socialisti non debbano assumere il potere politico anche in immaturo regime economico. Questo è avvenuto in Russia, e non è detto che non debba avvenire in altri paesi. Se è vero che le istituzioni borghesi sono perfettibili, vi è un limite nella storia, oltre il quale questa perfettibilità viene a cessare. La guerra ha rafforzato l'idea internazionalista dei popoli, ma anche il carattere internazionale del capitalismo, e la pace di Versailles ne è la prova; perciò i problemi italiani vanno inquadrati nella cornice internazionale. (*Bravo*). La recente lettera di Lenin vi ha meravigliati, perchè non conoscete quel grande uomo di Stato, ed il suo spirito pratico. (*Applausi all'estrema*). Quando la borghesia affama le donne ed i bambini in Russia noi mancheremmo al nostro dovere se non proclamassimo la nostra solidarietà colla repubblica socialista. (I socialisti in piedi applaudono, e gridano: Viva la Russia! Viva Lenin!). Carlo Marx, pur conoscendo gli errori della Comune, proclamò la sua solidarietà coi comunisti, che Bismark voleva affamare.

BERTINI: — I socialisti tedeschi sono stati per la guerra!

GRAZIADEI: — Lei dimentica quel gigante del sacrificio che si chiamava Liebknecht. (*Applausi all'estrema*).

SERRATI: — Ricordatevi Erzberger.

La rivoluzione russa

GRAZIADEI: — Erzberger cerca ora l'alleanza con la Russia. (*Proteste al centro*). Io non sono stato in Russia, perchè a noi è stato impossibile andarvi. Dei borghesi vi fu l'on. Scialoja che, per l'esattezza delle sue impressioni, è stato promosso ministro degli Esteri. (*Viva ilarità*).

NITTI: — Speriamo che anche le vostre previsioni siano sbagliate! (*Ilarità*).

GRAZIADEI: — Noi non vogliamo copiare meccanicamente nessun modello straniero, ma vogliamo studiare quanto avviene in Russia come ammaestramento anche per noi. (*Bravo all'estrema, rumori al centro*). La rivoluzione russa è un anello di un processo storico. Anche in Inghilterra, in Germania ed in America si studia l'esperimento di Lenin. Se voi lo credete destinato a fallire, perchè non lo lasciate liberamente svolgere? (*Applausi sui banchi dell'estrema*). Si dice che sono state commesse grandi crudeltà; ma qual'è quella rivoluzione che non commette eccessi? Si dice che la libertà di stampa è soppressa, ma la Russia lotta contro il capitalismo internazionale e le sue insidie. Non abbiamo noi fatto la guerra coi decreti Sacchi? (Accenna l'oratore alle riforme sociali introdotte in Russia da Lenin e siccome un cattolico interrompe, i socialisti lo tornano a coprire di contumelie).

MODIGLIANI: — Si faccia avanti chi ha chiesto la grazia per don Riva!

MICHELI, alzandosi: — Sono stato io!

MODIGLIANI: — Complimenti!

GRAZIADEI: — I soviets sono esclusivamente organi amministrativi e chi non lavora non può partecipare alle elezioni e quindi al Governo. La stessa borghesia francese, dopo la rivoluzione, distingueva i cittadini in attivi e passivi e solo ai primi conferiva diritti politici. Soltanto la forza operaia ha poi modificato questo sistema. Del resto, il sistema russo è temporaneo per le necessità di consolidamento del nuovo regime.

Esamina ancora l'on. Graziadei le condizioni della Russia e poi dice: «Ogni classe ama la patria secondo i propri interessi. Così io credo capace la borghesia di chiamare le armi straniere contro di noi». (I cattolici protestano). GRAZIADEI: — Mi meraviglio delle vostre proteste. Tutta la storia del Papato si riassume nella chiamata degli eserciti nemici in Italia. — L'on. Graziadei conclude dicendo che, per liberarsi dall'egemonia plutocratica inglese, l'Europa continentale deve unirsi alla Russia e ricorda per l'Italia che solo col grano russo possiamo liberarci dal giogo americano. La via del socialismo è tracciata e se l'ora decisiva suonerà, il partito socialista sarà al suo posto.

I deputati socialisti fanno una grande ovazione all'on. Graziadei per il suo discorso. Tutti lo applaudono come un solo uomo. Molti lo abbracciano e lo baciano. Il resto della Camera assiste silenzioso a questa manifestazione, che si rinnova per qualche minuto. Si grida: Viva il socialismo! Il seguito della discussione è rinviato a domani. Il Presidente toglie la seduta. Sono le 19,20.

La gestazione dei Gruppi

e le adunanze di partiti

Roma, 10, notte.

Da stamane a Montecitorio vi è stata una grande animazione. Sono state tenute molte riunioni di gruppi. Una riunione, cui sono intervenuti oltre cinquanta deputati, è stata tenuta dai demo-costituzionali e dalla sinistra democratica per addivenire alla fusione in un unico gruppo liberale di sinistra. Anche i destri, che già si sono dichiarati per la fusione, hanno tenuto un'altra riunione con l'intervento di venti deputati. I socialisti autonomi, con l'intervento dell'on. Bissolati, si sono anche riuniti per decidere definitivamente il loro atteggiamento.

La "Democrazia liberale,,

Sulla riunione dei democratici-costituzionali per la concentrazione delle Sinistre, ecco qualche particolare: La riunione è durata dalle 19 alle 23, presenti 54 deputati, tra cui: Ciuffelli, Facta, Peano, Falcioni, Corradini, Rainieri, De Nava, Torre, Rosadi, Bevione, Cocco-Ortu, Di Giorgio, Scialoja, Paratore, Falbo, Amendola, Tassoni, Fontana, Rossi Cesare, De Nicola, Zegretti, Bianchi Carlo, e Ciappi sottosegretario ai lavori pubblici. Alla presidenza della riunione è stato chiamato l'on. De Nava. L'on. Ciuffelli ha letto i capisaldi del programma del gruppo. Aperta la discussione hanno preso la parola moltissimi dei presenti. Alcuni degli oratori proposero di soprassedere alla costituzione del gruppo fino a tanto che non fossero stati approfonditi i capisaldi del programma enunciato dall'on. Ciuffelli. Altri volevano che si attendessero le pratiche di accordi con altri gruppi e poi che si costituisse il gruppo. La maggioranza per altro deliberò di fare immediatamente una affermazione di principio, dichiarando costituito il gruppo della democrazia liberale, e così avvenne. Fu nominata quindi una Commissione, composta degli onorevoli Ciuffelli, Cocco-Ortu, De Nicola, Rainieri, De Nava, Torre, Corradini e Amendola, coll'incarico di redigere il programma dettagliato del gruppo e il suo regolamento interno e di aprire trattative di accordi con i gruppi affini per formare una alleanza di costituzionali che siedono sui banchi di sinistra.

Tre tendenze del gruppo del P. P. I.

In seno al gruppo parlamentare del Partito Popolare tre tendenze contrastano sull'atteggiamento da tenersi di fronte al Ministero, e non essendosi riuscito a conciliare tali tendenze, la direzione del Partito è venuta nella determinazione di convocare il Consiglio nazionale che è composto dei rappresentanti di tutte le Provincie d'Italia e che ha parere consultivo, perchè discuta la situazione e dia il suo parere. Dopo questa riunione, indetta per oggi, torneranno a riunirsi la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, per prendere una deliberazione definitiva. A proposito dei popolari, il *Tempo* pubblica un articolo di Luigi Ambrosini sulla situazione del Partito popolare nel momento attuale. Nell'articolo è detto: «Il Partito popolare ha un grande cammino da percorrere, un grande compito da assolvere; esso è un partito illuminatore ed organizzatore per eccellenza, che dovrà dare un nuovo contenuto etico alla lotta politica; partito di riforme e di affermazioni vaste ed audaci che non può aver nulla a che fare con i lardi e superati avanzi del clerico-moderatume di triste memoria. Questo partito può essere alla Camera combattivo e fattivo quanto si voglia, esso potrebbe presentarsi il più franco ed il più abile di tutti, il più elastico». Occupandosi del contrasto verificatosi alla Camera tra socialisti e popolari, l'articolista scrive: «Stiano attenti i popolari a non cadere nel tranello dell'anti-socialismo irriflessivo, a corpo morto. Non si mettano in capo i loro duci di aver la missione di difendere il Parlamento e l'Italia dal socialismo, come da un mostro pestifero. Il socialismo è un pericolo alla loro sinistra, ma il liberalismo è un'insidia alla loro destra, che può presentarsi molto più grave in un prossimo avvenire. Nei suoi rapporti col Governo il partito popolare farà bene a non portarsi subito troppo avanti, a non ambire troppe cariche, a non lasciarsi prendere subito dall'ingranaggio, a non buttarsi via in troppe dichiarazioni di ministerialismo».

Un socialista austriaco ascoltato dal gruppo sulla fame in Austria

Alla riunione del gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali fu ammesso il deputato socialista austriaco Abraham, il quale è venuto in Italia per fare presenti le gravi condizioni alimentari in cui si dibatte l'Austria e cercare di avere degli aiuti da parte del nostro Paese. Il deputato austriaco ha dato terrificanti particolari intorno alla carestia che affligge il suo Paese ed ha invocato l'appoggio dei socialisti italiani perchè il nostro Governo soccorra in qualche modo il popolo austriaco. L'Austria si trova in uno stato di isolamento completo, senza poter riprendere le relazioni commerciali colla Russia, da cui potrebbe rifornirsi abbondantemente di viveri, essendosi l'Intesa rifiutata recisamente. Sembra che i socialisti si siano dichiarati d'accordo ed abbiano promesso il loro intervento presso il Governo italiano per fare accogliere le domande dell'Austria affamata.

Accademia inconcludente

e attacco violento

Roma, 10, notte.

Nell'ardente fornace in cui sembrava trasformata l'aula di Montecitorio sono stati gettati oggi due discorsi che sintetizzano la giornata parlamentare: il discorso borghese dell'ex-socialista on. Paolo Orano ed il discorso anti-borghese del socialista Graziadei. La seduta fu una catena ininterrotta di incidenti. Essi ebbero inizio durante il preludio della seduta, riservato alle interrogazioni, con l'accusa di imboscamento lanciata dal cattolico on. Cappa, direttore dell'«Avvenire d'Italia», al figuro socialista Abbo, mentre l'on. Marangoni sosteneva il diritto della socialista deputazione provinciale di Ferrara di sostituire sul castello degli Estensi la bandiera rossa al vessillo tricolore. Gli incidenti furono innumerevoli nel resto della seduta. Durante la ripresa della discussione sul discorso della Corona si ebbe una breve, fugace parentesi di calma col discorso del cattolico prof. Boggiano, dell'Università di Genova, il quale sostenne il diritto delle classi lavoratrici non socialiste ad essere rappresentate nel Consiglio superiore del lavoro. Poi la calma non ritornò più. Sembrava una striscia di fuoco, che serpeggiasse dai banchi dei socialisti a quelli dei cattolici, accendendo gli animi in permanenza. La sinistra, schiacciata ormai tra il blocco rosso e quello nero, sembrava assente. I settori di destra erano, com'è ormai abituale, deserti. L'on. Orlando assisteva impassibile o quasi alle raffiche che passavano sui vari settori. Nessuna energia od autorità presidenziale avrebbe infatti potuto frenare le urla di duecentocinquanta tra socialisti e cattolici, i quali ormai quotidianamente si ingiuriano a vicenda.

Il discorso atteso era quello dell'Orano, il nuovo deputato di Cagliari, ora entrato nel gruppo dei «combattenti». L'attesa derivava dall'essere noto che questo ex-socialista ufficiale ed ex-redattore dell'«Avanti!» avrebbe pronunziato un discorso anti-socialista. Dal punto di vista della curiosità l'attesa non andò delusa. L'aula ha presentato anzitutto un caratteristico aspetto durante il discorso del neo deputato sardo. L'uditorio si era tutto spostato verso il banco di sinistra, dal quale l'oratore parlava, ad un posto di distanza dall'on. Giolitti. Trecento deputati si affollavano intorno all'on. Orano, lasciando soltanto un breve spazio per il suo rapido gestire e la sua mimica meridionale. Nell'immensa aula signorile, dolcemente illuminata, dalle tribune gremite di pubblico elegante, l'oratore magro, ossuto, elegante, dal profilo tagliente, parlava, parlava con voce calda e sonora, senza valersi di un appunto, accalorandosi, tenendo testa alla gragnuola di interruzioni, gettando indietro, a intervalli, con le mani, la capigliatura bruna, che nella foga dell'oratoria gli cadeva sulla fronte. L'oratore parlava a tutti, ai suoi amici, ai cattolici, ai suoi avversari socialisti, alle tribune, girando continuamente su se stesso. Dalle sue labbra uscivano pensieri filosofici, esortazioni di carattere spirituale, infiorate da citazioni di uomini, di grandi pensatori, di scrittori illustri, di uomini politici celebri. Il diletto intellettuale dell'uditorio appariva grandissimo, come di cosa inconsueta alla Camera; è stato infatti un discorso completamente diverso dalle tradizioni. Ma era una conferenza, un'accademia, sembrava di assistere in dati momenti ad una delle eleganti «causeries» del prof. Bolland del «Mondo della noia».

Ad un tratto, da questa oratoria di carattere spirituale usciva una frecciata, una stoccata felice diretta agli avversari, che insorgevano, reagivano ed apostrofavano il loro ex-compagno, colpevole, secondo loro, di essere passato nel campo della borghesia. Una profonda irritazione si manifestò nel gruppo dei socialisti allorchè l'oratore accusava di grettezza spirituale la concezione socialista e quando faceva balenare lo spettro del ritiro dei capitali borghesi dalla grande industria e quando infine insorgeva contro le organizzazioni operaie dell'alta Italia, che opponevano una barriera, monopolizzando tutti i benefici derivanti dallo Stato, per fare economicamente languire le popolazioni disorganizzate come quelle sarde. L'oratore rispondeva agli attacchi, ma la sua voce rimaneva soffocata dalle grida delle risposte avversarie. Fu così che entrò in scena il gruppo cattolico. L'oratore non era del loro, voterà anzi in senso opposto ad essi, ma in quel momento il deputato che parlava difendeva la borghesia, ne diventava un campione; perciò i popolari impegnarono il duello coi socialisti per difenderlo. L'aula divenne una bolgia, ma nessun morto rimase sul terreno. Anzi, alla chiusa, i popolari applaudirono molto timidamente l'oratore. In verità, egli non aveva convinto molti. Si è detto nei corridoi che l'on. Orano è un pallido imitatore dell'on. Arturo Labriola, al quale rassomiglia anzitutto fisicamente ed anche per l'identica vertiginosa oratoria. Ma il discorso Orano, mancante di spina dorsale, non fu in fondo che una serie di eleganti divagazioni, sostenuta da alcune audacie di pensiero e di forma. Molti si chiedevano se nelle gravi condizioni attuali del paese vi sia ancora posto per brillanti accademie come quella di oggi, che l'on. Nitti ascoltò con mediocre interesse, forse perchè non era la soluzione con ciò che aspetta il paese e che suggeriva ancora una volta la riflessione di Amleto: Parole! Parole!

Ben diverso fu il successivo discorso dell'on. Graziadei, diverso in tutto. L'oratoria del deputato di Bologna, professore anch'egli, ma di economia politica, appariva secca, precisa, martellata. La costruzione del discorso risultava, partendo dalle premesse, logica ed inesorabile, e concludeva al processo contro la borghesia, processo che sarà il tema dominante dei discorsi socialisti. L'oratore fu continuamente sorretto ed applaudito dal suo gruppo. I cattolici insorsero bensì senza tregua, ma furono soverchiati. Il discorso sboccò nella conclusione di aprire le braccia alla Russia, servendosi dell'immenso serbatoio di riserve che possiede, riserve che sole possono costituire la salvezza dell'Europa estenuata. Fatalmente si venne così al grido di: Viva Lenin!, partito dal gruppo socialista ed urlato a perdifiato dai cattolici e da quasi tutto il resto della Camera. Ma la formidabile, assordante e rinnovata ovazione, che accolse le ultime parole del discorso, fece balzare viva agli occhi di tutti la realtà della situazione, cioè la strapotenza del gruppo socialista, in un'assemblea dove soltanto i cattolici, per ora, gli contrastano il passo.

La situazione ministeriale è ancora incerta. L'on. Nitti ha guadagnato oggi una carta con la formazione definitiva ed ufficiale del gruppo della democrazia liberale, formato da molecole delle sinistre costituzionali. Ma la carta decisiva per l'on. Nitti consisterà nella decisione imminente della direzione del partito popolare e del relativo gruppo parlamentare: non sembra, per ora, che i cattolici intendano votare contro il Ministero, del quale saranno forse i salvatori.

S.

Il più gran volo mondiale

è compiuto

Dall'Inghilterra all'Australia in 27 giorni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Il biplano Vickers, pilotato dal capitano Ross Smith, è felicemente arrivato a Porto Darwin, alle 14,40 di oggi (ora australiana), corrispondente alle 5 antimeridiane dell'ora di Londra. E' così compiuto il grande volo tra l'Inghilterra e l'Australia. Il regolamento specificava che il viaggio doveva essere completato in 720 ore consecutive. Invece il biplano di Ross Smith è arrivato con 58 ore di anticipo sul tempo massimo. In altre parole, ha coperto una distanza di 11,294 miglia in 27 giorni e 21 ore. I piroscafi più rapidi riuscivano a compiere la traversata da Marsiglia all'Australia in non meno di 32 giorni. Come si vede, l'aviazione ha guadagnato almeno 5 giorni sul tempo minimo degli altri mezzi di comunicazione, pur facendo un itinerario molto più lungo.

E' stato realmente un volo splendido. In 27 giorni il capitano Ross Smith, insieme ai suoi tre compagni a bordo del fragile apparecchio, ha volato da Londra alle Alpi, poi ha sorvolato tutta l'Italia nella sua lunghezza, quindi da Taranto è passato al Cairo, dall'Egitto alla Palestina, e poscia attraverso la Mesopotamia, rasentando il Golfo Persico, ha raggiunto l'India settentrionale, l'ha tagliata, scendendo quindi nel Siam, poi più giù sino a Singapore e Giava, ed infine alle ultime catene di isole che costituiscono l'anticamera dell'Australia.

L'entusiasmo qui a Londra e agli antipodi è assai grande. I giornali caratterizzano il successo dell'impresa come un grande trionfo dell'aviazione britannica. Il Re, Lloyd George e gli altri Ministri, hanno inviato messaggi di congratulazione ai vittoriosi aviatori. Essi rimarranno un paio di giorni a Porto Darwin, e poi proseguiranno per Melbourne. Si osserva come soltanto pochi anni fa l'idea di un volo in aeroplano da Londra a Manchester sembrava fantastica. Ora, invece, è stato compiuto il volo più lungo di cui l'aviazione si sia mostrata sinora capace. Esso misura oltre undici miglia miglia, e si è svolto attraverso territori le cui condizioni atmosferiche sono sconosciute e dove non esiste ombra di aerodromi.

Intanto, l'aviatore francese Poulet, il quale sperava di raggiungere l'Australia contemporaneamente a Ross Smith, si trova ancora a Rangoon, dove è stato respinto dai venti fortissimi dopo una partenza infelice. Un altro dei concorrenti si trova ora in Egitto ed un terzo era segnalato stamane a Taranto.

M. P.

Il disinteresse americano

ai guai finanziari dell'Europa

Impressione in Francia pel rifiuto di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il rifiuto dell'America a partecipare ad una intesa per la stabilizzazione del cambio ha prodotto assai penosa impressione nei circoli finanziari, industriali e commerciali, e ha contribuito a precipitare le domande sul mercato già sconvolto. Vi ho segnalato ieri l'atteggiamento decisamente ostile del segretario di Stato americano del tesoro.

Il deputato Raoul Peret, che nella sua qualità di presidente della Commissione del bilancio ha avuto numerosi contatti con finanzieri americani, ha potuto constatare che i banchieri degli Stati Uniti non erano animati da migliori intenzioni di quelle che predominano nei circoli governativi di Washington. La situazione privilegiata di cui gode il dollaro è per essi naturalissima e non sono disposti a venire in aiuto di chicchessia. Del resto, secondo quanto ha dichiarato il Peret all'*Echo de Paris*, vi sono stati or non è molto dei seri attriti tra la Francia e gli Stati Uniti, ciò che non ha contribuito a migliorare la situazione. Cosicchè la grande repubblica americana non è affatto disposta a rendere servigi alla consorella europea. Personalmente, il Peret ha veduto alcuni finanzieri, fra cui Wanderlild, direttore della National City Banck, il quale gli ha detto di non aver trovato presso il Governo francese le amichevoli accoglienze che sperava e che non bisognava contare sull'America, quantunque in un certo momento gli americani si fossero mostrati ben disposti verso la Francia.

Ora invece — egli ha soggiunto — l'egoismo ha ripreso il sopravvento. Gli americani sono soprattutto gente pratica, uomini di affari. Cosicchè uno di essi un giorno gli disse brutalmente: «Voi non ci date l'impressione di un paese che amministri bene la propria finanza, perchè non mettete mai le entrate contro le spese formidabili che impegnate. Ebbene, noi non possiamo prestare danaro ad un paese che si mostra così leggero nella gestione delle proprie finanze. Non abbiamo garanzie sufficienti e ve lo diciamo chiaro e netto». Non si potrebbe essere più espliciti di così! Il male è grave, ma appunto per questo bisognerebbe avere il coraggio di affrontare la situazione di faccia. L'expresidente della Commissione del bilancio crede che il miglior mezzo sarebbe di non comprare all'estero e di produrre. Ma la Francia ha tanto sofferto per la guerra, che per molti anni essa dovrà rimanere tributaria dell'estero. In tali condizioni, essa dovrebbe comperare subito e finchè si potrà, tutto quello che si produce in Germania. Ciò farebbe immediatamente ribassare il cambio. Ma bisognerebbe soprattutto lavorare giorno e notte, lavorare e produrre, produrre incessantemente e non avere in testa altrove. Parole d'oro, ma che hanno poca probabilità di essere ascoltate.

Qui, invece, composto uno sciopero, non si pensa ad altro che a provocarne un secondo.

Movimento di Prefetti

Roma, 10, notte.

Con recente provvedimento è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Garzaroli comm. dott. Giovanni, prefetto di Mantova, collocato a disposizione del Ministero; Bonfanti Linares comm. dott. Corrado, prefetto di Ravenna, trasferito a Mantova; Marciano grand'uff. dott. Luigi, prefetto a disposizione del Ministero, destinato a Ravenna; Bladier grand'uff. dott. Gennaro, prefetto di Bologna, trasferito ad Ancona; D'Adamo grand'uff. dott. Agostino, prefetto di Ancona, trasferito a Bologna.

(Stefani).

Il problema delle abitazioni

Le direttive della soluzione

Le considerazioni e le proposte contenute nel nostro precedente articolo del 29 novembre su questo importante argomento, stando a notizie pervenute dalla Capitale, pare che siano state accolte dal Governo centrale e che presto saranno tradotte in provvedimenti positivi. Secondo quanto viene comunicato in via ufficiosa, sarebbe stato accolto il principio di autorizzare il subaffitto a tutti gli inquilini, circondando però codesta facoltà con le cautele atte a salvaguardare gli interessi materiali, e le ragioni dell'igiene e della moralità. La nostra proposta di procedere ad un pronto censimento delle abitazioni in rapporto alle persone che le occupano, sarà presto tradotta in atto, appunto nel senso da noi indicato, di accertare, cioè, non soltanto il numero degli abitatori, ma anche il tempo durante il quale l'alloggio viene usufruito. Infine, l'altra nostra proposta, di concedere, — o magari imporre — la sopra-elevazione degli edifizi adibiti ad abitazione, sarebbe anch'essa accettata. Rileviamo questo completo successo della nostra tesi, non per una sterile soddisfazione di amor proprio, ma per constatare come il problema, nelle i suoi aspetti contingenti ed immediati, non consentisse altre soluzioni di pari efficacia a quelle da noi prospettate.

Le aree fabbricabili

Il Governo non ha creduto — ora — di adottare un'altra nostra proposta precisa: quella di requisire od espropriare — a giusto prezzo e senza tollerare speculazioni — le aree fabbricabili che si trovano nelle grandi città o nelle loro immediate vicinanze. Noi riteniamo che anche a questa misura sarà necessario, anzi indispensabile, arrivare. Una delle maggiori difficoltà che incontrano le Cooperative edilizie, dopo quella del denaro, è appunto la scarsezza delle aree fabbricabili e l'altissimo prezzo che pretendono i proprietari di quelle poche messe in vendita. Ora, non sembra tollerabile che mentre la cittadinanza tutta soffre disagi acuti per la scarsezza di case, alcuni pochi proprietari di terreni fabbricabili si ostinino a tenerli invenduti, per attendere un maggior elevamento del prezzo, il quale non può derivare che da un ulteriore aggravarsi della carestia di case, ciò che significa, in ultima analisi, speculare sul maggior disagio degli altri cittadini.

L'Autorità, cui compete la tutela degli interessi generali, deve intervenire, con fermezza ed energia, a sventare queste manovre speculatrici, che si risolvono in un grave danno per la generalità dei cittadini. Nella nostra città, e anche nello stesso concentrico, vi sono numerosi terreni che si presterebbero magnificamente alla costruzione di case di abitazione comode per ogni classe di persone. Chi percorra, per esempio, il corso Regina Margherita e le sue adiacenze, può vedere una grande quantità di terreni scoperti, semplicemente cintati da muri, o chiusi da steccati ed adibiti a magazzini e depositi di materiali. Questi terreni debbono essere requisiti e messi a disposizione degli Enti che si propongono la costruzione di case popolari od economiche. Ed altrettanto dicasi dei terreni situati in altre zone della città, che son molti.

Altro sconcio che Torino deve eliminare è la permanenza, in punti abbastanza centrali della città, di casupole miserabili, cadenti, insalubri, che offrono un ben triste spettacolo a fianco delle moderne costruzioni. Anche queste brutture debbono scomparire. Le poche famiglie alloggiate in codesti tuguri possono essere agevolmente collocate nelle nuove case operaie costruite dall'Ente autonomo, e le loro malsane catapecchie debbono essere — gradualmente, e per gruppi, — demolite per far posto a case sane e pulite, come debbono essere tutte quelle di una grande città moderna, e come dovranno diventare col tempo tutte le abitazioni umane, anche nei più remoti villaggi.

Ripetiamolo ancora: *occorre assolutamente metter subito a disposizione di coloro che vogliono costruire il maggior numero possibile di aree fabbricabili* fra quelle più vicine al centro della città. Questa è condizione preliminare, indispensabile, ad ogni forma di attività edilizia. Se, insieme alle altre provvidenze, non si adatta anche questa, il monito: costruire, costruire, costruire, che taluni superficiali osservatori di questo problema vanno ripetendo, ha lo stesso fondamento di praticità che avrebbe quello rivolto ad un malato di: guarire, guarire, guarire, senza fornirgli i rimedi necessari.

Alcune cifre eloquenti

Al 31 dicembre 1914 degli ottomila Comuni italiani solo 237 avevano costruito o costruivano case popolari od economiche, benchè la legge che intendeva promuovere, stimolare e sviluppare codeste costruzioni fosse stata promulgata il 27 febbraio 1908. Da quest'epoca al 31 dicembre 1914 erano state costruite case popolari in ragione di vani 3,22 per ogni mille abitanti censiti, con un coefficiente di mezzo vano per ogni mille abitanti in Basilicata e zero vani nelle Calabrie. Le conseguenze di questo ritardo nel sostituire case nuove alle miserabili casupole, ove troppa parte di italiani ancora si agglomera malsanamente, sono rilevabili nelle statistiche che denunciano come la percentuale della delinquenza e quella dei colpiti da malattie diffusibili, sia molto più alta nei quartieri luridi composti di vecchie case, che non nelle nuove zone abitate e formate da case benedette dal sole e ventilate.

La mortalità totale nel Regno nel 1908 fu di 770 mila individui, con la media del 21.4 per mille. Però in Liguria ed in Piemonte la media scese al 19 per mille, mentre in Puglia andò al 24, e in Basilicata salì al 28. La mortalità dei bambini nel Regno d'Italia, nel biennio 1907-08 fu del 154 per mille. A Milano si ebbe il 187 per mille nei quartieri ricchi ed il 325 per mille nelle famiglie alloggiate in una sola stanza.

L'eloquenza di questi rilievi statistici i quali, benchè incompleti, sono sufficienti a dare un'idea abbastanza esatta dell'influenza della casa sulle condizioni fisiche degli abitatori, ebbe la virtù di promuovere utili iniziative per migliorare le abitazioni. Magnifici esempi di aggruppamenti di case aventi i requisiti voluti dagli igienisti e dai sociologi si hanno in Inghilterra, in Olanda e, in Italia, nel cosidetto Milanino, villaggio-giardino sorto da pochi anni in prossimità della capitale lombarda.

Questi moderni gruppi di case hanno, come principale caratteristica, grandi strade alberate e larghi spiazzi erbosi — i polmoni verdi — che consentono una perfetta aerazione delle case. Bisogna aggiungere che questi villaggi-giardino sono sorti lontano dalle grandi metropoli. Ma a questo, che potrebbe costituire una condizione negativa, venne portato rimedio mediante l'organizzazione di rapide e frequentissime comunicazioni a tariffe convenienti, ed impiantando subito — come noi richiedemmo nel nostro precedente articolo — tutti i servizi pubblici che sono indispensabili per rendere comoda e desiderabile la residenza in piccoli centri distanti dalle grandi città.

La periodicità della carestia

La nostra Torino è uscita, poco più di dieci anni addietro, da una crisi di questo genere, sebbene non così grave, ed altre più remote l'avevano preceduta. La carestia di case che afflisse specialmente Torino, verso il 1907-908, aveva tratto origine dall'intenso, rapidissimo incremento della popolazione, determinato dal grande sviluppo repentinamente assunto dall'industria, che aveva attirato alla città ingenti masse di lavoratori dalla campagna, allettati da più alte mercedi. Ora la causa occasionale della crisi attuale ripete le sue origini dalla guerra la quale, mentre sottraeva al lavoro la mano d'opera, produceva un enorme rialzo dei materiali, così che ogni attività edilizia ne restò sopraffatta e paralizzata.

Facciamo questi rilievi perchè sia ben chiaro che l'angustiante fenomeno della insufficienza delle abitazioni tende a ripetersi a periodi più o meno lunghi, e per cause diverse, che producono però effetti identici. Ieri era un improvviso intensificarsi dell'urbanesimo, oggi è la stasi delle costruzioni determinata dalla guerra, domani sarà qualche cosa di diverso. Ma il fatto è ricorrente. Ed è perciò che da parecchi anni veniva invocata l'istituzione di quell'ufficio municipale dell'abitazione che, nel pensiero dei proponenti, avrebbe dovuto avere fra le sue principali attribuzioni quella di costituire un osservatorio del mercato delle abitazioni, per segnalarne le oscillazioni, antivedere le conseguenze di esse, e suggerire, tempestivamente, i provvedimenti che, volta per volta, e caso per caso, potevano apparire idonei a mantenere un relativo equilibrio fra la domanda e l'offerta.

Ammesso questo principio della quasi periodicità della insufficienza delle case per abitazione, è necessario non limitarsi a combatterne, con intermittenza inefficace, gli effetti man mano che si producono o si acutizzano, ma ricercare le cause del male e tentare di eliminarle. E noi riteniamo che se si vuole adottare una direttiva che conservi la sua efficienza piena anche per l'avvenire, il programma d'azione del Governo e degli Enti collettivi debba essere sintetizzato in questa proposizione: SOTTRARRE IN PERPETUO GLI STABILI ED I TERRENI ALLA SPECULAZIONE PRIVATA. Solo costituendo, il più rapidamente possibile, un vasto demanio collettivo, a proprietà indivisa ed inalienabile, di terreni e di case di abitazione, si può avere la certezza di evitare per l'avvenire il rinnovarsi di queste crisi, dalle quali per il passato non abbiamo saputo trarre tutti gli ammaestramenti e gli incitamenti che esse comportavano.

Ciò che si deve fare

Per ottenere dunque una discreta ripresa dell'attività edilizia, bisogna, innanzi ogni altra cosa, mettere in grado di agire le Cooperative e gli Enti collettivi, che hanno per obbiettivo la costruzione di case per abitazione. A questo scopo — come già dicemmo, e come giova ripetere senza stancarsi, — occorrono soprattutto due cose: agevolare realmente, con criteri di praticità, il finanziamento delle istituzioni collettive edificatrici, come gli Enti autonomi e le Cooperative; mettere a loro disposizione le aree fabbricabili che i Comuni hanno facoltà di requisire od espropriare, cercando che siano il più possibile vicine al concentrico.

Ma occorre che le Cooperative si decidano a rinunciare a gingillarsi con programmi edilizi rivolti ad appagare desideri che sono in stridente contrasto colle necessità attuali e prossime. Niente più casette e villini da darsi in proprietà ai soci. Questa forma di attività costruttrice, che poteva soddisfare un ristretto numero di persone, distoglie capitali ed energie da altre, ben più utili iniziative. Nove volte su dieci la casetta od il villino, alla morte del titolare, e talvolta anche prima, cadono nelle spire della speculazione, nè a salvarli da questo pericolo è sempre sufficiente la clausola di prelazione che l'Ente costruttore inserisce nei contratti di vendita. Case di abitazione bisogna fare, ed in gran numero, se si vuole scongiurare il ritorno dell'acuta penuria. E queste case debbono essere — e rimanere per sempre — di proprietà collettiva, per modo che su di esse non possa mai esercitare le sue arti malefiche la privata speculazione.

Tenendo questa inflessibile linea di condotta, in un relativamente breve volger di anni, si avrà un più che discreto numero di case e di alloggi che, non dovendo soddisfare brame ed intenti di lucro, potranno svolgere un'importantissima funzione di calmiere sul mercato delle abitazioni, ed assicurare in perpetuo a determinate categorie di cittadini, consociate a tale scopo, la casa sana, bella e comoda ad un prezzo mitissimo. Qualche cosa in questo senso è già stato fatto qui nella nostra Torino dalla «Cooperativa torinese per le case degli impiegati», ma è insufficiente ai bisogni ed ai desideri. Occorre quindi non solo stimolare le costruzioni, ma indirizzarle secondo queste direttive, le sole — a nostro parere — che possono lasciar sperare nel risanamento definitivo della situazione.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello — Tribunale Penale di Torino)

La vicenda giudiziaria d'un famigerato delinquente — Il commerciante che accoltellò il figlio — Il processo dell'ingiuriatore di un ufficiale — La solenne ed il nibbio.

Il nome di Giovanni Rivoiella ha una sinistra celebrità negli annali giudiziari. E' il vecchio tipo del ladro che batteva le strade della campagna e che aveva qualche punto di contatto coll'antico brigante, specialmente in quelle caratteristiche che conferiscono al delinquente la fisionomia romanzesca dell'avventuriero. Rivoiella, ormai maturo negli anni, col volto glabro, ma energico, dai lineamenti forti e poderosi così come appaiono nelle effigi di alcuni imperatori romani, comparve dinanzi ai giudici di appello per chiedere la riforma di una sentenza che lo colpì con tredici anni e 6 mesi di reclusione il 17 maggio 1912. Tale grave condanna gli era stata inflitta per una complessa congerie di imputazioni, aggravate tutte da una maggiore e più grave di associazione a delinquere. Rivoiella aveva già in Francia data prova della sua attività criminosa ed aveva allora conosciuto tal Rabbi, che ritrovò poi nel 1908 qui a Torino in camera di sicurezza. I due matricolati bricconi messi dal caso nuovamente a contatto, stabilirono, seduta stante, nella stessa camera di sicurezza, di fondare un'associazione per lo sfruttamento delle loro abilità ladresche: e poichè presenti nello stesso luogo di custodia erano altri provettissimi bricconi, che su quei due veterani del delitto, avevano il vantaggio della giovine età e perciò d'una maggiore destrezza e resistenza, Rabbi e Rivoiella strinsero accordi con costoro e la società fu impiantata con vincoli di disciplina e regolari contrattazioni dei rapporti tra i vari membri. E non appena questi furono liberi, la banda funzionò con attività sorprendente, battendo le campagne e la città e razziando quanto le capitava sotto mano. Bisogna però renderle giustizia. Erano, nell'esecuzione dei loro piani criminosi, gli associati audaci ed infaticabili, ma non manifestarono mai istinti di brutale violenza e tanto meno sanguinari. Il Rivoiella ne era il capo e partecipò di persona a quasi tutte le imprese, dividendo i rischi e il bottino, il più vario che immaginare si possa. Il Rabbi, che ora mulfermo di salute, era il provveditore dei ferri e degli arnesi necessari alle operazioni delittuose. La sede dell'associazione era l'albergo del Campidoglio. Non mancava anche la donna nella piccola ma attiva banda. Era l'amante del Rivoiella, ma, come quasi sempre avviene in tali ambienti, essa minacciò di diventare un elemento di disgregazione. Rivoiella però dimostrò tutta l'energia di cui era capace e l'autorità della quale era stato liberamente investito dalla fiducia dei compagni. Cacciò dall'associazione uno degli adepti che pareva insidiare alla fedeltà della sua amica e lo sostituì con una giovane recluta dotata di singolare agilità e di tanto buon volere da presto meritare la lode del capo ed una eminente posizione nella società. Questi agì con varia fortuna a Giaveno, a Carmagnola, a Rivalta, a Piossasco, Beinasco, Reano, Aosta, Rivoli ed altri paesi nei dintorni di Torino. Ma le sue gesta volsero a male quando incominciò qualche adepto, meno cauto, a lasciarsi cogliere dalla polizia, la quale dava una caccia implacabile a quei malandrini, che volevano, nella loro piccola combriccola, emulare le gesta di quelle famose bande nelle storie giudiziarie torinesi, ricordate con i nomi dei «Cinquantacinque» e dei «Trentatrè». Invano Rivoiella e Rabbi avevano colmati i vuoti con nuovi reclutati. La coesione finì di mancare; una crepa più larga determinò la catastrofe. Assicurati tutti gli affigliati alla giustizia, furono seppelliti sotto un cumulo d'imputazioni, ed una ventina di esse colpì il Rivoiella, che, come già dicemmo, fu condannato a tredici anni, sei mesi e sei giorni di reclusione. Ma la condanna non stese sul nome del piccolo capobanda il silenzio e l'oblio. Rivoiella, proprio dopo la sua condanna solleva rumore attorno a sè per la singolare forma di pazzia che richiama su di lui l'esame attento e lo studio di numerosi psichiatri. Il suo nome s'associa a quello di un non meno famigerato delinquente, che per alquanto tempo nelle cronache giudiziarie torinesi tenne il primo posto, certo Demorissi, che diede del filo da torcere a magistrati e periti per accertare se egli fosse un simulatore o un demente, con speciali fenomeni di alterazioni mentali. E Rivoiella è uno dei capeggiatori della famosa rivolta al Manicomio di Collegno, durante la quale egli col Demorissi e con altri pretese l'intervento dell'ora onorevole Francesco Barberis, prima di arrendersi e ritornare nelle proprie celle. Da quel tempo, la vita del Rivoiella fu un continuo trasloco dalle case di pena, ai manicomi criminali, dove egli soggiornò per la maggior durata del tempo della pena inflittagli. Mentre così per i suoi compagni, il processo ebbe la revisione dei giudici d'appello, pel Rivoiella non si potè mai portare a discussione la sua causa. Tradotto molte volte all'udienza, egli era assalito da così fiere convulsioni e da manifestazioni così clamorose di pazzia, da doverlo ricondurre al manicomio, rinviando ogni decisione a suo riguardo. Intanto s'accumulavano i referti medico-legali, nei quali ora appariva come un pericolosissimo delinquente perfettamente consapevole delle sue azioni e padrone della sua volontà e della sua intelligenza non comune, ora un completo mentecatto irresponsabile da internarsi per sempre in un manicomio, ora infine un simulatore perfetto, abile e scaltro, tanto da trarre in inganno magistrati ed esperti sulle sue condizioni mentali. Dopo tanti vani tentativi, ieri il Rivoiella, che si dichiara egli stesso guarito, è comparso con contegno tranquillo dinanzi ai giudici d'appello. Sono trascorsi sette anni e mezzo dalla sua condanna. Rivoiella, parlando con foga ma con riguardoso rispetto, ha protestato contro l'ormai vecchia sentenza che lo ha colpito — egli dice — anche per delitti di cui non si è macchiato. Ha fatto rilevare come la sua attività criminosa fosse aliena da forme violente e come più alla leggenda ed alle sue tristi condizioni mentali, si debba la fosca fama creata attorno al suo nome, piuttosto che alla gravità dei suoi reati. Il suo difensore ha chiesto la rinnovazione del dibattimento o l'applicazione della scriminante dell'infermità totale di mente. Il P. M. contrastando alle altre domande della difesa, ammetteva però che si potesse applicare la diminuente della semi infermità di mente, augurandosi che il Rivoiella, uscendo libero così dopo parecchi anni di espiazione e di dolorose traversie giudiziarie, potesse, come egli dimostrò l'intenzione, intraprendere, sebbene ormai maturo di anni, una vita regolare, in seno alla sua famiglia, composta di gente onorata e dabbene. Ma la Corte non fu convinta. E confermò pienamente il giudicato del maggio 1912. Così al Rivoiella rimangono ancora sei anni circa da scontare. Egli però ricorrerà in Cassazione. Uscendo ammanettato dall'aula, baciò alcuni suoi parenti, dicendo loro con voce accorata, che egli sente che non potrà finire la pena. — Presidente Giro; P. M. Crosta Curti; Difesa avv. C. F. Roggieri; Canc. Zarabino.

***

Il commerciante Ascoli Leonardo ha dovuto discolparsi dinanzi ai giudici del Tribunale di una trista, tragica imputazione: d'avere ferito gravemente con un coltellata il suo figliuoletto Amleto. E la sua discolpa egli l'ha trovata nell'ubbriachezza. Egli non ricorda più nulla di quello che avvenne nella sera del 25 agosto. Egli solo sa con grande angoscia che rimase ferito Amleto: che era il suo beniamino e che egli amava come la pupilla dei suoi occhi. L'accusa la spiegazione del fosco dramma la trova nella criminosa volontà del padre, che aveva armata la mano per colpire un altro figlio, mentre il vino aveva abbrutito ogni suo sentimento. Il difensore quella spiegazione la ricerca invece nella fatalità stessa che, secondo lui, ha colpito la disgraziata famiglia e che è la perversa motrice del sanguinoso dramma. Il triste fatto così avvenne: il vecchio Ascoli s'era in quel giorno indugiato a lungo all'osteria, dove pare avesse avuto alterco con qualche altro avventore. Due suoi figli, Ferdinando ed Amilcare, lo andarono a cercare, per indurlo a rincasare. Il vecchio, ubbriaco, si dimostrò riottoso e ci vollero parecchie esortazioni per indurlo a lasciare il tavolo della bettola. E che a malincuore si fosse deciso a seguire i figli lo dimostra il fatto che, giunto sul limitare del portone di casa, fu ripreso dalla sua caparbia idea di ritornare a bere. E poichè i figli (tutti dabbene i figli del vecchio Ascoli, che invece ha avuto qualche conto già da liquidare colla giustizia), e poichè i figli, dicevamo, si opposero a questo suo sciopèrato proposito, egli trasse il coltello e menò un colpo al Ferdinando, che riuscì a scansarlo, ad agguantare per i polsi il vecchio, che s'inviperiva e smaniava. Accorse gente a prestare man forte, e fu a questo punto che il piccolo Amleto, credendo che si volesse picchiare il babbo, di cui egli è il preferito, si slanciò verso di lui, andando col ventre ad urtare contro la lama, che quegli teneva tuttora impugnata. Per questa fatalità — che i figli con commovente slancio d'amore verso il padre — all'udienza vollero far risaltare come la unica causa del tragico evento, il difensore domandò l'assolutoria del vecchio commerciante. Ma il Tribunale considerò tutta la brutalità imperdonabile del primo episodio della tristissima scena, quando la mano del vecchio lanciò il colpo di temperino, fortunatamente andato a vuoto, sul figlio maggiore, e non trovò una via possibile all'assolutoria del tristo padre, e pur concedendo al vecchio beviltore la diminuente per l'ebrietà, lo condannò ad 1 anno e 4 mesi di reclusione.

Presidente: Croce; P. M.: Bruno; Difeso: avv. Baravalle; cancelliere: De Caroli.

Il 3 corrente, durante i torbidi per lo sciopero generale, veniva tratto in arresto, sul corso Vittorio Emanuele, il giovanetto Danubio Luigi, che aveva oltraggiato il tenente di cavalleria signor Notarbartolo, cogli epiteti di lazzarone e di mascalzone. Il Danubio, tradotto in Tribunale per direttissima, si discolpò affermando d'aver reagito al contegno brutale tenuto dal tenente Notarbartolo, che era in servizio d'ordine, contro un fattorino telegrafico, al quale, poichè ritardava ad allontanarsi, diede una piattonata colla sciabola. E porto dei testimoni, i quali — in deposizioni alquanto movimentate — in parte confermarono quanto il Danubio disse, e altre circostanze smentirono, come quella che il tenente avesse anche puntata la rivoltella contro il giovanetto. E il Tribunale, in base alle risultanze del dibattimento, condannava il Danubio, il quale del resto ammise, con un certo tono alquanto altezzoso, d'aver gridato al tenente: «Lazzarone!», a cento giorni di reclusione.

Presidente: Monti; P. M.: avv. Pinelli; Difesa: avv. Altosio; cancelliere: De Caroli.

***

Felice Dulla, non più giovane, non avvenente e non dotato di beni di fortuna, ebbe un giorno la velleità di conquistarsi una graziosa amante. E ci riuscì, perchè si trova sempre qualche buona ragazza col cuore disoccupato e di facile accontentatura. Felice Dulla la trovò in una fresca e prosperosa servetta, che per lui lasciò un buon servizio e portò sotto il suo tetto un amore semplice e gagliardo... e un gruzzolo di qualche centinaio di lire, frutto dei risparmi di onesto lavoro. Ma, ahimè, la servetta presto s'accorse come avesse male apposte le sue non spregiabili qualità di donnina capace di liberamente amare. Presto si stancò dell'amante che, povero e vecchio, non poteva appagarle i più facili piaceri della vita e corrispondere ai bisogni del cuore. E così, come era entrata, pellegrina d'amore, in casa del Dulla, ne uscìva, pellegrina in cerca di migliore felicità. Ma prima di mettersi a tale ricerca ebbe cura di recarsi in Questura, a denunciare che il Felice Dulla l'aveva derubata del suo gruzzolo e degli effetti di vestiario. Dulla rispose sdegnosamente che, dappoichè la parola amore era stata cancellata dalla stessa donnina nel loro contratto, egli non aveva esercitato che un suo diritto trattenendosi quelle cose e quel denaro; per ripagarsi d'aver tenuto a pensione la servetta disoccupata anche... di cuore. Ma il Tribunale gli rispose che egli non era altro che un volgare ladro e lo condannò ad 1 anno e 3 mesi di reclusione.

Presidente: Croce; P. M.: Bruno; Difesa: avv. Revinetto; cancelliere: De Caroli.

SPORT

Il campionato di foot-ball a Torino

Torino F. C. - U. S. Pro Vercelli — Pastore F. C. - Casale F. C. — Juventus F. C. - Amatori G. C.

Gli appassionati del gioco del calcio, domenica prossima si troveranno perplessi nel decidere a quale partita di campionato di 1.a categoria devono assistere.

A Torino si incontreranno infatti sul «Campo Torino», le due prime squadre dell'*U. S. Pro Vercelli* e del *Torino F. C.*; sul «Campo Pastore» quelle del *Casale F. C.* e del *Pastore F. C.* ed infine sul «Campo Juventus» quelle dell'*Amatori G. C.* e della *Juventus*.

E' facile prevedere che i due primi *matches* saranno disputatissimi e giocati con tutto l'impegno dalle quattro squadre, mentre il terzo pur essendo dispari il giuoco delle forze, darà ugualmente luogo ad una bella contesa.

Il *Torino F. C.*, nonostante la cattiva prova dell'ultima domenica, farà di tutto per ottenere un successo; successo che potrebbe assicurargli un posto tra le finaliste del Campionato. La squadra dei «granata» se giocherà come sa giocare nelle grandi occasioni, sarà uno scoglio pericoloso per la vittoriosa marcia della *Pro Vercelli*. Il *Pastore F. C.* giocherà pur esso impegnando le estreme risorse dei suoi uomini, per cercare di chiudere almeno alla pari l'incontro col *Casale*. I «bianco-stellati» in classifica a punti pari col *Novara*, dividono con esso il dubbio e la speranza di poter rimanere in prima categoria l'anno venturo. La *Juventus*, ammaestrata dal pericolo «grigio-rosso» non vorrà certo lasciarsi sorprendere dalla foga della giovane squadra avversaria: dalla vivacità dell'una e dal brio dell'altra uscirà senza dubbio un match movimentatissimo, tanto più che i «bianco-neri» hanno bisogno di un efficace allenamento per il loro prossimo incontro col *Torino*.

Gite ed escursioni

La S. U. C. A. I., indice per domenica, 14 corr., la seconda escursione d'allenamento al M. Uja di Calcante (m. 1615) in Val di Lanzo, con partenza da Torino (Stazione di Lanzo) ore 7,30, e ritorno in giornata. Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato 13 corr. dai Sucaini specialmente incaricati per ogni Facoltà e presso il Caffè Alfieri, via Po, 8.

I cento giorni di una dittatura

Baro al gioco politico — Il vecchio duello fra Gironda e Giacobini — Un "petit lever" alla Luigi XIV.

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, dicembre.

Sin dal secondo mese della dittatura proletaria fu visibile a Budapest che i socialisti baravano al giuoco. Essi sabotavano come gallicamente si dice, il Governo. Insediatisi ai posti meno in vista, ma più delicati, loro unico studio divenne subito il cacciare bastoni nelle ruote della macchina dello Stato. Le ruote giravano già male anche senza i bastoni dei socialisti: con questi non girarono più affatto. La paralisi della vita pubblica fece progressi impensabili e misteriosi. Si verificò, per citare un esempio fra cento, il caso di membri del Governo preposti alla pubblica alimentazione i quali, mentre nella capitale si viveva di rape e di cavoli, rifiutavano con pretesti ridicoli le derrate, non abbondanti certo, ma forse sufficienti, loro offerte da speculatori e da produttori di buona volontà. Un giovane ed abile imprenditore, tornato dall'estero a bella posta per mettersi a disposizione della Repubblica dei Consigli — c'erano, e lo vedremo meglio in appresso, nei primi tempi del comunismo parecchi di questi entusiasti in seno alla borghesia ungherese — propose una volta agli organi competenti di prendere tutto sopra di sè il lavoro d'incetta e di distribuzione dei viveri, rendendosi garante dell'approvigionamento pressappoco regolare della popolazione di Budapest. Poichè i viveri in paese non mancavano e si trattava appunto solo di saperli scovare e di distribuirli secondo il bisogno, la proposta non aveva in sè nulla di chimerico: anzi, pel genere di organizzazione che preludeva, si sarebbe detta destinata a raccogliere il favore della mentalità comunista. Ma alla direzione degli organi competenti stavano, manco a dirlo, dei socialisti: ed ecco sulla strada del malcapitato offerente levarsi come per incanto tanti ostacoli burocratici, snodarsi tante pastoie, spuntare tanti cavilli che il progetto dovè essere abbandonato prima ancora di essersene sperimentato il grado di attuabilità o di efficacia.

Chi non ricorda il famoso decreto comunista accordante ai proletari il «diritto di occupazione delle case borghesi»? Infinite invettive e panzane sono state scritte a suo tempo dai giornali d'Occidente, i nostri non esclusi, circa questa disposizione a prima vista indubbiamente odiosa. In sostanza si trattava di una misura provvisoria destinata a provvedere di alloggio un centinaio di migliaia di persone raccoltesi a Budapest durante le ultime avanzate czeco-serbo-romene; affluenza la quale aveva determinato una crisi delle abitazioni assolutamente senza precedenti e senza scampo, obbligando migliaia di famiglie a bivaccare all'aperto nei sobborghi, con quanto vantaggio dell'igiene, dell'ordine e del decoro pubblici è facile immaginare. Il decreto consentiva la requisizione a profitto di quanti momentaneamente si trovassero senza alloggio ovvero troppo allo stretto in locali non adeguati — c'erano a Budapest, come d'altronde ci sono tuttora in più di una grande città europea, case dove si dormiva in quindici o venti per camera, famigliari ed estranei alla rinfusa: il comunismo del domicilio in regime borghese — di tutti gli appartamenti superiori ad un dato numero di locali per un dato numero di inquilini. Senonchè i capi supremi del Governo, Kun e gli altri, si erano pei primi decisi malvolentieri all'adozione di un rimedio per certi versi peggiore del male, in quanto esso creava tra i borghesi e la Repubblica una specie di fatto personale, un rancore diretto e preciso, di cui si sarebbe fatto a meno volentieri, visto che i motivi seri di ostilità non mancavano, e nel tempo stesso arrecava un mediocre piacere ai proletari, sconcertati più che divertiti dal contatto quotidiano coi borghesi, e, quasi ciò non bastasse, esposti a divenire oggetto da parte di questi ultimi di una terribilissima propaganda controrivoluzionaria. Sin dal primo momento era intenzione della Repubblica che il provvedimento non rimanesse in vigore oltre il tempo necessario a porre in opera una certa quantità di case popolari, che si contava costruire in legno e rapidamente, adibendosi a tal uopo uno speciale commissario, il Commissario delle abitazioni.

Ma è qui che entrano in scena i socialisti. Il Commissario delle abitazioni viene scelto — l'ingenuità dei comunisti ungheresi meriterebbe uno studio particolare — nella persona di un socialista, il Vago, amico di Garami, e prossimo parente, se non erro, di quel Vago che nelle ultime settimane del regime presiedeva al Dicastero della Guerra e tradiva allegramente il Governo rosso trattando coi bianchi e comunicando ai rappresentanti dell'Intesa preziose notizie sui movimenti dell'esercito. C'è, fra gli altri, a Budapest un appaltatore il quale dispone — come ebbi io stesso occasione di constatare — di quantità di legname ingenti. Questi si offre a costruire in tempo relativamente breve 40 mila case operaie. Il Vago, al solito non controllato da nessuno — ecco una delle massime debolezze dei regimi dittatori — rifiuta l'offerta. Le case non si costruiscono quindi, non solo, ma nessun privato potrà più d'ora innanzi costruirne nemmeno per conto proprio, poichè i permessi edilizi emanano dal Commissario delle abitazioni, e questi li nega inesorabilmente. Nè basta. Il Governo dispone, dal canto suo, di legname sufficiente per 5 mila case operaie: che cosa fa il Vago per evitare che esso venga effettivamente impiegato come materiale edilizio? Lo sperpera in costruzioni decorative ed in impalcature per il 1.o maggio...

Si potrebbe seguitare un pezzo a citare esempi caratteristici della strana politica fatta dai socialisti magiari durante i 132 giorni della dittatura proletaria. I pochi accenni già tracciati mi sembrano tuttavia sufficienti ad individuare il fenomeno. Si tratta, oserei dire, in sostanza, di una nuova edizione, ridotta più ancora che riveduta, del vecchio duello tra Gironda e Giacobini, sdoppiamento abbastanza naturale in seno alla democrazia di un paese il quale non ha avuto un terzo stato. Si intende alla prima la convenienza che il fenomeno in questione venga fatto oggetto di una certa attenzione da parte di quanti si interessano ai problemi dell'oggi e dell'immediato domani e calcolano giustamente, sul socialismo, come sull'elemento moderatore e *de tout repos* destinato a prendere la direzione degli eventuali movimenti rivoluzionari per mettere a frutto, organizzandoli, i risultati conseguiti con estremi mezzi dai gruppi estremi.

In Ungheria, sia pure, e lo si è visto, in condizioni assai speciali, il socialismo venne meno interamente a tale razionale esigenza e non procurò al paese che delusioni. La sua guerriglia subdola contro i comunisti ad un patto avrebbe potuto trovare giustificazione, sotto il riguardo dell'interesse della democrazia: che il Governo del 1.o agosto sapesse prendere il posto di quello che se ne andava, per instaurare sulle rovine del puro dottrinarismo marxista quell'ordine di cose temperato, transigente, progressivo, ragionevole insomma, che, a giudicare dall'atteggiamento tenuto fino allora, avrebbe dovuto essere nel programma del partito. Accadde invece proprio tutto l'opposto. I comunisti vennero mandati via, ed i socialisti non seppero conservare il potere più di cinque giorni. L'oligarchia patrizio-borghese, che essi avevano forse non meno dell'Intesa contribuito a rimettere sul piedistallo, si sbarazzò di loro con un insolente colpo di mano. Al posto delle bandiere rosse tornarono in poche ore i pennacchi d'airone e le baionette.

Ce n'è abbastanza per condannare una politica, e anche per seppellire un partito.

Caddero sì, sul principio, fra conservatori e democratici le solite offerte scambievoli di collaborazione e di portafogli. Il Ministero Friedrich, col relativo arciduca fra le quinte, apparve sinceramente a Garami ed a Peidl un cerotto senza importanza, un oppiaceo notturno preso alla prima farmacia in attesa del medico e che fra qualche ora nessuno avrebbe più ricordato, alla luce meridiana di un'equa coalizione, nella quale essi sarebbero stati largamente rappresentati. Ci fu anzi, nella file dei socialisti, chi credette sul serio spuntati finalmente i giorni del Governo ideale: quello in cui essi avrebbero tenuto il potere sotto la responsabilità dei conservatori, in cui si sarebbe finalmente recitata davanti al popolo, sul balcone e la mano sul fianco, la parte dei trionfatori, facendosi suggerire dalle vecchie e provate competenze della politica e dell'amministrazione, finanziare da comodi e solidi istituti di credito, difendere da un esercito del vecchio stampo, e sopratutto proteggere da uomini in odore di santità presso l'Intesa. Ma quale risveglio, per questi illusi, la sanguinosa reazione clerico-magnatizia!

Non poteva avvenire diversamente. Colpa di uomini, colpa di caratteri. Se gli uni e gli altri fecero difetto ai comunisti, in Ungheria, i socialisti ne mancarono totalmente. Garbai si squagliò subito dopo la partenza di Bela Kun. Garami partiva per Vienna, probabilmente nella tema di compromettere il proprio prestigio, ogniqualvolta contro la sua candidatura ad un Ministero qualunque i conservatori sollevavano un'obiezione; vale a dire da due a tre volte la settimana. Brava gente, ripeto; ma immatura, ma incostante, ma frivola. Ricordo di esser capitato una mattina, in quei giorni, a casa di Bernat Kondor. Era sulle mosse di partire per Vienna, appunto per ricondurre Garami, atteso a Budapest da ventiquattr'ore come l'uomo della situazione, il salvatore della patria, Cristo che placherà le acque. Dieci o dodici postulanti d'ambo i sessi facevano ala tra la porta dell'anticamera e quella della camera da letto, in piedi, in estasi. Si sarebbe detto di assistere ad un *petit lever* di Luigi XIV. Il padrone di casa non stava più nella pelle, pure alquanto abbondante. Saltellava sulle punte dei piedi piccoli, piroettava da una persona all'altra, la larga faccia tonda e bianca tutta un riso ed una fossetta, volgendosi tratto tratto ad una delle porte per chiamare a squarciagola la moglie che in cucina gli preparava il cestino da viaggio. E nel frattempo si sfibbiava le bretelle, si asciugava il sudore, si snodava la cravatta. Ancora un po' e ci avrebbe offerto, come il Re Sole, *de lui bailler sa chemise*... Cinque minuti, un'occhiata, ed eccovi innanzi, squadernato, il bilancio di un cervello, del cervello di un uomo politico, quasi di un capo-partito. Che stretta al cuore! Oltre tutto, egli gongolava che io fossi lì, venuto di così lontano per parlare con lui, Bernat Kondor, l'amico di Garami e uno degli uomini più in vista del giorno nella grande Budapest.

— Che cosa penso? Ah!... Io penso, penso...

Aspettate che se ne ricordi. Ecco: Friedrich è bell'e fritto, la settimana ventura si avrà il grande Ministero a base socialdemocratica, con Garami e Peidl ministri, e forse anche Payer, e perchè non anche Kondor? E poi, si sa, l'avvenire della democrazia... La concordia degli animi...

Sul punto di andarsene, con un ultimo buon sorriso di grande fanciullo:

— Mi manderete, non è vero, il numero del giornale, con l'intervista?

Un mese dopo lo incontro a Vienna, al caffè.

— E così, questo Friedrich?

— Spacciato, finito! Ancora una settimana e lo avremo messo fuori combattimento. Faremo un Ministero con Lovaszy. Tutto combinato. A proposito: e l'intervista?...

Povero Kondor! Aspetta ancora l'intervista e il Ministero Lovaszy. Invece di Garami e di Peidl, l'ammiraglio Horty con le guardie bianche. E poi arresti su arresti, la Direzione del partito costretta a nascondersi, la stampa imbavagliata... Un giorno passo davanti alla Redazione della *Népszava*. Due birri, di quelli dal fez nero e dalle sopracciglia aggrottate, siedono sulla soglia, simili a due giannizzeri del Commendatore dei credenti, lisciandosi i mustacchi setolosi: chiuso fino a nuovo ordine. Sul marciapiedi dirimpetto, Peidl, piccolo e curvo, appoggiato al manico del bastone, il viso scialbo quasi enfiato. Sotto il cappello a larghe falde, in mezzo a un codazzo di amici, contempla lo spettacolo ignominioso. Sono tutti curvi e tutti pallidi e tutti parlano piano come nella camera di un morto...

Evidentemente il mondo non è sempre degli opportunisti, e nulla è più pericoloso che la furberia degli ingenui. Vi sono momenti, nella storia, in cui bisogna decidersi per qualche cosa e, una volta decisi, andare sino in fondo. La forza dei comunisti era, fra tutte le loro debolezze e insufficienze, appunto quella di essersi decisi per qualche cosa. I socialisti d'Ungheria imparano oggi tutto ciò a loro spese, ma, quel che è peggio, anche a spese dell'Ungheria.

CONCETTO PETTINATO.

NOTE TEATRALI

Irma Gramatica al Carignano

Da alcune sere recita al Teatro Carignano, interpretando vecchie commedie di repertorio, quella insigne e singolare attrice che è Irma Gramatica; e un pubblico sempre affollato accorre ogni sera ad ammirarla e applaudirla. Ella ha saputo raggiungere una mirabile potenza di espressione drammatica, colla massima semplicità e naturalezza di recitazione e di composizione del personaggio; e rendere certe situazioni ormai note e sfruttate, rinnovandole con una originalità di rappresentazione scenica, valendosi di portamenti di voce, di atteggiamenti, di maschera, di pause, di controscene, di dizione musicale senza forzature e mugolii sonori, da comporsi una sua personalità artistica, insigne sulla scena di prosa nostra. E per questa sua personalità appunto vorremmo che una maggior cura di selezione dimostrasse nella scelta del suo repertorio. *La raffica, Odette, Maestrina, Seconda moglie*, queste e altre commedie da «prima attrice», le vediamo sempre comparire quando su un teatro recita una prima attrice che possa fare solo il suo repertorio di prima donna. Irma Gramatica potrebbe e dovrebbe darci molto di più e sopratutto di diverso. E non dimenticare del tutto il repertorio italiano. A giorni si annunzia la ripresa di *La moglie ideale* di Marco Praga: deliziosa commedia che offri una bella parte a Eleonora Duse e che rivedremo con vivo interesse nella interpretazione di Irma Gramatica; ma altri autori nostri potrebbero offrirle materia d'arte meno logora del solito repertorio. Per esempio un dramma a torto dimenticato, di E. A. Butti: *Tutto per nulla*, fu pure un giorno scelto dalla Duse per una sua creazione e potrebbe forse degnamente esser fatto rivivere dall'arte di questa attrice che ha occupato il posto lasciato dalla grande silenziosa. E nelle opere di Roberto Bracco non mancano creature femminili di psicologia complessa e tormentata da tentare le virtù interpretative di un'attrice di razza. E quando si è giunti alla potenza e perfezione di espressione drammatica della signora Gramatica, è un dovere verso la propria personalità artistica cercar di battere vie meno segnate e portare, coll'aiuto potente della propria arte, folate più fresche e più pure e più rinnovatrici nell'ambiente polveroso e tenacemente tradizionalista del mondo teatrale. E se commedie degne della sua attenzione non mancano nelle opere trascurate di scrittori nostri, numerose sarebbero quelle che l'arte più aristocratica e meno commerciale di autori stranieri, e per questo poco noti, potrebbe fornire ad arricchire e svecchiare un repertorio di prima attrice. Intanto Irma Gramatica ci annunzia la prima novità della stagione *Il tributo*, commedia in 4 atti di Adrien Karcher e René Jeanne, che verrà rappresentata questa sera; e ci auguriamo che sia novità degna dell'interprete.

n. b.

La morte di Amintore Galli

Rimini, 10.

Ieri è morto Amintore Galli.

La cultura italiana ebbe in lui un seminatore di rara attività. Era nato a Talamello, presso Rimini, il 12 ottobre 1845. Fatti i suoi primi studi letterari e musicali a Rimini, entrò poi al Conservatorio di Milano (classe Mazzucato, 62-67). Direttore di una scuola di musica prima in Umbria, poi nell'Emilia, tornò a Milano, occupando al Conservatorio le cattedre di armonia, storia ed estetica della musica e assumendo la direzione di alcune pubblicazioni dell'editore Edoardo Sonzogno. *La Musica per tutti*, il *Teatro Illustrato*, la *Musica popolare*, tre riviste a buon mercato, di cui ancora oggi si sentirebbe vivo il desiderio, fecero un gran bene alla cultura italiana. Mentre più infieriva l'estemporaneità dei musicisti ed il dilettantismo della critica in Italia, egli ammoniva sulla necessità di studiare, di essere colti, di lavorare intensamente. Egli fu tra i pochi che, trenta e venti anni or sono, considerarono in Italia la critica come attività filosofica, e la riavvicinarono ed integrarono alla storia. Il suo volume di *Estetica*, edito nel 1900 dal Bocca, ed oggi divenuto una rarità libraria, appare certo manchevole, essendo condotto con incerto sistema filosofico e riducendosi troppo spesso ad un impersonale manuale scolastico di storia: fu indubbiamente un notevole saggio di cultura e di ricerche, quando di estetica e di critica e di storia musicale si parlava in Italia, dai più, nelle gazzette e nelle riviste, con superficialità da amatori e da impressionisti. Divulgò sani concetti nelle tre pubblicazioni su ricordate, ricche di saggi critici, di ricerche storiche, di teoria elementarmente esposte. I suoi *Elementi di musica*, in quella *Biblioteca del Popolo*, che costava soli 15 centesimi, hanno iniziato alla conoscenza della musica chi sa quante migliaia di italiani. Altre sue opere tecniche furono anche notevoli. Come compositore non riuscì ad affermarsi, nè con le opere *Corno d'oro* (Torino, 1876) e *David* (Milano, 1904), nè con gli oratori *Espiazione* e *Cristo al Golgota*, nè con il poema sinfonico *Totentanz*, nè col quintetto per archi. E' giusto che resti di lui un ricordo, vivo di stima e di ammirazione, per la serietà degli studi e per l'amore all'arte.

La salma di Ferruccio Benini

Roma, 10, mattino.

Alla presenza di Amalia Benini e di moltissimi attori appartenenti alle Compagnie di prosa che attualmente recitano nei teatri di Roma, è stata chiusa la salma di Ferruccio Benini. Il carro funebre coperto di magnifiche corone, omaggio dei parenti e degli ammiratori, ha lasciato il Verano per la stazione di Termini. La bara portata a braccia dagli amici, è stata deposta in un vagone mortuario parato a lutto ed è partita nel pomeriggio per Conegliano. La vedova dell'illustre artista accompagnerà la salma fino al paese natio dove è la tomba di famiglia.

L'arte al Valentino

Ancora qualche piemontese

Un solitario: Giovanni Giani

Uno dei rappresentanti più schietti della tradizione di quell'arte intimamente nostrana, di cui parlai ultimamente, fatta di spirito acuto di osservazione, di studiosa ricerca di particolari del vero, di onesta semplicità attraverso una esecuzione minuta, diligente e paziente, è Giovanni Giani. Con lui sembrano rivivere gli ideali sereni del padre suo, Giuseppe, che fu sovratutto valente ritrattista; del buon Gilardi, di Giuseppe Monticelli, del Baldissone, del Quadrone, del Pastoris. Le battaglie combattute nella cosidetta pittura di genere dal Mosso e dal Viotti, dal Gilli e dal Pascal, i richiami al movimento artistico francese intorno al 1880 risvegliarono certamente nell'anima del Giani idee nuove e nuovi intendimenti, ma non giunsero a sconvolgerla, a deviarla da quella meta che il giovane pittore si era prefissa. Perciò egli, di fronte al Carena, al Bosia, al Falchetti appare oggi come un solitario; ed è nella sua pittura qualcosa di così sereno, di così raccolto e di così ostinatamente intransigente da farci pensare a qualche vecchio monaco, chiuso nelle sue visioni di miniatore, nella cella silenziosa e piena di sogni. Certo è facile riconoscere di primo acchito una tela del Giani fra le molte di un'esposizione. E' di una fredda castigatezza, ma è equilibrato e piacevole; l'esecuzione non è esente da durezze, ma è tutta penetrata di studio amoroso del vero; l'insistenza nel dare conto di ogni particolare vicino e lontano rende più apprezzabile l'opera se riguardata nei particolari, che non se considerata sinteticamente nei contrasti energici del chiaroscuro, nell'equilibrio delle masse; le figurine sono accuratamente ambientate; il disegno è sicuro; certe armonie di tinte sono sapientemente ricercate e rese. Così, anche stavolta, le tre tele esposte dal Giani destano un senso di simpatia, perchè parlano un linguaggio magari vecchiotto, ma semplice e chiaro, ordinato e sommesso. C'è — è vero — un po' di monotonia in questo linguaggio; tanto da farci desiderare persino qualche audace scappata. Ma prendiamolo come è. E' onesto: rivela una convinzione. Ed anche fra l'agitazione, il convenzionalismo e il clamore spesso vacuo prorompenti da qualche sala, riesce a farsi ascoltare.

Lupo - Pizio - Maggi

Altra tempra quella di Alessandro Lupo. Ma neppure egli si svia. La vasta tela «Ciao, Pinoto», che egli espone nella sala quarta, non è infatti che un ultimo segno più largo e riassuntivo, più energico e più completo di quegli schizzi vigorosi e sanguigni di animali, che di quando in quando vedemmo comparire in altre esposizioni. Allievo di Vittorio Cavalleri, il Lupo ritrae dal maestro la sincerità dell'impressione, la forza, se pure di lui non ha quel non so che di smagliante, di caratteristico nella foga dell'interpretazione, che al Valentino ci fa tanto sentire l'assenza dell'autore di «Toni il galante». Il gruppo centrale in «Ciao, Pinoto» è saldamente costrutto, è equilibrato, è vigorosamente dipinto; altrove sono debolezze e segni di una superficialità e d'una ricerca dell'effetto, che non vorremmo vedere. Ma la tela è fra le migliori di giovani artisti piemontesi.

Quale differenza tra Alessandro Lupo e Oreste Pizio! L'uno sembra estrarre il succo dell'arte sua dalle radici della terra; ne ama le esalazioni acri; nei soggetti più umili trova un elemento di forza, e quasi si direbbe che egli voglia brutalizzare la sua pittura per dare ad essa tutto il sapore selvaggio della vita contadina, rosa dai venti, indurata al sole, macerata da volute privazioni; l'altro — il Pizio — ricercatore di eleganze, sensibile alle squisitezze di certe delicate vibrazioni di colore, di una signorilità delicata, non esente da ricercatezze e da ricordanze d'artisti d'oltre Alpe. I suoi «Pensieri erranti» tendono a risolvere un problema di riflessi di luce, di trasparenze d'un ombrellino giapponese su una figurina di donna in ombra. Ed è opera studiata, piacevole, se non persuasiva.

Nè riesce stavolta a trarci con sè Cesare Maggi. Questo pittore ha visto ben presto sorridergli il successo: e grande e meritato. Se parve che a torto una biennale veneziana avesse concesso a lui l'onore di una esposizione individuale. Ma da qualche tempo non ci riesce più di seguirlo con quella fede, che vorremmo. L'artificioso, il voluto ha troppa presa sulle opere ultime di lui. Si direbbe che egli abbia abbandonata la vecchia e diritta via per indugiarsi in ricerche per sentieri ignoti, a cercarvi novità, che non sente intimamente. Certo non riesce in «Esultazione» a farci partecipare alla commozione che egli provò dinanzi ai ciclopi sassosi sfolgoranti al sole, mentre invece cantano ancora nell'anima nostra le ricordanze di certe tele intime e delicate, veramente sentite dinanzi al vero, allora — oh! sì — esaltato attraverso lo studio umile e penetrante delle forme e del chiaroscuro.

Poesia e paesaggio

Un quadretto delizioso, nella tenuità tonale, d'una semplicità francescana di motivo, che nasconde Dio sa quanto studio è «Giornata primaverile» di Camillo Rho. Nella sala, ove tante altre voci vorrebbero far udire la loro voce — e talora non è se non chiasso — il piccolo dipinto quasi si perde. Eppure è così arioso, e fine e sereno! Per un certo verso mi ricorda un aristocratico e suggestivo artista lombardo tutto raccolto nella sua veste sottile di trasparenza, di armonia, di visioni poetiche, in cinque tele (sala D. che sono come un piccolo altare ed un invito al raccoglimento con un linguaggio sommesso, ma esultante di fede: Vittore Grubicy de Dragon.

E mi richiama la mente all'arte del Fontanesi e di Leonardo Bistolfi (il grande pubblico non conosce ancora l'opera del Bistolfi, pittore), la serie di quadretti d'un artista non uso a comparire nelle esposizioni: Memorie Pozzo. Cosucce larghe un palmo; ma spesso più significative, per intensità e per poesia di visione, di tante ampie tele. Ed ecco un altro pittore, che vorrebbe della pittura fare qualche cosa di immateriale, tanto da non permettere quasi al nostro occhio di soffermarsi sulla forma, per lasciare invece dilagare e fondersi in un ampio canto le sensazioni prodotte in noi dalla visione pittorica: Clemente Pugliese-Levi. «Riflesso di luna» è, sotto tale aspetto, un'opera significativa ed interessante. L'ora notturna può spiegare l'evanescenza delle forme; l'effetto è suggestivo. *Sed latet anguis in herba*... Fortunatamente il Pugliese-Levi ha dato in passato tali prove di valore da lasciarci sicuri che egli saprà fermarsi là, ove comincerebbe la confusione e la pittura diverrebbe molte cose: tranne che forma e colore.

Una impressione vivace, simpatica nel dominio de' grigi in un bar alla sera ci dà Filippo Omegna. Ed è la strofa di una canzone allegra. Ma dall'Omegna ci ripromettiamo — poichè può darcelo — l'intero canto dell'eleganza, della giovinezza, sia pure nell'aria ammorbata di quella vita notturna, verso cui di quando in quando l'artista ci richiama.

Il Guarlotti ritorna agli studi di volatili. E fa bene. I saggi che avevamo visti di lui in una delle ultime esposizioni ci rivelavano un osservatore acuto, un impressionista abile e sicuro. Ed è un non so che di caratteristicamente ameno nell'arte di rendere la psicologia dei pennuti signori delle aie e dei cortili da rendere anche più simpatica la pittura.

Al nucleo dei giovani piemontesi con tendenza modernista appartiene Emilio Sobrero. La «Vendemmia» è un'energica figura di lavoratore. E non so trovare di più in codesto «pannello decorativo» di un giovane di ingegno, ma forse troppo impaziente di far parlare di sè. Ed è giovine e modernista il Chessa, che dipinse con buoni risultati il ritratto della propria madre.

Strana la concezione di Domenico Buratti, sovratutto per il modo di tagliare il quadro. Ma è proprio necessario lo strano per sembrare originali? L'artista di valore si manifesta ad ogni modo specialmente là dove egli si accontenta d'essere umile e schietto. Nella marina del Conterno le onde mancano di movimento. Ed è un peccato, perchè l'intonazione è fine, arioso l'ambiente. Ricordo ancora il Merlo, elegante e fine; il Montezemolo, il Pollonera, il Reycend, il Ghersi-Paruzza, il Carpanetto, festevole di sole; il Rossotto Marcoda, con un quadretto austeramente inteso, il Bonifanti, ed un gruppo di giovani allievi della nostra Accademia Albertina: Giovanni Rovero, anima pensosa e raccolta, che molto ci dà e più fa sperare; il Boetto, l'Arduino, colorista vivace; il Botta, disegnatore accurato, ma alquanto secco e scuro di colore. E le pittrici piemontesi? La severità della Giuria permise a pochissime l'accesso, tanto maggiore deve essere perciò il loro compiacimento se anche — assillato dallo spazio — io sia costretto a nominarle soltanto: parlai a suo tempo della Ajelli; ricordo ora la Tosello, la Ferrettini-Rezzolli, la Miani Polli, la Travaglio, e le miniaturiste Galli Pia e Giuseppina Clava.

Altri scultori piemontesi

E' giunto tardi Pietro Canonica: abbastanza in tempo, per altro, per sollevare una tempesta di discussioni intorno alla opportunità di ravvivare col colore un marmo già così vivo e squisito com'è il «Ritratto della signora Gualino», cui già accennai giorni sono. E degno di ricordare il Canonica, ecco il Cellini, ravennate, ma oramai nostro per elezione. Il busto di «Giovinetta» fu di primo acchito una fra le opere più ammirate dell'Esposizione per esecuzione delicata, per eleganza, per finezza di chiaroscuro. Energico invece e modellato con bella sicurezza lo «Studio» dell'Alloati. «Visione» intitola Michelangelo Monti una graziosa figura dall'agile movenza, d'un bel effetto decorativo, resa forse meno simpatica dal velo, su cui essa sembra poggiare; del compianto Belli trovo un ricordo, che è cosa assai simpatica: un bronzetto, ove il Metastasio è reso con naturalezza, semplicità e gusto notevoli. Ed ecco ancora il Biscarra, con due ritratti, certo assai somiglianti, e trattati con garbo e non senza; il Bozzi-Reschini, con un'elegante busto di donna; il Giorgis, nome nuovo per me, ma di cui sono lieto di aver scovato in un cantuccio una testa di «Apostolo», interessante sovratutto per lo studio dell'espressione e del carattere mistico; Ercole Reduzzi, accurato; Pia Fracassi-Rossano, allieva di Cesare Zocchi, e che dal maestro ritrae giustamente il culto austero del modellare.

Verso la fine

Intanto l'Esposizione, affollata sempre, va compiendo la sua ultima settimana di vita. Ed è vita che si chiude coll'aureola del successo. Le piccole beghe interne, sorte ora dal giudizio della Giuria, incaricata di conferire i varii premi, non ne hanno toccato, e tanto meno offuscata la bellezza. Accennare perciò ad esse ci parrebbe meno conveniente. L'esito, d'altra parte, non è ancora pubblico. Fatte le indiscrezioni, non è difficile qualche sorpresa dell'ultima ora. Intanto, fra le sorprese, eccone già una: il premio Marchini per l'opera d'arte migliore sarà assegnato — forse domenica prossima — per *referendum* tra i soci della Promotrice.

e. t.

Un dono alla Biblioteca Civica di Torino

Il legato Galetti — La Sezione Giobertiana — Il servizio serale.

Una lieta notizia per i concittadini che amano quella preziosa dovizia torinese che è la Biblioteca Civica, per gli studiosi lettori. Una nuova ricchezza libraria s'aggiunge ai tesori di testi, di edizioni, di manoscritti già posseduti dalla nostra Biblioteca. E' un dono; e, ciò che lo fa più interessante e gradito, viene da un italiano che fece fortuna fuori della patria, e mai obliò l'Italia, anzi volle che la parte che più gli era cara del suo patrimonio, e la più spirituale, la libreria, passasse in retaggio ad un'istituzione di cultura italiana. Il donatore si chiamò Attilio Galetti. La sua famiglia è assai conosciuta in Alessandria d'Egitto. L'avo di Attilio Galetti fondò un istituto chimico farmaceutico che divenne il più importante dell'Egitto.

Attilio Galetti morto in Alessandria d'Egitto il 6 febbraio 1914, con testamento olografo aveva legato alla Biblioteca Civica di Torino i suoi libri, stampati ed autografi. Di più, ove si verificassero certe condizioni di mancanza d'eredi in linea collaterale, disponeva che il reddito del suo patrimonio dovesse andare ad incremento della Biblioteca Civica. Per la sopravvenuta guerra si dovette soprassedere dal ritiro dell'importante libreria non solo per il costo elevatissimo dei noli ma anche, ed essenzialmente, per evitare che, causa i pericoli che la navigazione presentava durante la guerra, il pregevole fondo di libri avesse a perire per una delle tante insidie marine. Coll'avvento della pace però la Direzione fece subito le pratiche per il ritiro del legato e tosto si ottenne il necessario permesso di importazione della Giunta tecnica per gli approvvigionamenti. E finalmente nel mese di agosto 1919 la libreria Galetti arrivò a sua destinazione alla Biblioteca nostra in tredici grandi casse in ottimo stato.

Notevole la cura con cui il materiale era imballato: ogni libro era accuratamente involto in carta sottile, i vuoti fra libri e libri erano riempiti di paglia per evitare i movimenti interni e quindi i guasti alle legature e, per le opere più pregevoli, si era opportunamente previsto il caso del guasto degli insetti e vi si era provvisto con abbondante inserzione di naftalina canforata. Il materiale è in ottime condizioni, molte opere affatto nuove, quasi tutte sontuosamente ma elegantemente rilegate; tutte indistintamente conservate con cura, con grande nettezza; il che prova nel signor Attilio Galetti le vere caratteristiche dell'appassionato bibliofilo. Ogni opera reca il suo *ex libris*: talora è un semplice tassello per la classificazione bibliografica delle opere, tal'altra invece è un vero e proprio *ex libris figurato*, che rappresenta uno scaffale pieno di libri e un piccolo divano sul quale poggia un libro e su questo un petulante galletto.

Fra gli autografi troviamo cospicue personalità: Emanuele Filiberto, Cristina di Francia, Generali Bruno, Pougeat, Scharer, Cavour, Garibaldi, Manin, Gyp Gabriella, Bourget, Dumas, Pellico, Maffei, Tiraboschi, Ronchi Buggiero, Cardinali Pacca, Antonelli, Maurizio di Savoia, Papa Gregorio XVI, Spallanzani, Maroncelli, Lacroix, Libri, Ristori Adelaide, Mercadante, Viotti.

Fra il materiale a stampa notiamo: Un interessante nucleo d'opere riguardanti l'Egitto; vi troviamo autori di opere importanti quali Ader, Champollion, Gayet, Scotidis, Segato, Santoni, Tyndalle, Varujanis.

Fra le edizioni *vecchie* alcune sono molto importanti, quali le seguenti edizioni *veneziane*: *Colonna Vittoria*, tutte le rime, Sessa 1558; *Aldo Manuzio*, Eleganze, 1563; *Doni*, La Libraria, Giolito, 1550; *Marini*, Lettere, 1627; *Sannazzaro*, Arcadia, Alberti, 1614; *Leone*, Dialoghi d'amore, Manuzio, 1541.

Troviamo una bella edizione di Londra (editore Nourse) delle Cene del Lasca, e la splendida edizione delle *Novelle* e della *Rete di Vulcano* di Batacchi, di soli 200 esemplari.

I migliori editori esteri e nazionali sono rappresentati dalle opere a stampa.

Molto amante dei libri il Galetti si teneva costantemente in rapporto cogli antiquari e colle librerie principali d'Europa che gli mandavano i loro cataloghi ed egli li spogliava diligentemente per fare le relative ordinazioni. Inoltre aveva cura di acquistare opere di Bibliografia, e citiamo a tale riguardo i seguenti nomi fra i principali: Brunet, Barbier, Dudan, Bouchet, Castan, Delysle, Graesel, Guasparoni, Galli, Hatin, Jacob, Lumachi, Peignot, Ruveire, Uzanne, Vidal, Voisdenon. Vi è pure compreso un piccolo nucleo di opuscoli riguardanti le polemiche suscitate dal *Libri*.

Il legato contiene infine un nucleo importantissimo d'opere (anche in edizioni molto rare) di argomenti assai scabrosi ma indubbiamente molto interessanti per la storia del costume e per certi riflessi di indole sociale.

L'importante legato è ora in corso di catalogazione, la quale certo non potrà essere ultimata prima di sei mesi, di fronte alla copiosa massa di libri formanti il cospicuo legato e ai molti altri lavori urgenti cui la Direzione deve attendere.

***

Nel 1903 la signora Gioberti Vincenza, vedova Lamarchia, offrì in dono al Municipio un prezioso fondo in pacchi di autografi, nonchè la libreria privata del grande filosofo. Tali pacchi furono classificati ed ordinati dalla Direzione formandone 71 grossi volumi. La libreria venne pure regolarmente catalogata e schedata e comprende 1803 volumi e 263 opuscoli. Nel febbraio del 1914 la signora Vincenza Lamarchia offrì nuovamente alla Biblioteca una copiosa raccolta di carteggi di personaggi vari col Gioberti, editi solo in minima parte dal Massari: essi costituiscono una preziosa integrazione del ricco materiale già prima donato. Tale fondo di carteggi aveva bisogno d'essere classificato, ordinato e catalogato, epperò la donatrice subordinò il suo dono all'unica condizione che tale minuto lavoro di classificazione, selezione ed ordinamento fosse affidato a persona ad un tempo di competenza e di piena sua particolare fiducia, cioè al prof. Gustavo Balsamo-Crivelli, consigliere comunale ed autorevole membro della Commissione permanente della Civica Biblioteca, legato alla famiglia Lamarchia da antichi, cordiali vincoli di amicizia. Il Consiglio Comunale nel marzo 1916 accettò l'importante dono di tali carteggi, il quale, aggiunto alla libreria ed ai manoscritti precedentemente donati, e completato colla raccolta delle opere originali del Gioberti nelle varie loro edizioni e di tutti gli studi che illustrano la figura, la vita e l'opera dell'illustre uomo sia come filosofo, sia come patriota e uomo politico, costituisce la «sezione giobertiana», già molto favorevolmente conosciuta ed apprezzata dai competenti e dagli studiosi e nuovo gioiello della nostra Biblioteca.

Il prof. Balsamo-Crivelli già iniziò con particolare scrupolo ed amore e grande competenza il delicato e difficile lavoro di coordinamento dei manoscritti; ne fanno prova i seguenti lavori da lui pubblicati, i quali dimostrano anche il valore intrinseco del cospicuo dono assicurato alla nostra Biblioteca dalle sagaci sue premure: «Un libro bruciato di Gioberti rinasce dalle sue ceneri». «La fortuna postuma delle carte e dei manoscritti di Gioberti». «Ultima replica ai municipali» (pubblicata per la prima volta con prefazione critica e con documenti inediti). «Appunti giobertiani». «Vincenzo Gioberti e gli Scolopi». Del «Primato» di Vincenzo Gioberti introduzione critica con documenti inediti.

***

Un nuovo fervore di studi, è, dunque, intorno alla preziosa messe della nostra Biblioteca Civica. Non mancano gli uomini devoti al libro, che ne curano la conservazione e la diffusione, che facilitano come meglio non si potrebbe la cultura. Tornano ad essere affollate di lettori le belle sale, dopo le lunghe assenze della guerra. Eppure ancora molte cose sono da fare perchè siano agevolate le ricerche, le consultazioni, i prestiti. Bisogna riconoscere che un nuovo ordinamento si impone, mutate le condizioni generali della vita. Ora, la Biblioteca è privilegio di pochi. Quanti sono coloro che hanno libere di impegni di cure, di lavori, di studio, le poche ore in cui le sale sono a disposizione del pubblico? Pochissimi. Saggio provvedimento, graditissimo al pubblico, è quello che ci comunica oggi la Direzione della Civica: l'orario serale è ripristinato dal 15 corr.: dalle 20 alle 22,30 nei giorni feriali. Occorre favorire sempre più il pubblico, che consente la lettura, lo studio, nelle pause delle quotidiane occupazioni. Tutte mete. Resterebbe immutato ed anacronistico, e quindi infruttuoso, soltanto l'ordinamento attuale di quelle istituzioni ov'è rinchiuso e serbato il meglio della vita degli uomini? Qualcuno vi pensa, con animo sconfortato. Molti dovrebbero pensarvi e utilmente provvedere.

Cronaca Cittadina

I tramvieri interurbani rinviano ogni decisione sullo sciopero

L'intervento del Ministro

Come abbiamo a suo tempo annunziato, il Comitato centrale dei tramvieri interurbani, ferrovieri secondari e internavigatori, aveva dato un *ultimatum* al Governo stabilendo che se entro ieri non avesse dato affidamenti precisi per la sistemazione del personale mediante la pubblicazione delle nuove Tabelle organiche, da oggi, 10, tutto il personale avrebbe abbandonato il servizio. A scongiurare il grave pericolo è intervenuto un accordo di cui ci perviene notizia da Roma. L'on. Ministro Pantano, il 7 corrente, inviò una lettera al Sindacato Secondari, della quale qui riportiamo la parte essenziale: «Come è noto a codesto Spett. Sindacato, nei ripetuti colloqui seguiti presso questo Ministero, tale convocazione presuppone l'approvazione del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sull'equo trattamento e l'adesione del personale alla nomina dei Delegati predetti. Mentre è imminente da parte del Consiglio di Stato l'emanazione del prescritto suo parere sul Regolamento in parola, nell'intento di esaudire le aspirazioni manifestatemi a mezzo di codesto Sindacato e nell'ipotesi che il Consiglio di Stato dia parere favorevole sul Regolamento, mi sono vivamente interessato perchè fin d'ora tutto sia predisposto affinchè la convocazione dei rappresentanti possa aver luogo nel più breve tempo possibile. Ho all'uopo rivolto premure alla Commissione dell'equo trattamento, perchè nella sua competenza determini subito, con le modalità più rapide e sollecite, le norme da seguire per interpellare il personale sull'adesione alla delega della rappresentanza in 2.o grado e posso informare che la Commissione provvederà subito all'uopo».

In seguito a tali comunicazioni, il Comitato Centrale, riunitosi nuovamente, votava il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale del Sindacato delle Ferrovie Secondarie, tramvieri ed internavigatori, in seguito ai risultati di un colloquio avuto ieri stesso con l'Uff. Spec. Ferr., ed in seguito ad una lettera ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, tornato a riunirsi l'8 dicembre 1919; constatato che le autorità competenti sono venute nella determinazione di restringere al minimo il tempo necessario per la convocazione delle rappresentanze in Roma in riunione plenaria; considerato che la data di tale convocazione è stata garantita anteriore alle prossime feste natalizie, considerando però che essa è ancora subordinata al parere del Consiglio di Stato; pur sempre stigmatizzando le lungaggini burocratiche, contro le quali si è ormai persuasi essere vana qualunque protesta platonica; delibera di sospendere lo sciopero di protesta per le 24 ore, dal giorno 10 corrente, quale era stato deliberato, rimanendo fermo però che per il giorno 20 corrente debbano essere convocate in Roma tutte le rappresentanze, o per invito del Ministero, o per invito diretto del nostro Sindacato».

In attesa dei risultati di questa convocazione, il Comitato Centrale deliberò la riunione a Roma del Consiglio Generale del Sindacato dal giorno 18 fino al 22 corrente.

Un nuovo sciopero tramviario alle viste?

Nel dare contezza dell'assemblea dei tramvieri delle due aziende urbane di venerdì scorso, abbiamo accennato che il personale non si era mostrato soverchiamente contento degli affidamenti ministeriali, e che permaneva nella massa un senso di malessere. Questo stato d'animo dei tramvieri torinesi ha occasionato la deliberazione presa dai Consigli direttivi delle loro organizzazioni e che è contenuta in un ordine del giorno, votato da essi ieri sera, nel quale, fra l'altro è detto che: «Visto ancora una volta smentite dai fatti le parole del ministro Pantano circa il pagamento delle indennità, constatata la buona volontà dei dirigenti le organizzazioni per evitare lo sciopero, portano a conoscenza della cittadinanza e degli operai in genere che qualora per il 15 corrente non venisse data assicurazione del pagamento promesso, il giorno 16 mattina si asterranno dal lavoro in massa e non prenderanno servizio fino a scopo raggiunto».

Riunione di impiegati bancari

La Sezione torinese della Federazione italiana impiegati bancari, riunitasi in assemblea, con larghissimo concorso di soci, provvide a stabilire la quota sociale per l'anno 1920 in L. 25, ad affidare ad una Commissione l'incarico di compilare una lista di candidati alle cariche sociali, da sottoporre all'assemblea che avrà luogo domenica, 21, alle 9, nel salone del Cinema Borsa, ed infine votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei soci della Sezione di Torino della Federazione Bancari d'Italia; pur riconoscendo l'opportunità per le Direzioni degli Istituti di Credito di essere edotte del tenore di vita dei dipendenti; constatato però che alcune Direzioni usano perseguire con sistemi inquisitoriali i loro dipendenti nei minuti particolari della vita privata [illegible] a far assumere informazioni anche a fonti di dubbia serietà, con attribuzione [illegible]; stigmatizza vivamente tale sistema, non più consono coi tempi; fa appello alla correttezza dei dirigenti, [illegible] perchè vogliano provvedere ad eliminare le [illegible] [illegible] fra le Direzioni degli Istituti per ostacolare il passaggio da Banca a Banca dei dipendenti, e [illegible] alla leale osservanza delle [illegible] fatte nella discussione del concordato circa la [illegible] di tale intesa [illegible] [illegible] a tali individui».

Il Collegio dei ragionieri per i funzionari delle Intendenze di finanza

Ci si comunica:

«Il Collegio dei Ragionieri professionisti di Torino e di Cuneo, esaminate le cause che determinarono l'agitazione del personale di ragioneria delle Intendenze di Finanza; considerato l'incontestabile diritto di codesti funzionari di ricevere dall'Amministrazione statale un riconoscimento conforme all'importanza delle loro attribuzioni, ha deliberato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio del Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Torino e di Cuneo, ritenuto che la vertenza promossa dai Ragionieri delle Intendenze di Finanza, per evidenti ragioni di equità e di giustizia merita appoggio e solidarietà per parte di tutta la classe dei Ragionieri, nell'esprimere tutta la sua simpatia per detta causa fa voti che ad essi sia accordato un trattamento economico e morale corrispondente alle loro funzioni, ed eguale a quello giustamente concesso ai funzionari esecutivi dell'Amministrazione Finanziaria».

Lo sciopero dei carrettieri

Le trattative per la composizione di questo sciopero appaiono laboriose. Infatti anche nella giornata di ieri esse sono proseguite. I rappresentanti delle parti si sono riuniti una prima volta nella mattinata ed una seconda alla sera. Qualunque sia l'esito di queste trattative — che noi auguriamo tale da risolvere soddisfacentemente e rapidamente la vertenza — l'eventuale accordo cui addiverranno i delegati degli industriali e degli operai dovrà poi essere ratificato dalle rispettive assemblee.

La Lega magistrale Rayneri solidale coi professori scioperanti

Ci si comunica, con preghiera di pubblicazione:

«La presidenza della Lega Magistrale Rayneri, a conoscenza dell'agitazione dei professori di scuole medie serali municipali, per un più equo compenso dell'opera da essi prestata, convinta della bontà della loro causa, dichiara che la Lega si sente solidale, facendo voti che nell'interesse di tutti venga sollecitamente ed equamente risolta l'increscisiosa vertenza. F. Mattana».

Ostruzionismo negli Uffici postali

Veniamo a conoscenza che negli uffici postali della nostra città è stato iniziato l'ostruzionismo da parte degli impiegati addetti agli uffici esecutivi. La ragione della grave misura è attribuita alla mancata concessione del premio di intensificazione di lavoro agli addetti agli uffici esecutivi, accordato invece agli uffici direttivi. Nei rapporti del pubblico, i servizi colpiti dalla larvata forma di sciopero sono quelli delle raccomandate ed assicurate, vaglia, risparmi, cassa, distribuzione, arrivi e partenze, cioè quasi tutti.

ADUNANZA DI ESERCENTI

Nuovo aumento sul caffè in tazza

La Confederazione esercenti aveva convocato i suoi inscritti ad un'assemblea straordinaria al Teatro Rossini per le ore 15 di ieri, per discutere su questioni riguardanti la classe. I soci risposero numerosissimi all'appello, così da affollare completamente il teatro. La Presidenza ed il Consiglio prendono posto sul palcoscenico. La seduta si apre con uno spunto elettorale. Il Presidente sig. Prina dà lettura di una lettera indirizzata ai soci in cui si ringrazia dei voti dati ai candidati di classe e si auspica a un miglior successo per l'avvenire. Piassa e Cavagnino fanno anch'essi delle considerazioni sulla passata lotta elettorale, e la parentesi è chiusa.

Il presidente legge il ricorso che una apposita Commissione recherà sabato a Roma al Governo contro le complicate e vessatorie modalità dell'applicazione della tassa sul vino. Su questo memoriale-ricorso non si fa discussione, tanto più che venne già comunicato all'assemblea del 2 dicembre. Perciò si passa subito a discutere la questione dell'aumento del prezzo di vendita del caffè in tazza e della birra. Riferisce il presidente il quale comunica che le pratiche condotte colla Commissione municipale d'annona hanno avuto per risultato che per ora nessun aumento sarà fatto dai produttori di birra agli esercenti, e che il caffè da domani giovedì — dice il Presidente — potrà essere aumentato di 5 centesimi per tazza negli esercizi di tutte le categorie. Questa comunicazione non dà luogo a nessuna manifestazione da parte dell'assemblea, ma causa un incidente. Il cav. Brosio, ex presidente della Confederazione e membro della Commissione d'annona, chiede di parlare e mette sull'avviso i presenti che l'aumento di 5 centesimi non potrà essere applicato se prima non interviene una deliberazione regolare degli organi competenti, che sarà resa di pubblica ragione a mezzo della stampa. «Ciò ho voluto dire, aggiunge, per evitare che qualcuno interpretando alla lettera la notizia data dal Presidente vada incontro a contravvenzioni». Questo intervento del Brosio suscita una replica da parte del Presidente che fa appunto al Brosio di diffondere preoccupazioni e timori fra i soci. Il cav. Brosio vuol ribattere. Un focoso oratore si intromette e rimprovera il Brosio di aver fatto propaganda per un candidato non della lista degli esercenti. L'assemblea partecipa all'incidente e si fa rumorosa. Una domanda di chiusura della discussione messa ai voti viene respinta, ma la calma ritorna. Pellisero vorrebbe che i prezzi fossero uguali in tutti gli esercizi. Sibona deplora gli antagonismi personali che si palesano nelle assemblee. Il cavalier Brosio vuol parlare nuovamente ed i rumori ricominciano, tanto che Ferrero insorge e dice che bisogna discutere d'interessi e non di persone. L'oratore è applaudito e la calma ritorna.

Viene in discussione la questione della tassa sui profitti di guerra. Il presidente dice che la legge prescriveva che tutti dovessero denunciare gli extra-profitti. «Ora, nessuno di noi — dice — a cominciare da me, non abbiam fatta questa denunzia e perciò siamo minacciati da un raddoppiamento di tassa, secondo la legge. Per questo doveta comunicare alla Presidenza la notifica di tassazione per fare un reclamo collettivo». L'avv. Chiaudano, segretario regionale, prende la parola e spiega la legge. Dice che l'organizzazione con la sua forza potè ottenere una vittoria facendo stabilire dal Governo che le perdite di un esercizio finanziario siano compensate cogli utili di un altro. Ne trae occasione per invitare gli esercenti a rafforzare le loro organizzazioni e soggiunge che la collettività ormai è tutto. «Nella stessa Russia di Lenin — dice — la legislazione bolscevica ha rispettato le organizzazioni industriali e commerciali». Quindi il Presidente chiude il comizio esortando tutti i soci a farsi inscrivere nelle liste elettorali amministrative prima del 15 corrente.

La tassa sui guanti e sui tessuti sospesa fino al 31 corrente

Roma, 10, mattino.

La Commissione di rappresentanti di negozianti di tutta l'Italia, della quale fa parte il comm. Alberto Cauvin, di Torino, ha presentato al Ministro, on. Tedesco, l'ordine del giorno che i Delegati delle Associazioni di negozianti in seterie e guanti di tutta Italia hanno votato in merito alle nuove tasse che dovrebbero colpire gli articoli di lusso. Detto ordine del giorno pone in rilievo come i provvedimenti presi siano ben lungi dal sortire l'effetto che il Ministero delle Finanze si ripromette. Detti provvedimenti invece non verranno a gravare se non gli articoli di largo e popolare consumo, mentre quasi nessun aggravio porteranno per gli articoli veramente di lusso. Venne anche presentato un Memoriale, che illustra con dati irrefutabili quanto è affermato nell'ordine del giorno. Dalla Commissione fu inoltre dimostrato che maggiori introiti potrà senza dubbio avere l'Erario se verranno modificate le disposizioni nel senso indicato nell'ordine del giorno. L'on. Tedesco, che era assistito dal direttore generale commendatore Luccioli, benevolmente accolse la Commissione, e rendendosi conto delle difficoltà che presenta l'immediata applicazione dei Decreti, consentì ad una proroga fino al 31 del corrente mese per l'andata in vigore dei Decreti medesimi. In questo frattempo si spera che il Ministero delle Finanze, giovandosi dei suggerimenti tecnici, voglia apportare tutti quegli emendamenti che si appalesano indispensabili.

La carne e l'olio d'oliva

E dicono che l'olio manca! Lo vendono persino i macellai. Infatti le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Brunetti Pietro e Casalegno Maria, coniugi, esercenti macelleria in via Po, 51, per deposito e non chè clandestino commercio di olio d'oliva. Tale merce, in quantità di sei quintali, fu sequestrata e rimessa allo Spaccio municipale di via Po, 55, per essere venduta a prezzo di calmiere. In sostanza l'olio sarà venduto a due passi dalla macelleria. Avviso ai consumatori.

Vendita di lardo americano

Il Municipio comunica che negli Spacci municipali e nelle Cooperative, pone in vendita lardo americano al prezzo di cent. 90 all'ettogramma. La distribuzione è fatta, per la prima quindicina del corrente mese, in ragione di grammi 100 per razione individuale e contro distacco del tagliando C 15, a pag. 29 della tessera di razionamento.

Agitazione di operai chimici

Chiusa da pochi giorni l'agitazione dei gommai con risultati che appagarono i desideri dei lavoratori, la Lega gommai e chimici ha iniziato un'azione intesa a mettere gli operai degli stabilimenti di prodotti chimici al livello economico e morale dei confratelli gommai. E' stato quindi compilato un Memoriale col quale vengono avanzate le seguenti richieste: *Orario di lavoro*: 7 ore anzichè 8, in considerazione del lavoro malsano al quale sono addetti questi operai, sull'esempio di quanto venne fatto per i lavoratori del sottosuolo e di altre industrie pericolose alla salute; *minimi di salario*: operai di età non minore di anni 18, lire diciotto al giorno; operai dai 16 ai 18 anni lire quattordici; ragazzi minori di anni 16, lire dieci. Si chiede inoltre l'abolizione dei cottimi, un'indennità per i giorni di malattia e la decorrenza dal 1 giugno 1919. Per gli operai di altre professioni, carrettieri, falegnami, metallurgici, ecc., addetti agli stabilimenti di prodotti chimici, si chiede che vengano applicati i concordati di lavoro stabiliti per le rispettive categorie.

Riunione di ferrovieri

I ferrovieri di tutte le categorie di Torino, Dora e Scalo Valdocco, hanno, in un comizio, votato un ordine del giorno di protesta per la mancata estensione ad essi dell'indennità di [illegible] al personale degli uffici e pel trattamento di inferiorità per tutti riguardi loro fatto in confronto di altre categorie di ferrovieri. Si dichiarano solidali con l'azione svolta dal S. F. I. tendente alla soluzione dei problemi generali della classe, affermano la indilazionabile necessità di un miglioramento adeguato che valga a togliere dallo stato di disagio presente. Approvano perciò plaudendo, le deliberazioni dei colleghi di P. Susa e si impegnano di agire di accordo con i ferrovieri delle altre stazioni di Torino dichiarando di attenersi disciplinati agli ordini che saranno dati dai comitati riuniti, qualora riuscisse vana l'azione presso le Autorità ferroviarie per ottenere immediatamente quanto è loro indispensabile per far fronte all'enorme caro della vita.

Due mila guardie in vista ma da lontano...

Alle nostre insistenti pubblicazioni, che richiamavano l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sul continuo dilagare di sempre nuove aggressioni e rapine perpetrate durante le ore notturne, si rispose intensificando il servizio delle pattuglie ed adibendo *camions* militari a servizio di perlustrazione. Venne altresì annunciato che, a tutela della sicurezza personale dei cittadini, e per stabilire quell'attiva sorveglianza, che è ora deficientissima, erano dal Ministero state assegnate a Torino duemila guardie regie, il cui arrivo si attendeva da un momento all'altro. Nonostante queste dichiarazioni, a tutt'oggi neanche una nuova guardia è giunta nella nostra città, e, da informazioni assunte, ci risulta che esse sono ancora *in mente Dei*, poichè l'arruolamento aperto non ha dato quei risultati che il Ministero aspettava, e, anzi, a Roma, alla Scuola centrale agenti non vi sono che 500 persone in tutto, che devono servire per tutte le Questure. Se le duemila guardie, che dovranno tutelare la sicurtà dei cittadini torinesi, saranno ancora per molto tempo un mito, è però giunto in compenso il loro Stato Maggiore. Infatti nei pubblici passeggi e nei ritrovi sono stati notati ufficiali che vestono divise tutt'affatto diverse da quelle delle altre armi dell'Esercito. Sono capitani, tenenti, ufficiali ed un colonnello della Regia guardia, che hanno già preso stanza in Torino, in attesa, per poter esplicare le loro funzioni, che arrivino le annunciate duemila guardie. Gli ingenui pensavano che per mettere un freno al dilagare della mala vita sarebbe stato più opportuno l'invio di mille guardie magari e di un solo tenente; ma l'Autorità sa quello che si conviene fare in simili casi ed opera di conseguenza, senza tener conto dei giudizi... errati del pubblico.

Siamo anche a conoscenza che, sempre per ordine ministeriale, anche i carabinieri di stanza a Torino saranno raddoppiati. Fino ad ora ci risulta che anche questi sono stati raddoppiati solamente intenzionalmente. Abbiamo voluto interrogare a questo proposito un milite della benemerita perchè ci confermasse la notizia, e questi ci ha risposto: «Pur troppo!». «Come, pur troppo?», abbiamo aggiunto noi. Ma il carabiniere ci aveva fraintesi e intendeva risponderci che da un po' di tempo a questa parte era raddoppiato pei carabinieri e funzionari l'orario di servizio!

Iscrizioni elettorali per gli ufficiali e smobilitati

L'Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» fa noto che gli ufficiali i quali hanno votato nelle recenti elezioni in virtù delle disposizioni transitorie della legge elettorale politica (legge 15 dicembre 1919) e che desiderano essere iscritti regolarmente nelle liste elettorali, debbono presentare la domanda corredata di una dichiarazione del comandante del Corpo di Armata, in cui si certifichi che essi prestano regolarmente servizio e che il loro corpo ha sede in Torino. E ciò per comprovare la loro residenza nel comune. Gli smobilitati che appartengono alla classe del [illegible] unitamente alla domanda debbono presentare un documento dell'Autorità Militare dal quale risulti il tempo da essi effettivamente trascorso in Reparto mobilitato. E' indispensabile sempre unire l'atto di nascita per chi non è nato a Torino. Il Sodalizio ricorda al pubblico che scadendo col giorno 15 il termine utile per la presentazione delle domande è necessario sollecitare le pratiche relative. L'Ufficio dell'Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, a disposizione di coloro che intendono valersi di detto [illegible].

Onorificenze

L'Avv. Cav. Carlo Alberto Mazza, già capitano d'artiglieria al fronte, decorato al valore, è stato nominato, per benemerenze speciali di guerra, di motu proprio di S. M. il Re Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Rallegramenti.

All'instancabile industriale Cav. Antonio Novo, vero figlio delle sue opere, venne di motu proprio del Re conferita la Commenda della Corona d'Italia. Sinceri rallegramenti degli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Un rinnovamento importante!

Un magnifico Bar è riuscito quello del *Caffè Costituzionale*, situato in via Garibaldi all'angolo di via Porta Palatina, merce la ben nota attività e modernità di intenti del proprietario Signor Pietro Grandi. Egli non ha badato a sacrificio di tempo e a spese per il completo e riuscito rinnovamento dell'antico locale. E volendo conservare il classico stile Impero anche nel nuovo mobilio del Bar, egli ha potuto ciò ottenere grazie al noto *Mobilificio Gandolfo* di Torino, al quale nessuna Ditta può stare in concorrenza per esecuzione artistica e rapida, mentre poi non esiste in Italia un'altra Ditta che possa costruire contemporaneamente il Mobilio e i banchi in stagno.

Il *Caffè Express* e il *Cioccolato Bonatti*, serviti al pubblico nel *Caffè Costituzionale*, sono preparati e distribuiti a mezzo delle macchine moderne fornite dalla rinomata *Ditta Arduino*, riconosciuta la migliore per queste importanti forniture.

Non occorre poi parlare delle primarie qualità di liquori e vini, che vengono serviti dal Signor Grandi, al quale giungeranno gradite le più vive congratulazioni per la sua signorile iniziativa.

I Divertimenti

Le prodezze di "Sansone muto" al CINEMA AMBROSIO

«Nessun trucco!». Ecco la parola d'ordine di Luciano Albertini, l'ideatore e il protagonista delle più sensazionali films di avventure e di acrobatiche azioni temerarie. Infatti anche nel suo *Sansone muto* tanto fu che la insuperabile *Troupe Albertini* che lo coadiuva, *eseguiscono realmente tutte le sorprendenti prodezze che danno le vertigini e che fanno passare nel pubblico brividi di terrore*. In America vanno pazzi per le films di Albertini e non è improbabile che quanto prima questo insuperabile sfidatore del vuoto e degli abissi ci sia portato via a suon di dollari. Intanto però *Sansone muto* fa gremire di pubblico il *Cinema Ambrosio* e lo tiene avvinto col suo intreccio interessantissimo, mentre lo entusiasma con l'indiavolata messa in scena.

Un'orchestra di 20 professori

accompagna giornalmente le proiezioni.

E' in preparazione un «venerdì chic» eccezionale. Una grande coppia internazionale di danze verrà ad aggiungersi alla applauditissima coppia *Prof. Rossi-M.lle Rosy.*

Oggi, poi, una grande sorpresa!

Tutta la *Troupe Albertini*, esecutrice di *Sansone muto*, verrà, nell'ora del thè, a rendere omaggio ai piccoli spettatori dell'*Ambrosio*. Saranno, naturalmente, della partita, i celebri attori minuscoli *Patata* e *Arnold*.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

La *Makowska* interpreta un eccezionale dramma

La graziosissima attrice porta sullo schermo, con minore frequenza di un tempo, il fascino della sua bellezza, ma riesce a raffigurare sempre più efficacemente le interessanti eroine affidate alla sua simpatica figura e al sobrio gesto. Nel dramma: *La spada di Damocle* Margaret Wildbeck è una strana carattere di fanciulla, soave, buona e nello stesso tempo passionale e violenta. Essa non esita davanti al delitto e lo compie con sangue freddo, con una calma tale da farla quasi credere soggiogata da un fenomeno di ipnosi.

Elena Makowska rende magistralmente tutti gli stati d'animo della interessante protagonista, avvincendo lo spettatore. Essa è particolarmente deliziosa in un costume cinquecentesco di una attrattiva singolarissima.

Il seguito e la fine della *Spada di Damocle* e cioè *La Collana di perle*, si proietterà a partire da domani, venerdì, a tutto domenica. Lunedì 15 corrente:

"ZAVORRA UMANA"

spettacoloso dramma di avventure della celebre *Casa Ambrosio, protagonista* Maria Roasio.

Il SALONE GHERSI affollatissimo per le repliche di "NORIS" con *Pina Menichelli*

Si rinnovano in questi giorni i grandi trionfi dell'aristocratico locale. Gli spettatori a migliaia affollano il magnifico salone e ammirano la sempre affascinante *Pina Menichelli*, la grande attrice, la diva dell'arte muta, bella tra le belle. *Noris* è il dramma di una giovinetta nobile e buona che per salvare il padre si lascia abbagliare dalle lusinghe amorose di un principe spregiudicato e senza coscienza. Il risveglio amaro di Noris e la sua vendetta si svolgono fra scene passionali e magnifiche nelle quali rifulge in tutto il suo splendore l'arte più che mai vivida della protagonista. Sono pure seguiti col più vivo interesse gli avvenimenti che l'*Attualità Gaumont* (una felice «ripresa» del *Salone Ghersi*) illustra, riportandoli da tutte le parti del mondo. L'*Attualità* di questa settimana forma quasi un piccolo programma a sè.

Quanto prima: Hesperia

In preparazione un altro grande lavoro: *La signora senza pace*, della *Tiber Film*, protagonisti Hesperia e Tullio Carminati.

CINEMA ITALA

Oggi: "I TRE VAGABONDI" protagonista l'atleta SAETTA

Saetta: il suo nome è un programma. Audace, Fulmineo, Agile come un felino. E, in fondo, *bon enfant*. Baldassarre è altrettanto lento e pacifico, quanto Saetta è veloce e pronto. Nabucodonosor. Un cane. Ma vive alla pari cogli altri due vagabondi. E tutti tre girano pel mondo. Ecco i principali personaggi dell'interessantissima film che si proietta oggi all'*Itala*. C'è poi una bella principessa che un ricco strozzino vuol far sua... e ci sono cento episodi uno più interessante dell'altro, che divertiranno immensamente gli spettatori.

Quanto prima PERLA WHITE

la celebre attrice che già entusiasmò il pubblico nell'indimenticabile dramma *Il diamante della morte*, interpreterà *La casa dell'odio* la più grandiosa film americana a serie.

CINEMA ROYAL

La storia d'amore di una maestrina

La storia della bruna e bella maestrina è interessante e graziosissima. G. Adami la racconta con tanto brio e tanta gentilezza e *Margot Pellegrinetti* la interpreta con tanta vivacità e con tanta grazia, che il pubblico si diverte assai a gustare tutte le finezze del delicato lavoro. *Prossimamente*:

"La commedia dal mio palco"

un recentissimo lavoro in tre atti di *Lucio d'Ambra*, messo in scena con grande signorilità e originalità, e interpretato da *Mary Corwin* e da *Umberto Bahuarini*.

Ballate - Divertitevi

mentre ne siete in tempo. *Al Romano* tutte le sere, dalle 21 alle 3 del mattino, due orchestre alternano i migliori ballabili.

Domani serata di Pasquariello

per cui sono aperte le prenotazioni, provvedendosi uno straordinario concorso di pubblico per tale avvenimento. Pasquariello farà sentire nuove interessanti melodie.

THE completo a L. 3.50

viene giornalmente servito nel «Salone Champagne-Piper» dalle 17 alle 19 e rallegrato da un'orchestra speciale.

Questa sera al *Maffei* SERATA "PRO CIECHI DI GUERRA"

Questa sera al *Varietà Maffei* avrà luogo la serata a favore dei *Ciechi di Guerra*. Vi partecipano tutti i venti bellissimi numeri del grandioso e divertente programma.

La BERTINI allo "Splendor"

Da oggi a domenica *La piovra* con Francesca Bertini. Prossimamente: *La Maschera ed il volto* con Italia Almirante Manzini.

La fine dello sciopero dei professori di orchestra dei cinematografi

E' terminato martedì in tutti i cinematografi, lo sciopero dei professori d'orchestra che durava da qualche settimana. L'accordo raggiunto fra la Federazione Proprietari Cinematografi e l'organizzazione dei professori ha accontentato e soddisfatto le due parti. Almeno così ci viene comunicato. Meglio così!

I sussidi di disoccupazione

L'Ufficio Collocamento di Zona, dal quale dipende il servizio erogazione sussidi per la disoccupazione, ci comunica:

«Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, ha con odierna circolare dell'Ufficio Nazionale per il Collocamento e la Disoccupazione, date istruzioni per l'applicazione delle norme transitorie concernenti i sussidi di disoccupazione. In base a tali istruzioni dovranno essere rivedute e vagliate tutte le domande di sussidio già esistenti ed in corso di godimento, e che saranno ulteriormente presentate. Perciò il servizio erogazione sussidi dovrà essere sospeso da oggi, 10 dicembre 1919, e sarà ripreso il giorno in cui lo autorizzerà la Commissione Provinciale di Revisione presso la Regia Prefettura. La decorrenza del nuovo sussidio sarà tuttavia riportata all'11 dicembre 1919 per coloro che in quel giorno erano effettivamente disoccupati e sussidiati.

La fondazione scolastica Delpiano

Il preside dell'Istituto tecnico G. Sommeiller, prof. E. Bellazzi, ci comunica:

«Perchè di Piero Delpiano — del giovane che lottò, invalido di guerra, agli studi, versò il suo sangue innocente sulla soglia della scuola, violata dalle discordie cittadine — rimanga perenne il ricordo in un'opera di bontà e di civile fratellanza, quanti l'ebbero caro, quanti lo conobbero, e quanti conobbero di lui il solo nome come un segno di martirio e di pietà, si raccolgono per una «Fondazione scolastica Delpiano», la quale consenta di assegnare a giovani di disagiata condizione alcune borse di studio nel R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, di Torino.

«Così la sua memoria si accompagnerà negli anni avvenire ai giovinetti che, uscendo come lui dal nostro popolo sincero e sano, come lui avranno fede negli studi, nella disciplina liberamente riconosciuta e nella propria salda coscienza; ma, giova sperare, più di lui fortunati, potranno salutare giorni operosi e sereni per la Patria e per l'umanità».

La sottoscrizione ha raggiunto finora le 4322 lire. Figurano in questa prima lista le offerte dell'Istituto tecnico di Bergamo (L. 200), della quarta classe dell'Istituto (L. 275), dei signori Linulaud, proprietari della casa ove i genitori dell'ucciso sono portinai (L. 1000), del comm. C. Ottolenghi (L. 500), ed altre offerte minori.

Onoranze ai reggimenti 50° e 91° fanteria

Domenica 14, alle ore 10, nella Caserma Pietro Micca (via Sebastiano Valfrè), il Comitato per le onoranze alle truppe reduci dalla guerra consegnerà ai reggimenti 50.o e 91.o fanteria, i rami di quercia e di alloro. La Commissione esecutiva invita ad assistere a questo onoranze tutti i componenti della Commissione stessa, le rappresentanze delle Associazioni che fanno parte del Comitato generale onoranze, i rappresentanti della stampa cittadina, i componenti del Comitato accoglienze, le rappresentanze con bandiera, se l'hanno, delle varie associazioni patriottiche, dei giovani esploratori, dei volontari territoriali, della sezione mutilati invalidi, della sezione combattenti della sezione arditi e dell'associazione reduci zona operante. Sono pure invitati gli ufficiali in effettivo servizio e in congedo che hanno appartenuto al 50.o o al 91.o fanteria e le famiglie dei caduti che prestarono servizio in detti reggimenti. Le rappresentanze che interverranno sono pregate di trovarsi nella Caserma alle ore 9,45.

All'Esposizione del Valentino

Anche ieri l'Esposizione è stata frequentata da un bel pubblico. Accompagnati da Giacomo Grosso hanno visitato la mostra un gruppo di autorevoli personaggi della Liguria, venuti espressamente dalla riviera per ammirare il grande ritratto di Benedetto XV. Ha pure visitato la mostra il dott. Creven, critico d'arte inglese, che si è intrattenuto specialmente nella sala cristiana, davanti alle opere di Previati e alle sculture di Rubino, di Wildt, di Cambellotti, di Canonica e del Cellini. La Presidenza sollecita i soci che non hanno ancora pagato la quota 1919 a voler regolarizzare la loro posizione al più presto affinchè possano partecipare al sorteggio delle 24 opere acquistate dalla Società. Sono in corso trattative per la vendita di parecchie opere. Coloro che intendono assicurarsi un'opera che figura in questa prima esposizione nazionale dopo gli anni di guerra, possono rivolgersi ogni giorno - dalle 9 alle 18 - alla Segreteria della Società. Oggi dalle ore 16,30 alle 18,30 nelle sale dell'Esposizione, convenientemente riscaldate, l'applaudito Settimino eseguirà il seguente programma: 1. Mozart: Le Nozze di Figaro (Ouverture) - 2. Wagner: Maestri Cantori (Canto di Walter) - 3. Bizet: I Pescatori di Perle (a richiesta) - 4. Saint-Saëns: Danse Macabre - 5. Schumann: a) Abendlied; b) Traumerei - 6. Beethoven: Sinfonia N. 1 (1.o Tempo).

Un concerto Contessa al Liceo Verdi

Domani sera, alle 21, il pianista Enrico Contessa si presenterà al pubblico dei concerti «Antichi e Moderni», organizzati dalla «Fio», e svolgerà il seguente programma: Mozart: Variazioni sopra un minuetto di Duport — Beethoven, Sonata per pianoforte, op. 31, n. 2 — Chopin, Fantasia, Impromtu; Mazurka in *la minore*; Polonaise in *la bemolle* — Debussy, Dal Préludes: Minstrels; Le vent dans la plaine; Des pas sur la neige; Feux d'artifice.

La donna investita dall'autocarro militare è morta

La povera donna, che fu investita l'altra sera in via Nizza da un'automobile militare, in seguito alle gravi ferite riportate è morta ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni. Da documenti rinvenutile in una tasca dell'abito, si crede di averla identificata per l'operaia Longo Giovanna, di 56 anni circa, da San Germano Chisone. Nessun parente o conoscente si è recato a visitarla, ciò che fa presumere che la poveretta fosse giunta da poco nella nostra città in cerca di lavoro.

Un ferito durante lo sciopero generale

Il meccanico Pietro Giacoletto, d'anni 15, abitante in strada Bergaro, 71, il giorno 3 scorso, durante la dimostrazione per lo sciopero generale, nei pressi del Giardino della Cittadella, fu ferito da un colpo d'arma da fuoco alla coscia sinistra. Invece di recarsi all'ospedale di S. Giovanni, come fecero gli altri feriti, il Giacoletto raggiunse la propria abitazione e curò di curarsi da sè. Avendo constatato ieri che la ferita andava cicatrizzandosi, minacciava di suppurare, si fece accompagnare dal padre al S. Giovanni; dove il dottor Pisardi lo medicò e lo fece ricoverare alla Sezione Fantino, dichiarandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Investimento

La scolaro Cesare Gariglio, d'anni 11, abitante in via Saluzzo, 39, mentre transitava in via Valperga Caluso, venne investito dal tram municipale N. 1 e gettato al suolo. Riportò contusioni ed abrasioni al cuoio capelluto, alla regione frontale, allo zigomo ed alla mano sinistra. Dal dottor Pisardi del S. Giovanni, fu dichiarato guaribile in venti giorni e ricoverato.

Note spicciole

Società di cultura. — Venerdì, 12 dicembre, alle ore 21, nelle sale sociali (via S. Teresa, 11, il can. avv. Pietro Gorgolini, terrà una conferenza dal titolo: «Il nostro tempo».

Proprietari terme. — Adunanza sabato, 13 corr., alle ore 16, in via Basilica, 5.

Accademia Giovane Tempia. — I soci effettivi sono convocati in assemblea generale venerdì 12 corrente, alle ore 21, nella sala V. Troya.

Lega tabaccai ed imbottiglieri. — Adunanza venerdì 12 corrente, alle 20,30, in via Bebliani, 3.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1919.

NASCITE 27: maschi 19, femmine 13.

MATRIMONI: Ditru Giovanni con Castro Rosa — Zanetta Giovanni con Gabione Felicita — Ottone Francesco con Valla Enrichetta — Aldino Gino Enrico con Bisso prof. Ottavia — Cervellin rag. Carlo con Maltatti Regina — Pasti Giuseppe con Delsignardi Delia — Paschiero Pietro con Bosco Margherita.

MORTI: Rossi Felice Agostino fu Felice, d'anni 34, di Torino, ingegnere — Delfino Anna di Bartolomeo, id. 21, di Torino, sarta, via Ellero, 27 — Ramello Domenico fu Antonio, id. 40, di Cambiano, muratore, via Marochetti, 30 — Rollo Giovanni fu Giuseppe, id. 47, di Torino, verniciatore — Vada Caterina n. Russotto, id. 78, di Settimo Torinese, tessitrice — Ferrari di Burlasco contessa Elvira ved. Radicati di Primeglio, id. 80, di Nichelino, agiata, via Oriano, 17 — Fortina Giordano fu Giuseppe, id. 51, di Villareggia, tessitore, via Garibaldi, 51 — Avogadro Antonia ved. Ballarde, id. 73, di Trino Vercellese, casalinga, corso Moncalieri, 41 — Roncazza Teresa di Antonio, id. 20, di Torino, impiegata, via Nava, 5 — Negro Giovanni fu Giovanni, id. 60, di Scalenghe, calderaio, corso Casale, 226 — Ferrero Maria fu Francesco, id. 66, di Leyni, cuoca — Forgaro Giacomo fu Giuseppe, id. 73, di Vercelli, meccanico — Sacerdote Antonio fu Giovanni, id. 61, di Ferrara, operaio, via Piazzi, 26 — Campini Angelina di Giovanni, di mesi 3, di Torino, via Berthollet, 2 — Recanati Iuronosa Regina ved. Montel, d'anni 71, di Pisa, agiata, corso Re Umberto, 75 — Lottero Giovanni di Luigi, di giorni 21, di Torino, via Giacomo Leopardi, 8 — Daniele Angelo fu Giovanni, di anni 53, di Torino, meccanico — Manzo Carlotta n. Grimaldi, id. 66, di Torino, casalinga, via S. Paolo, 9 — Giardino Lanzo fu Michele, id. 46, di Trenzano, meccanico, corso Ferrucci, 72 — Borgone Rosalia ved. Enrico, id. 60, di Barge, agiata, via Mercei, 5 — Benedetto Teresa ved. Salino, id. 66, di Favria, casalinga, via Biella, 8 — Accattino Luigia fu Maurizio, id. 29, di Camagna, casalinga — Lalone Cecilia, id. 69, di Torino, casalinga, via Belfiore, 19 — Bonco Giuseppe fu Felice, id. 60, di Poirino, agiato, v. Orbassano, 73 — Goretta Guido di Amelia, mesi 11, di Torino, corso Regina Margherita, 60 — Bagetto Felicita detta Eugenia, di anni 76, di Castelnuovo d'Asti, ringerista — Lagnaghi Provvidenza v. Squassani, id. 57, di Arsenio, casalinga — Rezza Rosa n. Bosetto, id. 26, di Borgomasino, contadina — Lanza Ferdinando fu Giovanni, id. 49, di Torino, materassaio — Stefano Angela fu Atenolo, id. 2, di Torino — Barbisio Annetta n. Giacone, id. 47, di Ivrea, sarta, v. Carlo Alberto, 31 — Mofas Pierina di Elisa, di mesi 1 ½, di Torino.

Totale 33, di cui a domicilio 22, negli istituti, ospedali, ecc. 11. Non residenti in questo comune 11.

Società Anon. Vino-Vermouth di Torino

E. MARTINAZZI & C.

TORINO

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Premesso che il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno di convocare i signori Azionisti oltre che in Assemblea Ordinaria anche in Assemblea Straordinaria, previa dichiarazione che deve considerarsi come nulla e non avvenuta la convocazione in Assemblea Ordinaria fatta per i giorni 16 e 20 corrente e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», N. 286, del 4 corr., i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno di lunedì 29 dicembre corr. anno, alle ore 15,30, nello studio del rag. cav. Luigi Bertasso, via Vanchiglia, N. 14, per deliberare del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

In via Ordinaria:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Bilancio dell'esercizio 1918-919;

Relazione dei Sindaci;

Approvazione del Bilancio e ripartizione degli utili;

Nomina di tre Amministratori scaduti;

Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti; Determinazione delle competenze sindacali.

In via Straordinaria:

Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione relative all'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 1918, rinnovazione ed al caso conferimento di nuovi poteri al Consiglio per l'emissione e il collocamento del deliberato aumento di capitale;

Proposta di modifica all'articolo 19 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 25 dicembre 1919 presso il:

BANCO DI ROMA, Sede di Torino, via S. Teresa, 18.

BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA, Sede di Torino, via Alfieri, 15.

CREDITO ITALIANO, Sede di Torino, via Arsenale, 23.

BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sede di Torino, via XX Settembre, 40.

SEDE SOCIALE, via Ottavio Revel, 30. (2444)

ULTIME NOTIZIE

La portata europea del Convegno di Londra

Si deciderebbe un nuovo sistema di alleanze - La soluzione del problema adriatico? - L'Inghilterra per la pace con la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Clemenceau è partito stasera per Londra, non tanto in qualità di presidente del Consiglio, quanto in quella di presidente della Conferenza della pace. Il Consiglio Supremo, nell'assenza di Clemenceau, di Scialoja e di sir Crowe, che è partito esso pure per la capitale inglese, ha aggiornato i suoi lavori sino a lunedì. Le sedute, che saranno tenute a Parigi nella seconda metà di dicembre — se pure avranno luogo — saranno certamente le più importanti di tutte quelle tenute da un anno in qua dal Consiglio Supremo. Esse rifletteranno la nuova situazione d'Europa quale risulterà dalle conversazioni di Londra e quale risulta dalla partenza dei delegati americani.

Comunque nei circoli parigini prevale la convinzione che Clemenceau dovrà sostenere una non facile battaglia per vincere l'opposizione inglese alla continuazione dei lavori conferenziali a Parigi. La ben nota abilità diplomatica di Berthelot, che accompagna Clemenceau a Londra, sarà pure messa a dura prova nella capitale del Regno Unito, ove saranno prese decisioni destinate ad avere una ripercussione sensazionale in tutti i campi della politica estera dell'Intesa, e particolarmente sui reciproci rapporti tra le grandi Potenze.

La Conferenza di Parigi, infatti, ebbe cura di rinviare a data indeterminata l'esame di tutti quei problemi sui quali tanti tentativi di accordo erano riusciti vani. Ora, Lloyd George ha preso l'iniziativa, non troppo gradita a Parigi, di porre sul tappeto il problema russo, ed è riuscito a persuadere le grandi Potenze della necessità di risolverlo urgentemente, e nello stesso tempo di sottrarlo con bella manovra alla competenza del Consiglio Supremo. L'altro formidabile problema che dovrà essere preso in esame a Londra è quello turco. Il Consiglio Supremo può dare prove sufficienti della impossibilità in cui si è sempre trovato di trattare il problema russo, influenzato come era dai pressioni e consigli della caotica e discorde diplomazia russa a Parigi. Nessuno di questi ostacoli esistevano per la Turchia, salvo il profondo, irreducibile contrasto tra le vedute e gli interessi delle grandi Potenze.

Ciò nonostante i giornali francesi non attribuiscono una importanza assoluta alle discussioni che si svolgeranno a Londra sulle questioni turca e russa. Scorgono invece il vero significato del convegno odierno nel nuovo orientamento politico delle grandi Potenze in seguito al fallimento della ideologia wilsoniana della Lega delle Nazioni. Il Matin afferma che la questione della alleanza costituirà uno dei principali argomenti dei colloqui di Londra, a proposito dei quali il grande organo parigino dice che questa volta si proporrà nettamente all'Italia di essere solidale con l'Intesa. Questo punto speciale, e il problema adriatico, sotto la nuova forma in cui si presenta in seguito alla partenza della Delegazione americana, saranno trattati domani stesso nelle conversazioni che si svolgeranno fra Clemenceau, Lloyd George e Scialoja. Il nostro delegato deve infatti essere di ritorno a Parigi al più tardi sabato. In seno alla Delegazione italiana regna un grande ottimismo sui risultati delle conversazioni già tenute tra Scialoja e Lloyd George. Si afferma che il problema adriatico è già sulla via della soluzione definitiva.

Lunedì prossimo il Consiglio Supremo riceverà il cancelliere austriaco Renner e la Delegazione dei tecnici austriaci che lo accompagna. Forse lunedì sera stessa sarà decisa la sorte del Consiglio Supremo. Nulla è dato di prevedere per il momento; ma prevale il convincimento a Parigi che a Londra sarà decretata la fine del Consiglio Supremo. Si afferma qui, infatti, che la nomina di Wallace, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, a rappresentante dell'America, è il primo passo verso quella trasformazione del Consiglio Supremo in Conferenza di ambasciatori propugnata dall'Inghilterra. Clemenceau non riuscirà a mutare l'inevitabile, ma si spera nelle sfere diplomatiche francesi che egli riuscirà a lasciare a Parigi il nuovo organismo conferenziale.

L'attesa londinese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Clemenceau sarà atteso domani a Folkestone da un treno speciale con cui, salvo casi imprevisti, egli arriverà a Londra verso le ore 10. Alla stazione saranno a riceverlo Lloyd George e gli altri Ministri oltre l'Ambasciatore di Francia. Clemenceau andrà immediatamente alla sede dell'ambasciata francese dove soggiornerà durante la visita, dalla quale sembra esclusa ogni cerimonia.

Un annunzio ufficioso dice stasera che nelle prime ore del meriggio di domani Clemenceau si recherà alla residenza di Lloyd George per discutervi certe questioni pendenti dopo la firma dei Trattati di pace e questi problemi concernono principalmente la Russia e la Turchia e probabilmente anche la Siria. Allo stesso modo, alcune questioni finanziarie, che si sono fatte urgenti in seguito al nuovo indirizzo degli Stati Uniti, potranno essere considerate. Il soggiorno del Presidente del Consiglio di Francia a Londra si estenderà probabilmente per tre o quattro giorni, ma la sua durata esatta dipenderà dal progresso che verrà fatto dalle deliberazioni.

Allo scopo di rendere sollecite queste ultime, il Gabinetto inglese ha tenuto quest'oggi due riunioni alle quali assistevano tutti i Ministri. Furono chiamate a consulto anche parecchie personalità della tecnica finanziaria ed economica. Stasera Bonar Law ha annunziato il prossimo arrivo di Clemenceau alla Camera dei Comuni avvertendo che il Primo Ministro non potrà trovarsi domani nell'aula a rispondere alle solite interrogazioni del giovedì. Bonar Law, però, aggiunse che Lloyd George sarà presente lunedì prossimo, cosicchè è assolutamente sicuro che entro domenica il convegno diplomatico di Londra avrà termine.

M. P.

Le condizioni per la pace di Dorpat proposte dal Governo dei Soviets

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Le condizioni del Governo russo dei Soviets nelle trattative di pace di Dorpat, sarebbero, secondo informazioni da Copenaghen, le seguenti: 1.o) riconoscimento del Governo dei Soviets; 2.o) ritiro di tutte le truppe dai confini russi; 3.o) amnistia dei prigionieri politici; 4.o) ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali; 5.o) scioglimento dei reparti di truppe straniere in Russia, i quali devono essere giudicati pericolosi per la pace. Il Governo dei Soviets chiede inoltre, contemporaneamente, la conclusione dell'armistizio e della pace alla Conferenza di Dorpat. Sarebbe poi già stata elaborata una costituzione della Federazione degli Stati Baltici. Per ciò che riguarda la Polonia e l'Ucraina queste potrebbero agire indipendentemente in precise questioni, ma soltanto entro certi limiti, che non turbino l'unione creata dagli Stati Baltici.

F. R.

La risposta tedesca alle ultime Note dell'Intesa

La firma del protocollo sarebbe prossima

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

L'Assemblea nazionale tedesca doveva inscenare ieri una grande manifestazione a favore del rimpatrio dei prigionieri di guerra e contro l'atteggiamento della Francia in tale questione. Ma appena aperta la seduta, il presidente Fehrenbach ha comunicato che, essendo giunte a Berlino le due Note dell'Intesa, il Ministro degli Esteri avrebbe dovuto discuterle nel Consiglio dei Ministri. Egli ha proposto quindi che la manifestazione progettata venisse ritirata dall'ordine del giorno. L'assemblea vi ha acconsentito.

La Commissione dell'Assemblea Nazionale degli affari esteri ha discusso oggi la risposta alle due note dell'Intesa, e secondo informazioni di questa notte da Berlino, la risposta sarebbe già stata spedita a Parigi. Circa il suo contenuto si afferma che il Governo tedesco ha chiesto ancora spiegazioni all'Intesa sulle clausole finali del protocollo addizionale in cui si minacciano misure militari. Il Governo tedesco vuole sapere se l'Intesa condivide l'opinione della Germania che cioè, ritornato lo stato di pace, devono valere soltanto le disposizioni generali del trattato, come pure i soliti procedimenti del diritto internazionale. La risposta tratta quindi della consegna del materiale galleggiante e propone che alcuni tecnici delle due parti presentino all'Intesa il materiale, trattando quindi sulla consegna da farsi senza pregiudicare vitali interessi fluviali e marittimi della Germania. Non si tratterebbe per venire ad un accordo su questo punto, che di una dilazione di pochi giorni.

La risposta dichiara quindi la soddisfazione del Governo tedesco nella questione dei prigionieri. Si chiedono tuttavia accordi speciali tra la Germania e le Potenze alleate a causa della mancata partecipazione dell'America alla ratifica. A questo proposito, anzi, si devono rilevare le istruzioni date sin dal 1.o dicembre dal ministro degli affari esteri tedesco a Von Lersner. Queste istruzioni, secondo un odierno comunicato Wolff, dicevano: «Se dovesse il trattato entrare in vigore senza la partecipazione dell'America, è necessario un accordo speciale tra la Germania e le Potenze alleate, accordo che non dovrebbe limitarsi alle deliberazioni sulla questione territoriale in oriente. Noi siamo pronti a dimostrare in ciò una grande arrendevolezza. La partecipazione americana viene tuttavia considerata dall'opinione pubblica stessa come una garanzia importante. La nostra approvazione alla entrata in vigore del trattato senza la partecipazione dell'America, rappresenta perciò un sacrificio per il quale noi ci possiamo attendere una certa accondiscendenza soprattutto nei riguardi della consegna del materiale galleggiante». E le istruzioni terminavano avvertendo che il contegno di Simson veniva approvato dal Governo tedesco.

Intanto, mandano da Monaco che l'ex-Kronprinz di Baviera, Rupprecht, ha inviato una lettera al presidente della Croce Rossa nella quale ha dichiarato di porsi spontaneamente a disposizione delle Potenze alleate purchè queste non trovino nuovi pretesti a rinviare ancora il rimpatrio dei prigionieri di guerra.

F. R.

I disordini di Innsbruck

I bimbi viennesi in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Bolzano, 10, notte.

Giungono altri particolari sui disordini avvenuti a Innsbruck per la mancanza di viveri. Si apprende che la truppa italiana ha dovuto intervenire per impedire devastazioni su vasta scala. Caffè e botteghe vennero saccheggiati; furono pure saccheggiati il convento dei gesuiti e il convento di Wilten. Le notizie attuali dicono che la calma va ritornando nella capitale del Tirolo.

Le nostre truppe non furono oggetto del minimo atto di ostilità. Il Governo provinciale ha avvertito la popolazione che è disposto ad affidare la città alla tutela dell'esercito italiano se i disordini avessero a verificarsi nelle attuali proporzioni.

I bimbi di Vienna stanno per arrivare. Giungeranno sia quelli che avranno residenza nell'Alto Adige, sia quelli che proseguiranno per Bologna. Per rifocillare i bambini, quando giungeranno alla stazione di Bolzano, si è qui costituito un Comitato di signore con a capo la signora Gualtieri, moglie del generale Gualtieri comandante il Settore di Bolzano. Il Comando di Settore ha messo a disposizione i viveri occorrenti. Per parte sua la popolazione tedesca di Bolzano ha provveduto ad accogliere come si conviene le vittime della fame che dilania l'Austria tedesca.

Dichiarazioni del ministro Ferraris sulle tariffe doganali

Roma, 10, notte.

Il ministro del commercio on. Dante Ferraris ha fatto oggi importanti dichiarazioni in materia di tariffe doganali, ricevendo a Montecitorio una Commissione di rappresentanti delle industrie, del commercio e dell'agricoltura. La Commissione era accompagnata da numerosi deputati di ogni partito. Il ministro Ferraris rispose alle precise domande fattegli dai deputati in ordine alla procedura che il Governo avrebbe seguito per le tariffe doganali provvisorie, colle seguenti esplicite dichiarazioni:

«Nessun decreto reale sarà emanato per approvare le tariffe doganali provvisorie. Il Ministero ha rinunziato ad emanare per decreto reale le stesse tariffe provvisorie, sottoposte all'esame della Commissione parlamentare di senatori e deputati della passata legislatura; è fermo proposito del ministro di chiamare il Parlamento ad assumere col Ministero la grave responsabilità della soluzione del poderoso problema».

La Commissione dei deputati, richiamandosi alle norme parlamentari, ha insistito perchè al più presto sia presentato alla Camera il progetto di legge contenente le tariffe doganali, sottoponendolo all'esame degli Uffici, e perchè sia invitata la Commissione eletta dagli Uffici stessi a riferire nel più breve termine possibile alla Camera. Il ministro Ferraris ha dichiarato che questa sarà la proposta che farà al presidente del Consiglio ed al Gabinetto, ritenendo opportuno che il paese sia illuminato su di un argomento che direttamente interessa la sua ricostruzione economica, sia nel campo dell'industria, come in quello dell'agricoltura. La Commissione, ringraziato il ministro per le sue esplicite assicurazioni, si è riservata di conferire al più presto anche col presidente del Consiglio.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta di Genova respinte dal Consiglio

Genova, 10, notte.

Nell'odierna seduta il nostro Consiglio comunale doveva decidere di accettare o no le dimissioni rassegnate a suo tempo dal Sindaco e dalla Giunta. Il Consiglio, dopo brevissima discussione, ha respinto le dimissioni. I consiglieri della minoranza erano assenti.

Il Consiglio nazionale del Partito Popolare esamina la situazione

Roma, 10, notte.

Questa sera alle ore 21 si è riunito, presso la direzione del partito popolare, il Consiglio nazionale convocato dal segretario politico del partito, don Sturzo, per l'esame della situazione politica del momento. Come è noto, il Consiglio nazionale ha voto consultivo nei rapporti del gruppo parlamentare, ma è naturale che, essendo esso l'espressione di tutte le tendenze del partito, le sue deliberazioni hanno grande importanza, anzi spesso esse sono decisive. Il Consiglio nazionale ha prima di tutto accettato le dimissioni della vecchia direzione del partito, essendo stati quasi tutti i suoi membri eletti deputati e cioè gli onorevoli Degni, Milani, Cavazzoni, Cingolani, Micheli e Grandi. Ha quindi costituita la nuova direzione chiamando a farne parte gli onorevoli Cavazzoni, di Milano, Milani, di Bologna, Gianturco, di Napoli, Coronati di Pisa ed il dott. Uberti, di Verona. Della direzione farà anche parte il segretario del gruppo parlamentare che attualmente è l'onorevole Micheli. Il Consiglio ha confermato a segretario politico don Sturzo e ha soprasseduto alla nomina del vice-segretario in sostituzione dell'onorevole Cingolani.

Costituita la Direzione, il Consiglio ha iniziato l'esame della situazione politica generale, rinviando l'esame della situazione parlamentare alla seduta di domani. La discussione sulla situazione politica è stata lunga e qualche volta vivace, ed i presenti sono stati concordi nel volere che i deputati rappresentino alla Camera, sia per la politica interna che per quella estera, la volontà delle masse che li hanno mandati alla Camera. Pertanto, per la situazione interna è stato espresso il desiderio che la tranquillità ritorni nel Paese e che le classi abbienti siano chiamate a pagare, fin dove è possibile e necessario, per restaurare le esauste finanze dello Stato e per superare la crisi economica che travolge il Paese. Anche per il grave problema annonario si sono esaminate le possibilità onde risolvere la crisi del caro viveri con una seria e decisa politica annonaria.

Nei riguardi della politica estera, si è discusso intorno al problema adriatico e se ne è invocata la soluzione, esprimendo l'augurio di una politica di rapporti cordiali con i popoli vicini e con la stessa Jugoslavia. Anche con i popoli vinti, il Consiglio Nazionale desidera la ripresa immediata dei rapporti economici e una forte tendenza nel Consiglio stesso si è affermata per una ripresa di relazioni e di rapporti economici con la Russia dei soviets. Il Consiglio, dopo avere fatto questa impostazione dei più gravi problemi, ha sospeso la seduta rinviandola a domani alle 9, senza prendere alcuna deliberazione.

Quanti ufficiali superiori devono essere eliminati

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che fissa il numero degli ufficiali che debbono essere dispensati dal servizio attivo permanente:

Tenenti generali: fanteria 23, cavalleria 1, artiglieria 3, genio 4.

Maggiori generali: fanteria 56, cavalleria 2, artiglieria 18, genio 3, sanità 2.

Brigadieri generali: fanteria 40, artiglieria 7, genio 3, sanità 1.

Colonnelli: fanteria 100, cavalleria 7, artiglieria 30, genio 10, sanità 3, amministrazione 5, personale permanente dei distretti 10.

Tenenti colonnelli: RR. CC. 3, fanteria 60, cavalleria 10, artiglieria 25, genio 8, sanità 3, commissariato 5, personale permanente dei distretti 8.

Maggiori: RR. CC. 5, fanteria 100, cavalleria 20, artiglieria 40, treno 8, genio 20, treno 2, sanità 5, commissariato 5, amministrazione 2, sussistenza 5, personale permanente dei distretti 12.

ULTIME DI CRONACA

I particolari del furto nella villa del sen. conte Frola

La cassa sfondata

Il senatore conte Frola si è recato a fare un sopraluogo nel suo castello di Montanaro, allo scopo di constatare quanto i notturni ed insalutati visitatori hanno asportato e quali danni. Come abbiamo detto, rubarono un servizio completo da tavola in argento per 18 persone, nonchè altre posate pure d'argento, medaglie d'oro, stoviglie, biancheria, ecc. I ladri non hanno faticato molto per penetrare nel maniero dell'ex-nostro sindaco. Con un robusto palanchino hanno forzato il cancello che dà sul cortile e collo stesso mezzo hanno forzato la porta della villa. Una volta entrati, i ladri fecero una accurata e tranquilla rassegna di ciò che poteva interessarli. E all'uopo rovistarono ogni mobile delle varie sale, estraendo da essi il contenuto, scegliendo quegli oggetti che ritenevano di maggior pregio, e lasciando in terra o sulle sedie, però in buon ordine, tutte quelle cose a cui rinunciarono. Passarono in rassegna persino i quadri e gli oggetti appesi alle pareti, sospettando che potessero nascondere qualche gruzzolo di denaro. Con potenti scalpelli scassinarono infine la cassaforte. Essa conteneva una discreta somma di denaro, un ricco servizio d'argento e altri oggetti artistici. Fa sanò dire che tutta quella roba fu requisita, insieme ad un ricco bastone, dono del Brasile, a 13 medaglie d'oro, a targhette, ninnoli, e persino a un grande portafogli da ministro.

I ladri parvero soprattutto preoccupati di scovare fogli da mille o qualche altro titolo di valore. Ogni pacco di carta venne, oltre i quadri, accuratamente esaminato. Persino una grande lampada a petrolio venne tolta dalla sua base e visitata internamente. Eppoichè la contessa Frola possiede un discreto numero di ventagli, anche questi vennero aperti, nella speranza che contenessero valori fra le pieghe. Tutte queste operazioni furono fatte con cura e con ogni comodità. I ladri presero due candelabri, li poggiarono sul largo tavolo del salone da pranzo, accendendo tutte le candele, alla cui luce esaminarono gli oggetti da asportare, scegliendo la biancheria più fine e le cose di maggior valore.

Si crede che la refurtiva sia stata trasportata in un carretto e in un'automobile. Si ritiene pure che abbia preso la direzione di Chivasso, perchè dietro un segno appunto nei pressi di questa città venne abbandonato dai ladri un involto di biancheria appartenente alla famiglia Frola. A Montanaro si sono recati il tenente della Stazione dei carabinieri di Chivasso con alcuni militi. Anche la Questura di Torino sta occupandosi delle indagini.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20.30: «Tosca» opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20.45: «Il tributo» commedia di Adrien Kerchen e René Jean (novità).

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Franz Lehar.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio-Pivano). — Ore 15 e 21: «Tönin Baracià» commedia di F. Demarta.

TRIANON (Comp. Piem. Testa-Benelli). — Ore 20.45: «I pòvrië» commedia di G. Terozzi.

SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 21: «La vedova allegra» operetta di Franz Lehar.

TEATRO ALFIERI — Ore 20.45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.

TORINESE (Compagnia drammatica). — Ore 20.45: «Il calvario d'un bastardo» commedia.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 14.30 e 20.30: «A ra 'l baracc» rivista, «Do-re-mi-fa», bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-73) — Varietà di primo ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno + 5.7

Temp. minima della notte dal 9 al 10 — 0.2

Borsa di Torino

10 Dicembre 1919

Il mercato, debole in apertura, riprese in seguito sensibilmente. Affari in generale poco attivi.

I Consolidati invariati.

Assai oscillanti le Commerciali e le Fiat.

I cambi molto tesi.

Rendita 3 1/2 cont. 83; fc. 83,20, 83,15 — Consolidato 5 % cont. 89,55, 89,40; fc. 89,65-89,02 1/2, 89,67 1/2 — Banca d'Italia fc. 1464, 1475 — Banca Commerciale fc. 1153-1130, 1153 — Credito Italiano fc. 765 — Banco di Roma fc. 116 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 618 — Ferrovie Mediterranee fc. 225-225, 224 — Ferrovie Meridionali fc. 535, 536 — Ferrovie Secondarie Sarde fc. 178 — Rubattino fc. 755-756, 752 — Navigazione Alta Italia fc. 470 — Lloyd Sabaudo fc. 434 — Elettr. Alta Italia fc. 305 — Ansaldo fc. 212-211 1/2, 211 1/2 — Reggiane fc. 50 — Fiat fc. 363-353 1/2, 358 — Ansaldo San Giorgio fc. 72, 91 — Spa fc. 190 — Concimi Vicenza fc. 155 1/2, 165 — Eridania fc. 407-406, 403 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 90 — Ilva fc. 211 1/2, 211 — Marconi fc. 248 — Snia fc. 98 1/3 — Giardini cont. 118.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 116,25, 117,50 — Londra 50,45, 50,61 — Svizzera 252,50, 264 — New York 13,37, 13,43.

BORSA DI MILANO

10 dicembre. — Consolidato 5 % 89,52 — Rendita italiana 3,50 % 83,20 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 1154 — Credito Italiano 764 — Banco Ital. di Sconto 617 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 536 — Ferrovie Mediterranee 225 — Costruzioni venete 170 — Rubattino 758 — Lanificio Rossi 1670 — Cotonificio Cantoni 713 — Cotonificio Veneziano 199 — Miniere Elba 205 — Acciaierie Terni 1155 — Officine Meccaniche 113,50 — Breda 373 — Ansaldo 211 — Montecatini 173 — Metallurgica Ital. 143 — Edison 680 — Vizzola 1015 — Marconi 254 — Molini Alta Italia 438 — Industria zuccheri 310 — Raffineria Lig.-Lomb. 310 — Eridania 405 — Distilleria Italiana 154 — Concimi 150 — Esp. Italo-Americana 509 — Beni stabili Roma 244 — Fiat 360 — Ilva 211,50 — Snia [illegible].

Cambi: Francia 116,25 — Svizzera 256 — Londra 50,50 — New York 13,35.

BORSA DI GENOVA

10 dicembre. — Rendita It. 3,50 % 83,27 — Consolidato 5 % 89,60 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale 1150 — Credito Ital. 766 — Banca Ital. di Sconto 618 ½ — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 531 ½ — Ferrovie Mediterranee 224 ½ — Rubattino 754 — Eridania 407 — Raffinerie Lig.-Lomb. 306 — Industrie 310 — Acciaierie Terni 1150 — Ansaldo 211 ½ — Miniere Elba 203 — Ilva 212 — Molini Alta Italia 765 — Fiat 358 — Marconi 254 — Lloyd Sabaudo 435 — Metalli 145 — Snia 100 ½ — Semoleria 383.

Cambi: Francia 111 — Svizzera 257 — Londra 50,31 — New York 13,25.

BORSA DI ROMA

10 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83,50 — Id. fine mese 83,60 — Consolidato 5 % cont. 89,55 — Id. fine mese 89,75 — Banca d'Italia 1466 — Fondiario Ital. 516 — Banca Commerciale 1155 — Banca Ital. di Sconto 618 — Credito Ital. 765 — Banco di Roma 116 ½ — Ferrovie Meridionali 536 — Navigazione Gen. Ital. 754 — Tram 170 — Acqua Marcia 1005 — Vetraria Gas 755 — Condotte d'acqua 274 — Acciaierie Terni 1150 — Ansaldo 212 — Metallurgica Ital. 144 — Ilva 212 — Montecatini 175 — Immobiliari 405 — Beni stabili 247 ½ — Imprese fondiarie 99 ½ — Società Ital. Carburo 1150 — Aspio 330 — Elettrochimica 151 — Concimi 163 — Fondi rustici 270 — Marconi 255 — Snia 99 — Fiat 350 — Risanamento 315 — Eridania 406.

Cambi: Francia 116,03,5 — Londra 50,38,5 — Svizzera 256 — New York 13,41,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Rendita italiana 3,50 % 83,26 — Consolidato 5 % 89,61.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 116,10 — Londra 50,70 — Svizzera 256,20 — New York 13,71 — Oro 201,37.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 39,50 — Id. su Berlino 10,75 — Id. su Vienna (C. V.) 3,50; (C. N.) 2,60 — Cambio su Londra 19,60 — Id. su Parigi 45,50 — Id. su New York 5,06.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	60 —	60 75	Banca Ottomana	540 —	544 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 75	70 25	Marra Comm. Ital.	540 —	538 —
Id. 3,50 0/0 ammort.	80 75	80 75	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese			Metropolitain	375 —	375 —
1915 5 0/0	88 —	88 —	Azioni Suez	6450	6000
Id. 1917 4 0/0	70 45	70 95	Thomson	835 —	840 —
Id. 1918 4 0/0	71 55	71 35	Andalusa	415 —	420 —
Unificato	322 50	322 —	Obblig. Lombarde	140 —	— —
Rend. Arg. 1886	95 25	95 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
» » 1900	81 —	— —	Nord Espagne	445 —	443 —
Rendita 4 0/0	85 10	85 10	Saragozza	472 —	— —
Obbl. Bulgare ora	263 —	— —	Ferr. Tunisine	— —	135 —
Rendita Egiziana	130 —	131 —	Rio Tinto	1875	1829
Rend. Spagnuola	155 —	151 25	Sosnowice	1315	1395
Rend. Ungherese	— —	— —	Rendita 5 0/0 1920	118 75	115 50
Rend. Ital. 3,50	64 —	69 —	» » 1923	94 —	91 —
Portoghese	77 —	— —	» feminine	— —	— —
Rend. Russa 5 0/0	31 —	32 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	34 —	34 25	Chartered	44 75	45 —
» » 4,50	— —	41 —	De Beers	33 63	33 61
Rend. Serbia 4 0/0	57 —	58 25	Ferreira Deep	37 —	— —
Rendita Turca	64 50	65 —	Goldf.	130 —	128 50
Banca di Francia	5620	5650	Mindfields	94 50	84 —
Banca di Parigi	1318	1340	Tanganika	53 —	52 —
Credito Fondiario	825 —	— —	Rand-Mines	154 —	153 50
Credit Lyonnais	1430	1430	Cambio su Italia	41 50	40 315
			Cheque su Londra	41 [illegible]	44 65

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 57 — Id. nuovo 61 — Id. liberato 48 — Consolidato inglese 50 ¼ — Egiziano unificato 71 — Rendita Spagnuola est. quota 108 ¼ — Id. Italiana 3,50 % 47 ¼ — Id. Giapponese 4 % 63 — Id. Turca unificata 44 ¼ — Uruguay 3½ % 64 — Venezuela 57 — Marconi 3 15/16 — Argento in verghe 75 — Rame cont. 101 ¼ — Cambio su Italia 49,40.

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 3,07,5.

Madrid, 9. — Cambio su Parigi 42.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 10 Dicembre 1919

Organzino	Colli	7	Cgr.	430,67	Colli entrati nel mese
Trama	»	—	»	—,—	Stagionati N. 193
Greggia	»	15	»	1419,31	Cgr. 33676 37
Lana	»	5	»	3411,05	Pesati ... 2. —
Cascami diversi	»	—	»	—,—	Cgr. —,—

Totale Colli 27 Cgr. 5470,04

Ponzo Giovanni, gerente.

Le famiglie DEFEY ALESSI ringraziano commosse quanti vollero onorare la memoria del compianto

Professore EDOARDO DEFEY

e specialmente le rappresentanze degli Istituti e le persone che ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Torino, 10 dicembre 1919.

(Pompe funebri Gental.)

Iersera alle ore 21, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Ugo Serra fu Luigi

Con animo profondamente angosciato danno il tristissimo annunzio la madre EMMA TOBINO ved. SERRA, la consorte INES COSTA coi figli MARIA LUISA, ANNA, GABRIELLA e GIANCARLO, le sorelle INES, ADRIANA col consorte ANTONIO BIANCHI e MARIA, i fratelli DARIO e CARLETTO, il suocero GIUSEPPE COSTA, il cognato RODOLFO e la cognata ALDA COSTA col consorte ALFREDO MEDICA, gli zii ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Genova, 10 dicembre 1919. 900

La DITTA LUIGI SERRA partecipa con dolore la morte del proprio Gerente comproprietario

UGO SERRA

avvenuta ieri alle ore 21.

Genova, 10 dicembre 1919. 000

Martedì colpita da crudele malattia spirava

TERESA RONCAGLIA

d'anni 20

Addolorati ne danno il triste annunzio i genitori ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 14,30, partendo da via Bava, 3. IA

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Luigia Accatino

d'anni 28

La mamma MARIA SCAMUZZI ved. ACCATINO; il fratello PIETRO con la moglie GIOVANNA CUCCHI e parenti tutti, ne danno angosciati il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 11 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano, Viale Stupinigi. 24522

La Ditta ROCCI GRETTI & C.

ha il vivissimo dolore di comunicare il decesso del Signor 24359

Antonio Scardova

padre del consocio Umberto Scardova.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente alle ore 10 partendo dalla casa in Via Piazzi 26.

Il signor PAGLIOTTI MICHELE, le famiglie CALDI e BARAVAGLIO, profondamente commossi della grandiosa dimostrazione di dolore tributata alla loro indimenticabile

ERMINIA

ringraziano sentitamente i parenti, amici, conoscenti e le rappresentanze delle Società: Agricola e S. Luigi di Borgata Vesignano, intervenute coi vessilli sociali, che vollero, chi colla loro presenza, chi con scritti, onorare la loro adorata, associandosi al loro profondo cordoglio.

Ringraziano in particolar modo il signor Pistono cav. Giulio, presidente della sopracitata Società Agricola che di persona presenziò alla dimostrazione d'affetto.

La Messa funebre verrà celebrata lunedì, 15 dicembre p. v., alle ore 9.30, nella chiesa Parrocchiale di S. Secondo.

Serva il presente d'invito e di ringraziamento a tutti quanti vorranno unire le loro preghiere. 24521

A soli sette mesi dalla morte del marito, dopo lunga e penosa malattia, nell'età di anni 71, si spegneva la

BARONESSA

Regina Montel nata Recanati

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Barone ALFREDO colla moglie Baronessa VIOLETTA nata DE NEUSCHOTZ e bimbi AIDA e GIACOMO; prof. Ing. LUIGI colla moglie Nobildonna VALENTINA nata OTTOLENGHI e bimbi ALBERTO, GUIDO e PIERO; i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì, 12 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Corso Re Umberto, 25.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 dicembre 1919.

(Pompe funebri Gental)

Dopo una vita laboriosa ed onesta, in seguito a lunga e dolorosa malattia sopportata con rara forza d'animo per l'intenso affetto alla famiglia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari, alle ore 22.30 di ieri,

DE GIORGIS GIOVANNI

COMMERCIANTE - d'anni 57

Ne danno il triste annunzio: la moglie MAULETTI VIRGINIA; i figli ANGIOLA, AUGUSTA, Rag. LODOVICO, MARIO; la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, 11, alle ore 16.

Non si inviano partecipazioni speciali e si ringrazia sin d'ora quelli che si uniranno al dolore della famiglia.

Crescentino 10 dicembre 1919. 24697

Quotazione Titoli in Borsa

La Società An. RICCARDO GUALINO, con sede in Torino, ha presentato domanda alla CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA per l'ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Genova.

La Società venne costituita il 22 giugno 1917. Capitale statutario L. 2 milioni; emesso e versato. Valore nominale delle azioni L. 100. Valore venale al 29 novembre 1919 L. 250. 24452

DIFFIDA

Chi avesse crediti verso la DITTA LAMBAT E DOGLIOLI, cicli e motocicli via Belvedere, N. 9, può presentarsi entro il 15 corrente dai FRATELLI DOGLIOLI, rilevatari della Ditta. 24431

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ANTRACITE ottima crivellata franchi svizzeri 145. — Rivolgersi Pesce, XXII Settembre, 65.

APPARECCHI cinematografici, proiettori, accessori, carboni. Vendita, Ibifi, via Po, 23.

BADINELLE ferro zincato, badili, sbarre perforatrici, scalpelli, martelli, carrucole, barelle, amianto in fogli, forti partite vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

BILANCIERE assumonsi lavori inerenti. — Scrivere Felice, via Piazzi, 30.

BILANCIERE coulisse precisione vite 36 mm, vendo — Via Volturno, 4.

CARRI, furgoni, tamagnoni, carretti, griglie, bascules, cassaforte, mobilio ufficio e materiale diverso vendonsi corso Bramante, 8. — Visibili dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. 35606

CASA spedizioni Genova cerca corrispondenti professione spedizionieri centri industriali esportatori Piemonte. — Scrivere casella 1053 P, Unione Pubblicità, Genova.

CASSAFORTE 60x70, altezza 1.5, vendo, macchina scrivere Oliver — Luciano Manara, 9.

CEDONSI carri due ruote, cesterie, sacchi, pezzami juta, tinozze, ferramenta. — Visibili pomeriggio sabato, 13 corrente. Cibrario, corso Vercelli, 57.

CERCO occasione impianto colonna foro massimo-minimo, paraiico 10, 20 quintali, ecc. — Scrivere Baldelli, Domodossola.

COMPRO, vendo sacchi usati d'occasione. Compro fusti vuoti olio minerale. — Montrasio, via Lampòro, 17.

DESIDERO offerte macchinario completo per fabbrica perfosfati minerali; cerco collaborazione tecnico specialista per nuovo impianto lavorazione concimi minerali. — Scrivere Gasparetti, Cibrario, 14.

DISPONGO qualunque somma per industriali solvibili. — Petrecca, via Balbis, 17.

DITTA A. Benz, Colonia, Agnesstr. 1, offresi per l'acquisto di prodotti germanici. — Herman, corso Vinzaglio, 30.

FECOLA superiore olandese marca depositata consegna 15 corrente ed altra viaggiante disponge. — Scrivere Casali, Giulini, 1, Milano.

FILO nuovo spinoso speciale, fortemente zincato, per recinto giardino, rotoli 400 metri. Paletti ferro T metri 2. Arpioni ferri cavallo. Bulloneria, chiodi, viti, filo elettrico, ecc. Forti partite vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

LAMPADINE 150 volts L. 1.50, 260 volts 3.00, sconto rivenditori, lampade «Philips» ½ watt. — Elettricità Moderna, San Tommaso, 17.

LASTRE da balcone e materiali diversi vendonsi. — Via Saluzzo, 34, Torino.

LASTRE ondulate, rotaie, poutrelles, tubi, spezzoni ferro, filo elettrico vendo. — Ricchi, Principi Acaja, 16.

LATTE condensato acquisto forti partite. — Valpreda, via della Rocca, 31.

LEGNA castagna forte compero qualsiasi quantità. — Offerte Quarrara, Mercanti, 19.

LEGNA forte ardere, maggiorata, resa domicilio lire 19 quintale, minimo un carro; garantiscesi qualità, peso. — Indirizzare ordinazioni Borghino, via Sandomenico, 3.

LE Officine Moncenisio, Stabilimenti Riuniti già Bauchiero e Farina, [illegible] noto a quanti abituati mente da esse si fornivano di legna da ardere, che, causa la diminuita produzione e la necessità di impiegare le disponibilità per uso industriale interno, si vedono ora costrette a non poter più cedere alcun quantitativo di legna da ardere.

LETTI branda ferro, reti metalliche, materassi crine animale, vegetale, forti partite vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

LUCCHETTI importanti quantitativi, pronta consegna, vendonsi soli grossisti. Ceccanti [illegible]. — A. D., 125, Hôtel Fiorina.

MACCHINA spaccalegna perfettamente nuova vendo Lanificio Basilio Bona. Castello Torinese.

MAGLI Becher pronti 75 chili marca Sorrentale. — Telegrafare Koelliker, Lagrange, 2, Torino.

MUTILATI, Carrozzelle speciali con differenziale. — Officina G. Rinaldi, corso Regio Parco, 14, Torino.

OFFRONSI due falegnami per eseguire lavori a domicilio mitii pretese. — Rivolgersi Ditta Garella, via Bertola, 73.

PANTOFOLE panno, pantofole cuoio, scarpe aviatori, sacchi pelo, gambiere lana, guanti lana, ecc., forti partite vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

PIANOFORTI nuovi, nazionali, riformatorio Ditta fornitrice. — Galleria Nazionale, Torino.

RASOI, Gramole lette rasoi, macchinette da barba, lame, coltelli, forbici, ecc. Non temesi concorrenza. — Scrivere Oe 1508, Publicitas S. A., Lugano (Svizzera).

RECENTI arrivi macchine utensili americane. — Chiedere listino alla Allied Machinery C.o d'Italia, Torino.

SACCHI juta nuovi, usati, convenientissimi, vendo. — Casella postale 30, Torino.

SCRIVANIA, mobili ufficio vendo. — Via Luciano Manara, 9.

SOPPORTI ghisa per cuscinetti a sfere vende Diverio, via Magenta, 9.

STERILIZZATORI a freddo acque gazose minerali istantaneamente integralmente con raggi ultra violetti ozono elettrico. — Aegl, corso Bramante, 12.

STUFE inodore a petrolio pronta consegna, senza riscaldo. — Procuratevi scrivendo Diverio, via Magenta, 9.

TELA aviazione vendesi ore 15-17 corso Vittorio Emanuele, 33.

TORREFATTORE caffè, macchina grande produzione vendo. — Gamba, fermo posta, Genova.

TRAFILA banco metel 3.30 vendo, robustissima. — Via Volturno, 1.

VENDO alluminio set. otto, dieci decimi. — Pietrellini, corso Francia, 197, Torino.

VENDO mattonelle puro Cardiff lire 16 quintale, domicilio. — Battigiani, Berthollet, 12.

VENDONSI prezzi convenienti crema, gomme, strinche, con esteso assortimento giocattoli. Ingrosso, dettaglio. — Via Baretti, 11.

VENDO 1600 lastre Eternit cm. 40x40 a L. 0.95 per lastra. — Tessarello, Valperga Caluso, 1.

V. M. C. A. vende all'Amsterdam scrivania N. 3 capannoni in legno rispettivamente di m. 25x9x3, 10x5x3, 10x4x3, in perfetto stato. — Rivolgersi segretario Y. M. C. A. Aquila, con offerte.

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ANTICA e primaria Compagnia Assicurazioni, già introdotta Italia, esercente rami diversi, cerca rappresentanti; condizioni ottime. — Scrivere con referenze casella postale 1150, Genova.

CASA importante di Barcellona (Spagna) cerca la rappresentanza di qualche marca di automobili, accessori, ferramenti, fumisteria, ecc. — Scrivere a: A. Li. Calle Roger de Flor, 83, Barcellona (Spagna).

CERCASI piazzista provvigione crema calzature, articoli affini. — Rappresentanti, Giacometti, 5.

CERCASI ovunque rappresentanti 300 mensili senza cauzione. — Scrivere: Mainoldi, Monserrato.

CERCO agenti o Case pubblicità affidarle incarico réclame su annuario parlamentare forbitissima tiratura, imminente pubblicazione. — Scrivere casella postale 98, Torino.

CERCO rappresentante bene introdotto Fabbrica cioccolata, biscottifici, Torino e provincia, per vendita cacao polvere olandese marca depositata. — Scrivere Casali, Giulini, 1, Milano.

UFFICIALE congedato, dovendo recarsi Inghilterra, avendo colà conoscenze, relazioni commerciali, assumerebbe rappresentanze ordinazioni per conto Ditte italiane. — Scrivere Gamba, via Madama Cristina, 25, Torino.

(Continua nella pagina seguente)

Comune di Buttigliera Alta

Cercasi Guardia campestre, preferibile ex militare anche mutilato purchè idoneo a tale ufficio. Salario L. 1300 caro viveri compreso. Presentare domanda e documenti entro il 15 dicembre.

24537 Il Sindaco: D. CHIARLE

Le I. I. I. settimanali in grande formato

La più forte e la più bella rassegna industriale d'Europa

Cessati con la guerra i facili lucri, le nostre industrie si affacciano sulla soglia del mondo.

La lotta vera, la LOTTA PER LA VITA, quella che oblitera i deboli e tempera i forti, COMINCIA DA OGGI.

La pressione straniera, la pressione fiscale, la pressione burocratica, la pressione operaia operano simultaneamente sull'organismo della produzione italiana, passata repentinamente dall'età puerile di anteguerra alla maturità precoce del periodo bellico, e dalla precocità, all'improvviso arresto di sviluppo di questo primo anno di pace.

La delicatissima situazione esige attenzione più vigile, assistenza più assidua, intervento più pronto.

Qui risiede la ragione prima della trasformazione delle I. I. I. da mensile a settimanale.

Segni e presentimenti di grande avvenire

Per mille segni, forse impercettibili agli occhi di molti, l'Italia appare designata ancora una volta dal destino come la nobile matrice di una nuova civiltà mondiale.

Saranno i produttori lo strumento del fato che matura?

Per quanto i secoli sian passati sui secoli, la gente nostra discende pur sempre dai legionari di Cesare e dai discepoli di Pietro, che al mondo han dato due luci millenarie.

Il presentimento di un grande avvenire è in noi, chiaro e ostinato come non mai.

Dirà il futuro se noi fummo soltanto degli allucinati solitari.

Una cosa, comunque, è certa, ed è che una Italia prospera, forte e indipendente non può ergersi che sulle basi delineate nei capisaldi della produzione così come noi li abbiamo riassunti.

Ed è questa la seconda ragione per cui noi — quadrati assertori di fede, di rettitudine, di COSTRUZIONE — abbiamo deliberato la riforma delle I. I. I.

La "specializzazione" dei fascicoli

Per fronteggiare lo sterminato campo di studi riferentisi alla produzione e per essere al fianco nel miglior modo possibile di tutte le categorie di produttori, abbiamo disciplinato i 52 fascicoli settimanali delle I. I. I. nel modo seguente:

Prima settimana di ogni mese:

numero di 52 o 60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato a POLITICA - FINANZA - OSSERVATORIO COMMERCIALE - TRASPORTI E COMUNICAZIONI.

Seconda settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alla METALLURGIA - MECCANICA - ELETTROTECNICA - IDROELETTRICA.

Terza settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alle INDUSTRIE TESSILI - MANIFATTURIERE - CHIMICHE - MINERARIE - EDILIZIE.

Quarta settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alla AGRICOLTURA - ALIMENTAZIONE E INDUSTRIE DERIVANTI.

I quattro supplementi straordinarii

I fascicoli specializzati che abbiamo più sopra descritti, formano quarantotto numeri all'anno. Per coprire le cinquantadue settimane abbiamo stabilito di pubblicare quattro grandi supplementi straordinari, uno ogni trimestre.

Questi numeri speciali saranno consacrati alla trattazione di grandi temi di indole occasionale.

E' nelle nostre intenzioni, ad esempio, di dare una sintesi delle industrie esistenti nelle nuove terre d'Italia, nonchè un quadro vigoroso delle posizioni economiche, commerciali e industriali conquistate dagli Italiani residenti all'Estero.

Un contributo di notevole importanza noi vogliamo portare ad una auspicata alleanza commerciale italo-francese.

Un inviato speciale delle I. I. I. in Oriente e nell'Estremo Oriente

L'Oriente e l'Estremo Oriente attendono di venir prospettati ai produttori italiani con ampiezza di dati sicuri e di studii approfonditi sì da porgere alle innumeri attività del nostro paese, aiuti e possibilità che ad esse furono sin qui negate.

In Bulgaria, Turchia, Rumenia, Boemia, Polonia, Ucraina, Georgia, Finlandia, come in Siria, Palestina, Armenia, nel Caucaso, al Siam, in Cina, nel Giappone, gli Italiani sono intensamente desiderati per attivare scambi di materie prime e noi preziose, con i nostri prodotti, il nostro ingegno, il nostro lavoro.

Le I. I. I. manderanno in questi paesi un inviato speciale di larga e provata competenza: le notizie che questo vero « missionario » del lavoro italiano, raccoglierà de visu, formeranno il materiale quanto mai utile per uno dei supplementi straordinarii ai quali abbiamo accennato.

Le I. I. I. massima rassegna industriale di Europa

Con il 1920 le I. I. I. entreranno dunque arditamente in una nuova dinamica di costruzione: quella che i nuovi tempi esigono per tutti, quella che emana dalla conclusione vittoriosa della terribile guerra, quella che la parabola ascendente, che l'Italia sta irresistibilmente percorrendo, impone a chiunque non voglia essere gettato da parte come un'inutile cartilagine.

L'ampiezza del nuovo formato (più del doppio dell'attuale), che consentirà una sostanziosa nutrizione di scritti per ogni fascicolo; la modernissima tecnicità della veste grafica, resa possibile dai nuovi impianti creati nelle nostre officine; la periodicità, infine, che permetterà alla imponente schiera dei nostri collaboratori di non lasciar trascorrere una settimana senza portare ai produttori italiani un consiglio illuminato: tutto ciò concorrerà a fare delle I. I. I. la più forte e la più bella delle rassegne industriali di Europa.

Compiamo questo sforzo con la sicurezza assoluta del successo.

Il successo delle I. I. I. significa in sostanza quello della produzione e del lavoro italiano, significa, in termini ancora più sintetici, la prosperità d'Italia.

Per questo, UNICAMENTE per questo, noi ci accingiamo alla nuova e più intensa e più alta fatica.

Le I. I. I. in tutti i ritrovi pubblici

In considerazione della grandissima importanza delle innovazioni deliberate, abbiamo provveduto a che le I. I. I. possano venir consultate dal maggior numero possibile di persone, anche in quegli ambienti che non hanno diretti rapporti di studi e di interessi con i produttori italiani.

Occorre risolutamente formare quella « coscienza industriale » che è il più sicuro antidoto della nefasta influenza esercitata tra noi dalla retorica, dalla burocrazia, dall'« avvocatismo ».

Pertanto, col prossimo anno, le I. I. I. saranno in lettura in tutti i grandi ritrovi pubblici: caffè, circoli, alberghi, ecc., dove le varie moltitudini che in questi luoghi convengono, attratte, se non altro, dalla sontuosa veste della rassegna, non potrà a meno dallo sfogliarne le pagine ricche di scritti essenziali e non già di frivolezze.

Gradatamente, anche quelle masse di pubblico che di fronte ai grandi problemi della produzione hanno sempre ostentato la più perniciosa indifferenza, saranno conquistate dall'importanza degli argomenti che le I. I. I. agiteranno, e si interesseranno in proporzione sempre maggiore di tutto il meraviglioso, oseremmo dire, lirico ingranaggio della produzione. I frutti benefici di questa incomparabile propaganda non tarderanno a farsi sentire.

Crediamo che i produttori italiani dovranno essere ben lieti di questa nostra deliberazione, che accrescerà enormemente il prestigio e l'influenza del loro organo.

Abbiamo infine disposto, sempre nell'intento di conferire alle I. I. I. la massima irradiazione, che gli abbonamenti possano venire fatti anche per « Sezioni ».

I produttori potranno prendere l'abbonamento alle I. I. I. anche limitatamente ai fascicoli « specializzati » che trattano le categorie di produzione nelle quali essi sono particolarmente versati o interessati.

Con questa notevole facilitazione a tutti gli abbonati — ad esempio — delle I. I. I. (parte generale) viene mantenuta INALTERATA LA QUOTA DI ABBONAMENTO con una differenza in loro vantaggio: che in luogo di ricevere ogni mese il fascicolo nel formato attuale, riceveranno un fascicolo di formato più che doppio e molto più ricco di illustrazioni e di articoli, oltre a ricevere GRATIS uno dei 4 supplementi straordinari succennati.

Lo stesso dicasi per gli abbonati alle varie altre nostre rassegne, che con la innovazione da noi studiata vengono a conglobarsi nelle I. I. I. o, per meglio dire, nei vari fascicoli specializzati.

Anche tutta questa massa di abbonati riceverà così ogni anno non più 12 piccoli fascicoli, ma 12 grandi e sontuosi numeri, oltre, ben inteso, al supplemento straordinario gratuito.

Il quadro degli abbonamenti

Ecco il quadro delle nuove « combinazioni » di abbonamento per il 1920.

ABBONAMENTO SEZIONALE A, *con diritto ai Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alla* Politica, Finanza, Osservatorio Commerciale, Trasporti e Comunicazioni, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 25 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO SEZIONALE B, *con diritto ai Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alla* Metallurgia, Meccanica, Elettrotecnica, Idroelettrica, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 25 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO SEZIONALE C, *con diritto ai Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alle* Industrie Tessili, Manifatturiere, Chimiche, Minerarie, Edilizie, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 25 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO SEZIONALE D, *con diritto ai Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati all'*Agricoltura, Alimentazione e Industrie derivanti, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 25 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO INTEGRALE *con diritto ai 48 fascicoli più sopra descritti, nonchè a tutti quattro i grandi supplementi straordinarii che integrano i cinquantadue numeri dell'annata: Italia e Colonie* L. 90 - *Estero* L. 110.

CEDOLA D'ABBONAMENTO SEZIONALE alle I. I. I.

La presente rimessa di L. 25.— (1) serve per un abbonamento **sezionale** (2) — al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome ______________

Indirizzo ______________

(1) Cartolina vaglia o chèque.
(2) Indicare se A, B, C o D.

CEDOLA D'ABBONAMENTO INTEGRALE alle I. I. I.

La presente rimessa di L. 90.— (1) serve per un abbonamento **integrale** al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome ______________

Indirizzo ______________

(1) Cartolina vaglia o chèque.

Ritagliare la cedola dell'abbonamento prescelto e spedirla debitamente riempita incollata a una cartolina vaglia dell'importo alla Soc. An. Istituto Editoriale Italiano, Piazza Cavour, 5, Milano.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 11 Dicembre 1919 MATTINO NUM. 340

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due discorsi con molti incidenti alla Camera

Il debutto accademico dell'ex socialista Orano

Attacchi di Graziadei alla borghesia - Un altro duello fra socialisti e popolari

Roma, 10, notte.

L'aula presenta anche nella seconda giornata della discussione sul discorso della Corona l'aspetto delle sedute solenni. La tribuna è affollatissima. Nell'aula assistono circa 276 deputati. I settori di destra sono come gli scorsi giorni pressochè deserti. L'on. Giolitti è al suo posto accanto all'on. Falcioni. Oggi assiste anche l'on. Salandra. Presiede l'on. Orlando. La seduta è aperta alle ore 15.

La Giunta per le elezioni

Dopo avere annunziato una manifestazione di simpatia della Dieta polacca, il PRESIDENTE comunica di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni gli on. Albanese, Berlini, Boccoal, Brunelli, Cameroni, Carboni Vincenzo, Carboni Bo[illegible], Cascino, Cattini, Chiesa, Cutrufelli, Della Sala, Dello Sbarba, De Nicola, Falcioni, Fantoni, Gallenga, Guglielmi, Lollini, Musatti, Porzio, Renda, Rubilli, Sarrocchi, Spetrino, Tupini, Turati, Vella, Vendilli e Zarboglio.

LABRIOLA osserva che tra i deputati chiamati a comporre la Giunta ve ne sono alcuni contro la cui elezione sono state elevate proteste. Intende particolarmente riferirsi al caso degli on. De Nicola e Porzio non perchè le loro persone siano in causa, ma perchè come deputati di Napoli essi potrebbero trovarsi in condizioni di essere giudici e parte al tempo stesso essendo state contro l'elezione del collegio di Napoli presentate proteste che ne infirmano fondamentalmente la legalità.

PRESIDENTE ricorda di essersi egli stesso reso conto delle eventualità accennate dall'on. Labriola avendo proposto, contrariamente alle disposizioni regolamentari, di differire ad ogni la nomina della Giunta delle elezioni. Ora, quantunque non sia ancora scaduto per tutte le elezioni il termine di 20 giorni dalla promulgazione, entro il quale possono essere inviate proteste, non sarebbe più possibile differire ancora tale nomina. Osserva d'altra parte, poichè lo stesso on. Labriola ha riconosciuto che gli on. De Nicola e Porzio sono al di fuori di ogni contestazione diretta, che se si dovessero muovere i motivi di sospicione a possibili conflitti di coscienza, non sarebbe nemmeno possibile costituire la Giunta. Del resto tutti i componenti della Giunta, se si verificheranno casi per cui il loro giudizio non sia al di sopra di ogni sospetto, sapranno essi stessi come regolarsi. *(Approvazioni).*

Interrogazioni

BELLOTTI, Sottosegretario al Tesoro, risponde all'on. Mauri assicurando che il Governo ha nominato una Commissione che studia il modo di facilitare l'anticipata liquidazione della polizza ai combattenti per l'acquisto di strumenti di lavoro.

Dopo altre interrogazioni sulle agitazioni nell'Università di Napoli, sulla costruzione di una strada, GRASSI, sottosegretario di Stato agli Interni, dichiara all'on. Marangoni che l'azione della pubblica sicurezza nella provincia di Ferrara in tutto il periodo elettorale fu rivolta unicamente a tutelare la libertà del voto e l'incolumità dei cittadini, senza distinzione di parte (*Interruzioni al Centro, commenti*). Il fatto cui si riferisce l'interrogazione è la rimozione, temporaneamente ordinata dal questore, della bandiera rossa, che dopo quella vittoria la Deputazione provinciale aveva sostituita sul palazzo della Provincia alla bandiera nazionale; ma tale fatto egli non deve oggi apprezzare, poichè per la sostituzione della bandiera rossa a quella nazionale è pendente un procedimento, su denuncia dello stesso questore.

MARANGONI biasima il contegno di quell'Autorità di P. S. che sequestrando la bandiera rossa, che da quella Deputazione provinciale era stata esposta sulle torri del Castello Estense, commise un atto di vera provocazione. Afferma che il proletariato vittorioso nelle elezioni aveva diritto di solennizzare la sue vittorie, allo stesso modo che tante volte, durante la guerra, erasi celebrato con l'esposizione del tricolore la vittoria delle armi italiane (*Interruzioni vivaci al Centro*). MARANGONI, rivolto ai popolari, dice: Vergognatevi! Voi venite a difendere qui quella bandiera che non avete fatto entrare in chiesa. SERRATI: Mascalzoni! Buffoni! ABBO: Canaglia! CAPPA: Siete voi canaglia, siete voi teppisti! SERRATI rivolto a Cappa: Faccia parlare... E pronuncia un nome che non giunge fino a noi.

MARANGONI, riprendendo, dice: La Polizia esercita violenze che non è possibile tollerare (*Applausi dei socialisti*).

La risposta alla Corona

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

BOGGIANO avrebbe desiderato che, sia nel discorso della Corona, sia nell'indirizzo di risposta, si fosse tenuto conto delle legittime aspirazioni di tutte le organizzazioni professionali di classe, senza distinzione di colore politico, a far parte del Consiglio superiore del lavoro. Il lavoro anche in Italia è un movimento naturale di organizzazione delle classi è giunto ormai a tale grado, che il loro riconoscimento s'impone, e le classi lavoratrici, senza distinzione, hanno ormai diritto di partecipare, come strumento d'ordine, al riordinamento economico dello Stato, e tutelare direttamente i loro legittimi interessi; e le loro aspirazioni, con cui tendono ad una sempre maggiore elevazione materiale e spirituale (*Vivissime approvazioni al Centro*).

L'on. Paolo Orano

Prende poi la parola da un banco di sinistra PAOLO ORANO, il quale così comincia: « Ieri per la prima volta si sono poste nel Parlamento italiano le tesi opposte a tutto quello che è la realtà e la vita politica di questa Camera. Il gruppo socialista ha avuto una grande vittoria. Nelle penultime elezioni non vi erano i 101 rappresentanti del partito cattolico, la cui venuta qui può essere stata provocata appunto dalla vostra vittoria.

Voci all'estrema: — E il patto Gentiloni non c'era allora?

ORANO: — Voi avete detto che la borghesia è finita, ma dovete pensare che è intorno al capitale che si è venuto formando il grande movimento della società moderna.

SERRATI: — Ma il capitale lo hanno fatto i lavoratori.

ORANO: — Non diciamo di queste cresie.

Interruzioni dei socialisti

Da queste prime affermazioni di Orano si comincia a notare un certo subbuglio sui banchi dell'estrema sinistra. Per quanto sia la prima volta che prende la parola alla Camera, Orano resiste efficacemente all'ondata delle interruzioni, che non gli permettono quasi mai di terminare il periodo. Egli, in questa prima parte del suo discorso, parla sempre rivolto ai banchi dei socialisti. Ad un certo punto dice: « Le rivoluzioni sono di quelle cose che si fanno o non si fanno ». *(Grida all'estrema sinistra).*

SERRATI: — Tu non la fai di certo!

Altre voci: — I rivoluzionari ci sono o non ci sono!

BARBERIS ed altri: — Ci sono, ci sono!

ORANO: — Io parlo in condizioni di assoluta indipendenza personale.

SERRATI: — I combattenti si fanno o non si fanno. Si combatte o non si combatte. Tu non hai combattuto!

Altri all'estrema sinistra: — Sì, ha combattuto sempre in prima fila a... Udine. *(Risate ironiche. Applausi sui banchi dell'estrema sinistra).*

ORANO: — Voi parlate tanto di borghesia, ma...

BARBERIS: — Parla della Sardegna.

ORANO: — Ne parlerò volentieri, e se ne dovessi parlare espressamente, dovrei dire che l'avete lasciata in abbandono come un paese preistorico. *(Applausi ironici dell'estrema sinistra).*

BARBERIS: — E proprio a voi ce lo viene a dire. *(Rumori sui banchi di destra e del centro).*

ORANO: — Voi, in tutto movimento moderno di idee, conservate concezioni che sono di gran lunga sorpassate. Voi credete che l'operaio inscritto al partito sia una specie di patriota autonomo, una specie di...

Voci all'estrema sinistra: — Non operai, ma organizzazione.

Altre voci ironiche: — Sindacalista rivoluzionario! *(Ilarità, rumori).*

ORANO: — La tattica del movimento socialista si sostiene sul fatto che la borghesia...

Rivolto ai popolari

Una nuova onda di interruzioni impedisce di udire il resto delle parole dell'oratore. Tra i rumori continui dell'estrema sinistra e le proteste dai banchi del centro e di destra, il deputato del gruppo Rinnovamento Nazionale, continua a parlare ribattendo una ad una le interruzioni che gli sono rivolte; poi tralascia di occuparsi dei socialisti, e si rivolge ai cattolici, ma di tanto in tanto, pur parlando dei cattolici, si volta verso il banco dell'estrema sinistra da dove in coro gli si grida: « Ma voltati dall'altra parte! Dillo a quelli lì. Noi non ci entriamo affatto ».

Anche dalla parte del centro si rumoreggia. Parecchi deputati cattolici dicono rivolti ad Orano: « Ce lo dica a noi! Si volti qui! ». Gran parte del discorso di Orano si perde nel tumulto. Gli stessi stenografi non riescono a raccogliere le parole dell'oratore, data la folla stipata di deputati che in piedi occupano lo spazio fra il banco del Governo e quello dell'estrema sinistra. Nelle stesse condizioni si trovano i revisori.

ORANO, riprende a parlare, rivolto ai cattolici, della questione dell'insegnamento religioso provocando applausi da parte dei deputati popolari. Prosegue accennando alla funzione dello Stato nella questione dell'insegnamento, che egli definisce funzione estremamente importante e delicata di equilibrio. Io, dice poi rivolto ai deputati cattolici, non vi temo mentalmente, vi temo per la vostra organizzazione pratica. Questi colleghi qui, soggiunge accennando colla mano ai socialisti, non capiscono...

Non si capisce bene quello che i socialisti non capiscono, perchè tutta l'estrema insorge come un solo uomo contro l'on. Orano, urlando e strepitando più forte che mai.

Voci all'estrema: Rinnegato! Sei un rinnegato.

I deputati sardi con a capo l'on. Dore, che siedono sul più alto banco del terzo settore di sinistra, vengono in aiuto del loro conterraneo e si scagliano in sua difesa contro i socialisti. Quest'intervento dà luogo naturalmente ad un nuovo tumulto che malgrado lo scampanellare del presidente, non si riesce a domare. Quando la tempesta accenna a calmarsi, l'on. Orano tenta di fare una dimostrazione concettuale sul cooperativismo cattolico in contrapposto col laicismo. Poichè questa parte del discorso riesce difficile a comprendersi per chi non è addentro nelle discipline politico-filosofiche, dall'estrema sinistra gli si grida: Spiegati con degli esempi. *(Ilarità e commenti).*

ORANO: Per voi l'anima...

BARBERIS: E' aria o gas!

ORANO: Già quarant'anni addietro un'altissima discussione avevamo in questo Parlamento sulla questione dell'insegnamento. Vi parteciparono eletti spiriti come Cavour, Bonghi, Mancini...

Una voce dal banco dei popolari continua dicendo: Barberis!

Gli rispondono dai banchi di estrema sinistra: Cappa, Nava!

BARBERIS: Abbiamo imparato lavorando, imbecilli!

ORANO: Il movimento popolare, che si è creato in seno al cattolicismo, è come avulso dalla vita sociale. Esiste oggi un proletariato cattolico, esistono ordini religiosi, ma esistono anche ordini disciplinati di uomini laici. Ma l'elemento, che voi volete portare nelle masse operaie, vi è già nella vita moderna. Tutto il pensiero attuale è pensiero religioso, non cattolico, cristiano sì. In fondo all'ultima parola del sindacalismo vi è tutto quello che vi è in Paolo ed Agostino.

I socialisti gridano: Massoneria!

« Non appartengo a nessuna Chiesa »

ORANO: Io non appartengo a nessuna Chiesa. Sono di una libertà e di un'indipendenza assoluta. Affermo che il discorso della Corona manca di consistenza. Infatti non propone con chiarezza i problemi che vuole risolvere. E' certo che la borghesia ha bisogno di far vedere che intende rinnovarsi più che i socialisti non abbiano necessità di far vedere che vogliono fare i leninisti! Voi, socialisti, presentate sul tappeto politico delle concezioni astratte. Presentate l'operaio come una specie di bebau babau!

SERRATI: Con questa gente di babau babau ci sei stato insieme molto tempo.

ORANO: Il socialismo si è accorto che era tempo di agitare questo spauracchio per intimidire e sopraffare. *(Ilarità dei socialisti)*. L'oratore, ritornando sulla questione dell'insegnamento religioso, dice che così come viene prospettato dai cattolici nasconde una terribile insidia, quella cioè di stabilire una gara perniciosa tra la Scuola di Stato e la Scuola libera, una lotta senza quartiere tra insegnamento ed insegnamento, che andrebbe a detrimento della Scuola stessa. L'oratore viene quindi a parlare delle tristi condizioni in cui si trovano alcune categorie borghesi specialmente di fronte agli alti guadagni degli operai organizzati e rivolto ai socialisti, misurata la ventura attinenza alle urne delle classi borghesi quasi come una minaccia ai socialisti, suscitando all'estrema un tumultuoso incidente. I deputati socialisti gridano ripetutamente all'oratore: Rinnegato! Rinnegato!

ORANO: Alla borghesia voi darete gli alti salari degli operai!

SERRATI: Ricordati delle conferenze sindacaliste che facevi! *(Rumori e commenti all'estrema sinistra).*

Il Presidente invita i colleghi, che si erano affollati nell'emiciclo, a sfollare e invita a rispettare la libertà di parola dell'oratore.

Ripresa di interruzioni

L'on. ORANO prosegue dicendo che la parte d'Italia che nelle elezioni ha dato successo ai socialisti si può calcolare a due sole provincie, dove vi sono le industrie più grandi. I socialisti interrompono. BARBERIS, rivolto all'oratore grida: « Sei un rinnegato! ». Altri socialisti gridano: « Volta gabbana! » *(Ilarità)*. Alle interruzioni dei socialisti rispondono i compagni di gruppo dell'oratore. Sem Benelli gesticola verso l'estrema, ma non si riesce a comprendere quello che dice, mentre gli on. Gortani, Gasparotti ed altri applaudono l'oratore. Orano continua parlando dell'isola, che lo ha mandato alla Camera, e dello spirito nuovo che anima la Sardegna, tuttora abbandonata in condizioni preistoriche, pur avendo così profondo bellezze e tante grandi ricchezze. *(Applausi a sinistra)*. Vi sono miniere non sfruttate, vi sono progetti per sbarramento di somme per grandi opere per la produzione di energie potentissime ed ogni iniziativa si arresta per l'interesse delle grandi industrie delle altre regioni. *(Applaudono vivamente i deputati sardi ed altri)*. L'oratore esamina le condizioni sociali economiche ed agricole della Sardegna.

BAMELLA, socialista: — E perchè non siete andato in Sardegna a fare propaganda?

ORANO: — Bisogna creare nelle più basse regioni d'Italia condizioni di vita nuova. Se la borghesia vorrà assumersi questo compito, fare l'Italia deve emanciparsi dallo sfruttamento di certe grandi industrie. Vuole fare questo la borghesia? L'oratore conclude ricordando le grandi masse operaie emigrate all'estero, alle quali, nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, dovrebbe essere rivolto un saluto e che dovrebbero avere qui la loro rappresentanza. *(Applausi e congratulazioni dei combattenti e di altri deputati).*

Un incidente nei corridoi

La seduta è sospesa per dieci minuti. Durante la sospensione della seduta l'incidente avvenuto durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Marangoni sui fatti di Ferrara, tra popolari e socialisti, ha avuto un seguito. L'on. Cappa, cattolico, aveva dato dell'imbecille ad un interruttore socialista. Ciò aveva provocato una violenta reazione da parte dell'on. Abbo e di altri deputati socialisti. Durante la sospensione della seduta l'on. Abbo e l'on. Cappa si sono incontrati nei corridoi e tra di loro è avvenuto un violento scambio di apostrofi presto però sedato dall'intervento dei colleghi.

L'on. Graziadei

Ripresa la seduta prosegue la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Prende la parola il socialista on. GRAZIADEI. Egli dice che sotto la scorza convenzionale del documento, di cui si discute, si nasconde la speranza che nel dopo guerra il mondo possa tornare come prima e la borghesia conservi la sua autorità. Se questo terreno si può dire che l'on. Nitti sia già stato battuto nelle elezioni, perchè tutti i partiti hanno impostato la loro battaglia sulla guerra, malgrado il parere contrario del presidente del Consiglio. Dall'agosto del 1914 si è aperto un vero e proprio periodo storico rivoluzionario nel senso profondo della parola. In ogni paese le grandi masse sentono la necessità di modificare gli istituti politici. Il fenomeno si verifica anche nei paesi vittoriosi. Pochi giorni fa Lloyd George invocava l'accordo dei due partiti borghesi, la Francia si è formato un blocco, che ha vinto per difetto della legge elettorale e per gli errori dei socialisti francesi. In Italia si è chiesto il massimo sforzo e si è ottenuto il minimo risultato e ciò ha creato un disagio anche nelle classi medie, disagio manifestatosi coll'astensione dal voto. La guerra è stata rivoluzionaria per cause ben diverse da quella indicate dagli interventisti. Dopo l'iniquità di Versailles, è strano dichiaro di pace di giustizia. Nel tragico duello tra il capitalismo germanico e quello anglosassone doveva esservi un vinto: uno dei due lupi doveva essere schiacciato. Il successo elettorale dei socialisti, superiore alle previsioni, è un indice delle nostre condizioni. L'on. Crispolti ha detto che anche i popolari hanno vinto, ma invece i voti da loro ottenuti sono gli stessi che prima i cattolici davano ai moderati. Voi, cattolici, avete dato a voi stessi i voti che davate ad altri. Non li avete accresciuti. *(Applausi all'estrema. Proteste dei popolari).*

GRAZIADEI: — Voi, cattolici, siete gli stessi del patto Gentiloni!

BOGGIANO, cattolico: — Voi socialisti avete avuto Giolitti per padrone. *(Urla dei socialisti).*

Attacco ai popolari

GRAZIADEI: — All'on. Orano dirò che è bene parlare oggi delle regioni più povere. Noi avevamo previsto e detto che la guerra avrebbe accentuato la disuguaglianza fra le regioni industriali e le altre. I cattolici furono contrari alla guerra durante la neutralità non per idealismo, ma per un concetto temporalistico. *(Vivi applausi)*. Voi temevate la sconfitta degli Imperi centrali, soprattutto degli Absburgo *(Applausi. Proteste violente dal centro)*. Mentre nelle campagne facevate un vero e proprio disfattismo, qui dentro facevate i patriottici. *(Voci: E' vero!)* I clericali urlano confusamente. Graziadei continua: — Sì, sì, mentre facevate il disfattismo nelle campagne, annunciando lo Stato Maggiore, voi, preti, esaltavate la guerra. *(Applausi vivissimi. Voci all'estrema: Fuori il Somerlu!)*. Urla al centro: « Senza culumnie ». GRAZIADEI: — Mentre Meda stava al Governo di guerra! *(Voci: Non è vero!)*. Mentre Meda stava al Governo di guerra, Padre Semeria era consigliere intimo di Cadorna, e non si sa a chi dei due si debba più la sconfitta. *(Approvazioni dell'estrema; proteste dei clericali)*. La religione di Cristo, è di bontà, di fratellanza.

SERRATI: — Siete rinnegati!

Nuovo tumulto si accende: anche l'estrema appoggia i socialisti, mentre i popolari urlano a perdifiato.

GRAZIADEI: — Il Parlamento ha compreso che nessuna conquista vale all'interno dinanzi al pericolo di nuove guerre, e guerre vi saranno, se permarranno questi istituti politici ed economici. — Urlando al centro: « Voi, cattolici, siete le ultime riserve della conservazione borghese ».

TUPINI: — Lo dica a Salandra queste cose!

GRAZIADEI: — Voi avete votato per Salandra.

I due gruppi più numerosi sono sempre alle prese e si scambiano le più atroci invettive. ORLANDO richiama all'ordine i contendenti.

GRAZIADEI, riprendendo: — Il partito socialista ha mutato atteggiamento per adeguarsi alla realtà storica ed ogni sintomo di periodo rivoluzionario e non si possono adottare gli stessi metodi quando si ha la forza di cento e quando si ha la forza di mille. Inoltre, la guerra ha posto il problema se i socialisti non debbano assumere il potere politico anche in immaturo regime economico. Questo è avvenuto in Russia, e non è detto che non debba avvenire in altri paesi. [illegible] la guerra ha rafforzato l'idea internazionalista dei popoli, ma anche il carattere internazionale del capitalismo, e la pace di Versailles ne è la prova; perciò i problemi italiani vanno inquadrati nella cornice internazionale (*Bravo*). La recente lettera di Lenin vi ha meravigliati, perchè non conoscete quel grande uomo di Stato, ed il suo spirito pratico. *(Applausi all'estrema)*. Quando la borghesia affama le donne ed i bambini in Russia noi mancheremmo al nostro dovere se non proclamassimo la nostra solidarietà colla repubblica socialista. (I socialisti in piedi applaudono, e gridano: Viva la Russia! Viva Lenin!). Carlo Marx, pur conoscendo gli errori della Comune, proclamò la sua solidarietà coi comunisti, che Bismark voleva affamare.

BERTINI: — I socialisti tedeschi sono stati per la guerra!

GRAZIADEI: — Lei dimentica quel gigante del sacrificio che si chiamava Liebknecht. *(Applausi all'estrema).*

SERRATI: — Ricordatevi Erzberger.

La rivoluzione russa

GRAZIADEI: — Erzberger cerca ora l'alleanza con la Russia. *(Proteste al centro)*. Io non sono stato in Russia, perchè a noi è stato impossibile andarvi. Dei borghesi vi fu l'on. Sciialoja che, per l'esattezza delle sue impressioni, è stato promosso ministro degli Esteri. *(Viva ilarità).*

NITTI: — Speriamo che anche le vostre previsioni siano sbagliate! *(Ilarità).*

GRAZIADEI: — Noi non vogliamo copiare meccanicamente nessun modello straniero, ma vogliamo studiare quanto avviene in Russia e non ammetteremmo anche per noi. *(Bravo all'estrema, rumori al centro)*. La rivoluzione russa è un anello di un processo storico. Anche in Inghilterra, in Germania ed in America si studia l'esperimento di Lenin. Se voi lo credete destinato a fallire, perchè non lo lasciate liberamente svolgere? *(Applausi sui banchi dell'estrema)*. Si dice che sono state commesse grandi crudeltà, ma quali quelle rivoluzioni che non commisero eccessi? Si dice che in Russia manca la libertà di stampa e sorprende, ma la Russia lotta contro il capitalismo internazionale e le sue insidie. Non abbiamo noi fatto la guerra coi decreti Sacchi? (Accenna l'oratore alle riforme sociali introdotte in Russia da Lenin e siccome un cattolico interrompe, i socialisti ritornano a coprire di contumelie).

MODIGLIANI: — Si faccia avanti chi ha chiesto la grazia per don Riva!

MICHELI, alzandosi: — Sono stato io!

MODIGLIANI: — Complimenti!

GRAZIADEI: — I soviets sono esclusivamente organi amministrativi e chi non lavora non può partecipare alle elezioni e quindi al governo. La stessa borghesia francese, dopo la rivoluzione, distingueva i cittadini in attivi e passivi e solo ai primi conferiva diritti politici. Soltanto la forza operaia ha poi modificato questo sistema. Del resto, il sistema russo è temperato per le necessità di consolidamento del nuovo regime.

Esamina ancora l'on. Graziadei le condizioni della Russia e poi dice: « Ogni classe ama la patria secondo i propri interessi. Così in credo capace la borghesia di chiamare le armi straniere contro di noi ». Il cattolici protestano. GRAZIADEI: — Mi meraviglio delle vostre proteste. Tutta la storia del Papato si riassume nella chiamata degli eserciti nemici in Italia. — L'on. Graziadei conclude dicendo che, per liberarsi dall'egemonia plutocratica inglese, l'Europa continentale deve unirsi alla Russia e ricorda per l'Italia che solo col grano russo potrà liberarsi dal giogo americano. La via del socialismo è tracciata e su tale decisiva maniera, il partito socialista sarà al suo posto.

I deputati socialisti fanno una grande ovazione all'on. Graziadei per il suo discorso. Tutto lo applaudono come un solo uomo. Molti lo abbracciano e lo baciano. Il resto della Camera resta o silenzioso, e questa manifestazione, che si rinnova per qualche minuto, si grida: Viva il socialismo! Il seguito della discussione è rinviato a domani. Il Presidente toglie la seduta. Sono le 19,20.

Accademia inconcludente

e attacco violento

Roma, 10, notte.

Nell'ardente fornace in cui sembrava trasformata l'aula di Montecitorio sono stati gettati oggi due discorsi che sintetizzano la giornata parlamentare: il discorso borghese dell'ex-socialista on. Paolo Orano ed il discorso anti-borghese del socialista Graziadei. La seduta fu una catena ininterrotta di incidenti. Essi ebbero inizio durante il preludio della seduta, riservato alle interrogazioni, con l'accusa di imboscamento lanciata dal cattolico on. Cappa, direttore dell'« Avvenire d'Italia », al figuro socialista Abbo, mentre l'on. Marangoni sosteneva il diritto della socialista deputazione provinciale di Ferrara di sostituire sul castello degli Estensi la bandiera rossa al vessillo tricolore. Gli incidenti furono innumerevoli nel resto della seduta. Durante la ripresa della discussione sul discorso della Corona si ebbe una breve, fugace parentesi di calma col discorso del cattolico prof. Boggiano, dell'Università di Genova, il quale sostenne il diritto delle classi lavoratrici non socialiste ad essere rappresentate nel Consiglio superiore del lavoro. Poi la calma non ritornò più. Sembrava una striscia di fuoco, che serpeggiasse dai banchi dei socialisti a quelli dei cattolici, accendendo gli animi in permanenza. La sinistra, schiacciata ormai tra il blocco rosso e quello nero, sembrava assente. I settori di destra erano, com'è ormai abituale, deserti. L'on. Orlando assisteva impassibile a quasi alle raffiche che passavano sui vari settori. Nessuna energia ed autorità presidenziale avrebbe infatti potuto frenare le ire di duecentocinquanta tra socialisti e cattolici, i quali ormai quotidianamente si ingiuriano a vicenda.

Il discorso atteso era quello dell'Orano, il nuovo deputato di Cagliari, ora entrato nel gruppo dei « combattenti ». L'attesa derivava dall'essere noto che questo ex-socialista ufficiale ed ex-redattore dell'« Avanti! » avrebbe pronunziato un discorso anti-socialista. Dal punto di vista della curiosità l'attesa non andò delusa. L'aula ha presentato anzitutto un caratteristico aspetto durante il discorso del neo deputato sardo. L'emiciclo si era tutto spostato verso il banco di sinistra, dal quale l'oratore parlava, ad un posto di distanza dall'on. Giolitti. Trecento deputati si affollavano intorno all'on. Orano, lasciando soltanto un breve spazio per il suo rapido gestire e la sua mimica oratoria. Nell'immensa sala signorile, nettamente illuminata, dalle tribune gremite di pubblico elegante, l'oratore magro, asciutto, elegante, dal profilo tagliente, parlava, parlava con voce calda e sonora, senza valersi di un appunto, accalorandosi, tenendo testa alla gragnuola di interruzioni, gettando indietro, a intervalli, con le mani, la capigliatura bruna, che nella foga dell'oratoria gli cadeva sulla fronte. L'oratore parlava a tutti, ai suoi amici, ai cattolici, ai suoi avversari socialisti, alle tribune, girando continuamente su se stesso. Dalle sue labbra uscivano pensieri filosofici, esortazioni di carattere spirituale, infiorate di citazioni di uomini, di grandi pensatori, di scrittori illustri, di uomini politici celebri. Il diletto intellettuale dell'uditorio appariva grandissimo, come di cosa inconsueta alla Camera; è stato infatti un discorso completamente diverso dalle tradizioni. Ma era una conferenza, un'accademia, sembrava di assistere in dati momenti ad una delle eleganti « causeries » del prof. Bellon del « Mondo della noia ».

Ad un tratto, da questa oratoria di carattere spirituale usciva una frecciata, una stoccata felice diretta agli avversari, che insorgevano, reagivano ed apostrofavano il loro ex-compagno, colpevole, secondo loro, di essere passato nel campo della borghesia. Una profonda irritazione si manifestò nel gruppo dei socialisti allorchè l'oratore accusava di grettezza spirituale la concezione socialista e quando faceva balenare lo spettro del ritiro dei capitali borghesi dalla grande industria e quando infine insorgeva contro le organizzazioni operaie dell'alta Italia, che oppongono una barriera, monopolizzando tutti i benefici derivanti dallo Stato, per fare economicamente languire le popolazioni disorganizzate come quelle sarde. L'oratore rispondeva agli attacchi, ma la sua voce rimaneva soffocata dalle grida delle risposte avversarie. Fu così che entrò in scena il gruppo cattolico. L'oratore non era dei loro, voterà anzi in senso opposto ad essi, ma in quel momento il deputato che parlava difendeva la borghesia, ne diventava un campione; perciò i popolari impegnarono il duello coi socialisti per difenderlo. L'aula divenne una bolgia, ma nessun morto rimase sul terreno. Anzi, alla chiusa, i popolari applaudirono molto timidamente l'oratore. In verità, egli non aveva convinto molti. Si è detto nei corridoi che l'on. Orano è un pallido imitatore dell'on. Arturo Labriola, al quale rassomiglia unitamente fisicamente ed anche per l'identica vertiginosa oratoria. Ma il discorso Orano, mancante di spina dorsale, non fu in fondo che una serie di eleganti divagazioni, sostenute da alcune audacie di pensiero e di forma. Molti si chiedevano — nelle gravi condizioni attuali del paese vi sia ancora posto per brillanti accademie come quella di oggi, che l'on. Nitti ascoltò con mediocre interesse, forse perchè non era in relazione con ciò che aspetta il paese e che suggeriva ancora una volta la riflessione di Amleto: Parole! Parole!

Ben diverso fu il successivo discorso dell'on. Graziadei, diverso in tutto. L'oratoria del deputato di Romagna, professore anch'egli, ma di economia politica, appariva secca, precisa, martellata. La costruzione del discorso risultava, partendo dalle premesse, logica ed inesorabile, e concludeva al processo contro la borghesia, processo che sarà il tema dominante dei discorsi socialisti. L'oratore fu continuamente sorretto ed applaudito dal suo gruppo. I cattolici insorsero bensì senza tregua, ma furono sovrchiati. Il discorso sboccò nella conclusione di aprire le braccia alla Russia, servendosi dell'immenso serbatoio di riserve che possiede, riserve che sole possono costituire la salvezza dell'Europa estenuata. Fatalmente si venne così al grido di: Viva Lenin!, partito dal gruppo socialista ed urlato a perdifiato dai cattolici e da quasi tutto il resto della Camera. Ma la formidabile, assordante e rinnovata ovazione, che accolse le ultime parole del discorso, fece balzare vive agli occhi di tutti la realtà della situazione, cioè la strapotenza del gruppo socialista, in un'assemblea dove soltanto i cattolici, per ora, gli contrastano il passo.

La situazione ministeriale è ancora incerta. L'on. Nitti ha guadagnato oggi una carta con la formazione definitiva ed ufficiale del gruppo della democrazia liberale, formato da molecole delle sinistre costituzionali. Ma la carta decisiva per l'on. Nitti consisterà nella decisione imminente della direzione del partito popolare e del relativo gruppo parlamentare: non sembra, per ora, che i cattolici intendano votare contro il Ministero, del quale saranno forse i salvatori.

S.

La gestazione dei Gruppi

e le adunanze di partiti

Roma, 10, notte.

Da stamane a Montecitorio vi è stata una grande animazione. Sono state tenute molte riunioni di gruppi. Una riunione, cui sono intervenuti oltre cinquanta deputati, è stata tenuta dei demo-costituzionali e dalla sinistra democratica per addivenire alla fusione in un unico gruppo liberale di sinistra. Anche i sardi, che già si sono dichiarati per la fusione, hanno tenuto un'altra riunione con l'intervento di venti deputati. I socialisti autonomi, con l'intervento dell'on. Bissolati, si sono anche riuniti per decidere definitivamente il loro atteggiamento.

La "Democrazia liberale„

Sulla riunione dei democratici-costituzionali per la concentrazione delle sinistre, ecco qualche particolare: La riunione è durata dalle 10 alle 13, presenti 53 deputati tra cui: Ciuffelli, Facta, Peano, Falcioni, Corradini, Rullieri, De Nava, Torre, Rosadi, Bevione, Cocco-Ortu, Di Giorgio, Scialoja, Paratore, Fulco, Amendola, Tassoni, Fontana, Rossi Cesare, De Nicola, Zegretti, Bianchi Carlo, e Ciampi sottosegretario ai lavori pubblici. Alla presidenza della riunione è stato chiamato l'on. De Nava. L'on. Ciuffelli ha letto i capisaldi del programma del gruppo. Aperta la discussione hanno preso la parola molti dei presenti. Alcuni degli oratori proposero di soprassedere alla costituzione del gruppo fino a tanto che non fossero stati approfonditi i capisaldi del programma enunciate dall'on. Ciuffelli. Altri volevano che si attendessero le proposte di accordi con altri gruppi e poi, che si costituisse il gruppo. La maggioranza per altro deliberò di fare immediatamente una affermazione di principio, dichiarando costituito il gruppo della democrazia liberale, e così avvenne. Fu nominata quindi una Commissione, composta degli onorevoli Ciuffelli, Cocco-Ortu, De Nicola, Rubini, De Nava, Torre, Corradini e Amendola, coll'incarico di redigere il programma definitivo del gruppo e il suo regolamento interno e di aprire trattative di accordi con i gruppi affini per formare una alleanza di costituzionali che siedono sui banchi di sinistra.

Tre tendenze del gruppo del P. P. I.

In seno al gruppo parlamentare del Partito popolare tre tendenze contrastano sull'atteggiamento da tenersi di fronte al Ministero, e non essendosi riuscito a conciliare tali tendenze, la direzione del Partito è venuta nella determinazione di convocare il Consiglio nazionale che è composto dei rappresentanti di tutte le Provincie d'Italia, e che ha parere consultivo, perchè discuta la situazione e dia il suo parere. Dopo questa riunione, indetta per oggi, torneranno a riunirsi la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, per prendere una deliberazione definitiva. A proposito dei popolari, il Tempo pubblica un articolo di Luigi Malvezzi sulla situazione del Partito popolare nel momento attuale. Nell'articolo si dice: « Il partito popolare ha un grande cammino da percorrere, un grande compito da assolvere: esso è un partito liberatore ed organizzatore per eccellenza, che dovrà dire un nuovo contenuto etico alla lotta politica: partito di riforme e di attuazioni vaste ed ardue che non può aver nulla a che fare con i tardi e superati avanzi del clerico-moderatume di triste memoria. Questo partito può essere alla Camera senz'altro e fattivo quanto si voglia, esso potrebbe riuscire il più franco ed il più abile di tutti, il più elastico ». Occupandosi del contrasto verificatosi alla Camera fra socialisti e popolari, l'articolista scrive: « Stiano attenti i popolari a non cadere nel tranello dell'anti-socialismo irriflessivo, a corpo morto. Non si mettano in capo i loro duci di aver la missione di difendere il Parlamento e l'Italia dal socialismo, come da un mostro pestifero. Il socialismo è un pericolo alla loro sinistra, ma il liberalismo è un'insidia alla loro destra, che può presentarsi molto più grave in un prossimo avvenire. Nei suoi rapporti col Governo il partito popolare farà bene a non porsi subito troppo avanti, a non andare troppo a [illegible], a non lasciarsi prendere subito dall'ingranaggio, a non buttarsi via in troppe dichiarazioni di ministerialismo ».

Un socialista austriaco ascoltato dal gruppo sulla fame in Austria

Alla riunione del gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali fu ammesso il deputato socialista austriaco Abraham, il quale è venuto in Italia per fare presenti le gravi condizioni alimentari in cui si dibatte l'Austria e cercare di avere degli aiuti da parte del nostro Paese. Il deputato austriaco ha dato terrificanti particolari intorno alla carestia che affligge il suo Paese ed ha invocato l'appoggio dei socialisti italiani perchè il nostro Governo [illegible] in qualche modo il popolo austriaco. L'Austria si trova in uno stato di isolamento completo, senza poter riprendere le relazioni commerciali colla Russia, da cui potrebbe ritrarre [illegible] di viveri. [illegible] i socialisti si sono dichiarati d'accordo ed hanno promesso il loro intervento presso il Governo italiano per fare accogliere le domande dell'Austria affamata.

Il più gran volo mondiale

è compiuto

Dall'Inghilterra all'Australia in 27 giorni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Il biplano Vickers, pilotato dal capitano Ross Smith, è felicemente arrivato a Porto Darwin, alle 15,40 di oggi (ora australiana), corrispondente alle 5 antimeridiane dell'ora di Londra. E' così compiuto il grande volo tra l'Inghilterra e l'Australia. Il regolamento specificava che il viaggio doveva essere compiuto in 720 ore consecutive; invece il biplano di Ross Smith è arrivato con 30 ore di anticipo sul tempo massimo. In altre parole, ha coperto una distanza di 11,651 miglia in 27 giorni e 21 ore. I pronostici più rosei non prevedevano che il viaggio da Marsiglia all'Australia si sarebbe compiuto in meno di 30 giorni. Come si vede, l'aviazione ha guadagnato almeno 8 giorni sul tempo minimo degli altri mezzi di comunicazione, pur facendo un itinerario molto più lungo.

E' stato realmente un volo splendido: in 27 giorni il capitano Ross Smith, insieme ai suoi tre compagni a bordo del fragile apparecchio, ha volato da Londra alle Alpi, poi ha traversato tutta l'Italia nella sua lunghezza, quindi da Taranto è passato al Cairo, dall'Egitto alla Palestina, e poscia attraverso la Mesopotamia raggiungendo il Golfo Persico, ha raggiunto l'India settentrionale. Più tardi, scendendo quindi nel Siam, poi più giù fino a Singapore e Giava, ed infine alle ultime catene di isole che costituiscono l'arcipelago dell'Australia.

L'entusiasmo qui a Londra e agli antipodi è assai grande. I giornali caratterizzano il successo dell'impresa come un grande trionfo dell'aviazione britannica. Il Re, Lloyd George e gli altri Ministri hanno inviato messaggi di congratulazione ai valorosi aviatori. Essi rimarranno un paio di giorni a Porto Darwin, e poi proseguiranno per Melbourne. Si osserva come soltanto pochi anni fa il premio di mille sterline per il volo da Londra a Manchester sembrasse fantastico. Ora, invece, è stato compiuto il volo più lungo di cui l'aviazione si sia mai servita [illegible]. Esso misura [illegible] miglia in [illegible] e si è svolto attraverso territori la cui condizioni atmosferiche sono variabili e dove non esiste ombra di aerodromi.

Intanto, l'aviatore francese Poidet, il quale sperava di raggiungere l'Australia contemporaneamente a Ross Smith, si trova ancora a Bangkok, dove è stato respinto dai venti [illegible] dopo una partenza [illegible]. Un altro dei concorrenti si trova ora in [illegible] ed un terzo era segnalato stamane a Taranto.

M. P.

Il disinteresse americano

ai guai finanziari dell'Europa

Impressione in Francia pel rifiuto di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il rifiuto dell'America a partecipare ad una intesa per la stabilizzazione dei cambi, ha prodotto assai penosa impressione nei circoli finanziari, industriali e commerciali, e ha contribuito a precipitare le domande sul mercato già sconvolto. Vi ha segnalato ieri l'atteggiamento nettamente ostile del segretario di Stato americano del tesoro.

Il deputato Raoul Peret, che nella sua qualità di presidente della Commissione del bilancio ha avuto numerosi contatti con finanzieri americani, ha potuto constatare che i banchieri degli Stati Uniti non erano animati da migliori intenzioni di quelle che predominano nei circoli governativi di Washington. La situazione privilegiata di cui gode il dollaro è per essi naturalissima e non sono disposti a venire in aiuto di chicchessia. Del resto, secondo quanto ha dichiarato il Peret all'*Echo de Paris*, vi sono stati or non è molto dei seri attriti tra la Francia e gli Stati Uniti, ciò che non ha contribuito a migliorare la situazione. Cosicchè la grande repubblica americana non è affatto disposta a rendere servigi alla consorella europea. Personalmente, il Peret ha veduto alcuni finanzieri, fra cui Vanderlip, direttore della National City Bank, il quale gli ha detto di non aver trovato presso il Governo francese le amichevoli accoglienze che sperava e che non bisognava contare sull'America, quantunque in un certo momento gli americani si fossero mostrati ben disposti verso la Francia.

Ora invece — egli ha soggiunto — l'egoismo ha ripreso il sopravvento. Gli americani sono soprattutto gente pratica, uomini di affari. Cosicchè uno di essi un giorno gli disse brutalmente: « Voi non ci date l'impressione di un paese che amministri bene la propria finanza, perchè non [illegible] le entrate dentro le spese [illegible]. Ebbene, noi non possiamo prestare danaro ad un paese che si mostra così leggero nella gestione delle proprie finanze. Non abbiamo garanzie sufficienti e ve lo diciamo chiaro e netto ». Non si potrebbe essere più espliciti di così! Il male è grave, ed appunto per questo bisognerebbe avere il coraggio di affrontare la situazione di faccia. L'expresidente della Commissione del bilancio crede che il miglior mezzo sarebbe di non comprare all'estero e di produrre. Ma la Francia ha tanto sofferto per la guerra, che per molti anni essa dovrà rimanere tributaria dell'estero. In tali condizioni, essa dovrebbe comperare subito e finchè si potrà, tutto quello che si produce in Germania. Ciò farebbe immediatamente ribassare il cambio. Ma bisognerebbe soprattutto lavorare giorno e notte, lavorare e produrre, produrre incessantemente e non avere la testa altrove. Parole d'oro, ma che hanno poca probabilità di essere ascoltate.

Qui, invece, compiuto uno sciopero, non si pensa ad altro che a provocarne un secondo.

Movimento di Prefetti

Roma, 10, notte.

Con recente provvedimento è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Garzaroli comm. dott. Giovanni, prefetto di Mantova, collocato a disposizione del Ministero; Pontanti Liborio comm. dott. Corrado, prefetto di Ravenna, trasferito a Mantova; Marcianò grand'uff. dott. Luigi, prefetto a disposizione del Ministero, destinato a Ravenna; Bladier grand'uff. dott. Gennaro, prefetto di Bologna, trasferito ad Ancona; D'Adamo grand'uff. dott. Agostino, prefetto di Ancona, trasferito a Bologna.

(Stefani).

Il problema delle abitazioni

Le direttive della soluzione

Le considerazioni e le proposte contenute nel nostro precedente articolo del 30 novembre su questo importante argomento, stando a notizie pervenute dalla Capitale, pare che siano state accolte dal Governo centrale e che presto saranno tradotte in provvedimenti positivi. Secondo quanto viene comunicato in via ufficiosa, sarebbe stato accolto il principio di autorizzare il subaffitto a tutti gli inquilini, circondando però codesta facoltà con le cautele atte a salvaguardare gli interessi materiali, e le ragioni dell'igiene e della moralità. La nostra proposta di procedere ad un pronto censimento delle abitazioni in rapporto alle persone che le occupano, sarà presto tradotta in atto, appunto nel senso da noi indicato, di accertare, cioè, non soltanto il numero degli abitatori, ma anche il tempo durante il quale l'alloggio viene usufruito. Infine, l'altra nostra proposta, di concedere, — o magari imporre — la sopra-elevazione degli edifizi adibiti ad abitazione, venne anch'essa accettata. Rileviamo questo completo successo della nostra tesi, non per una sterile soddisfazione di amor proprio, ma per constatare come il problema, sotto i suoi aspetti contingenti ed immediati, non consentisse altre soluzioni di pari efficacia a quelle da noi prospettate.

Le aree fabbricabili

Il Governo non ha creduto — ora — di adottare un'altra nostra proposta precisa: quella di requisire od espropriare — a giusto prezzo e senza tollerare speculazioni — le aree fabbricabili che si trovano nelle grandi città o nelle loro immediate vicinanze. Noi riteniamo che anche a questa misura sarà necessario, anzi indispensabile, arrivare. Una delle maggiori difficoltà che incontrano le Cooperative edilizie, dopo quella del denaro, è appunto la scarsezza delle aree fabbricabili e l'altissimo prezzo che pretendono i proprietari di quelle poche messe in vendita. Ora, non sembra tollerabile che mentre la cittadinanza tutta soffre disagi acuti per la scarsezza di case, alcuni pochi proprietari di terreni fabbricabili si ostinino a tenerli invenduti, per attendere un maggior elevamento del prezzo, il quale non può derivare che da un ulteriore aggravarsi della caresita di case, ciò che significa, in ultima analisi, speculare sul maggior disagio degli altri cittadini.

L'Autorità, cui compete la tutela degli interessi generali, deve intervenire, con fermezza ed energia, a sventare queste manovre speculatrici, che si risolvono in un grave danno per la generalità dei cittadini. Nella nostra città, e anche nello stesso concentrico, vi sono numerosi terreni che si presterebbero magnificamente alla costruzione di case di abitazione comode per ogni classe di persone. Chi percorra, per esempio, il corso Regina Margherita e le sue adiacenze, può vedere una grande quantità di terreni scoperti, semplicemente cintati da muri, o chiusi da steccati ed adibiti a magazzini e depositi di materiali. Questi terreni debbono essere requisiti e messi a disposizione degli Enti che si propongono la costruzione di case popolari ed economiche. Ed altrettanto dicasi dei terreni situati in altre zone della città, che son molti.

Altro sconcio che Torino deve eliminare è la permanenza, in punti abbastanza centrali della città, di casupole miserabili, cadenti, insalubri, che offrono un ben triste spettacolo a fianco delle moderne costruzioni. Anche queste brutture debbono scomparire. Le poche famiglie alloggiate in codesti tuguri possono essere agevolmente collocate nelle nuove case operaie costruite dall'Ente autonomo, e le loro malsane catapecchie debbono essere — gradualmente, e per gruppi, — demolite per far posto a case sane e pulite, come debbono essere tutte quelle di una grande città moderna, e come dovranno diventare col tempo tutte le abitazioni umane, anche nei più remoti villaggi.

Ripetiamolo ancora: *occorre assolutamente metter subito a disposizione di coloro che vogliono costruire il maggior numero possibile di aree fabbricabili* fra quelle più vicine al centro della città. Questa è condizione preliminare, indispensabile, ad ogni forma di attività edilizia. Se, insieme alle altre provvidenze, non si adatta anche questa, il monito: costruire, costruire, costruire, che taluni superficiali osservatori di questo problema vanno ripetendo, ha lo stesso fondamento di praticità che avrebbe quello rivolto ad un malato di: guarire, guarire, guarire, senza fornirgli i rimedi necessari.

Alcune cifre eloquenti

Al 31 dicembre 1914 degli ottomila Comuni italiani solo 237 avevano costruito o costruivano case popolari ed economiche, benchè la legge che intendeva promuovere, stimolare e sviluppare codeste costruzioni fosse stata promulgata il 27 febbraio 1908. Da quest'epoca al 31 dicembre 1914 erano state costruite case popolari in ragione di vani 3,22 per ogni mille abitanti censiti, con un coefficiente di mezzo vano per ogni mille abitanti in Basilicata e zero vani nelle Calabrie. Le conseguenze di questo ritardo nel sostituire case nuove alle miserabili casupole, ove troppa parte di italiani ancora si agglomera malsanamente, sono rilevabili nelle statistiche che denunciano come la percentuale della delinquenza e quella dei colpiti da malattie diffusibili, sia molto più alta nei quartieri luridi composti di vecchie case, che non nelle nuove zone abitate e formate da case benedette dal sole e ventilate.

La mortalità totale nel Regno nel 1908 fu di 770 mila individui, con la media del 21,4 per mille. Però in Liguria ed in Piemonte la media scese al 19 per mille, mentre in Puglia andò al 24, e in Basilicata salì al 26. La mortalità dei bambini nel Regno d'Italia, nel biennio 1907-08 fu del 155 per mille. A Milano si ebbe il 187 per mille nei quartieri ricchi ed il 325 per mille nelle famiglie alloggiate in una sola stanza.

L'eloquenza di questi rilievi statistici i quali, benchè incompleti, sono sufficienti a dare un'idea abbastanza esatta dell'influenza della casa sulle condizioni fisiche degli abitatori, ebbe la virtù di promuovere utili iniziative per migliorare le abitazioni. Magnifici esempi di aggruppamenti di case aventi i requisiti voluti dagli igienisti e dai sociologi si hanno in Inghilterra, in Olanda e, in Italia, nel cosidetto Milanino, villaggio-giardino sorto da pochi anni in prossimità della capitale lombarda.

Questi moderni gruppi di case hanno, come principale caratteristica, grandi strade alberate e larghi spiazzi erbosi — i polmoni verdi — che consentono una perfetta aereazione delle case. Bisogna aggiungere che questi villaggi-giardino sono sorti lontano dalle grandi metropoli. Ma a questa, che potrebbe costituire una condizione negativa, venne portato rimedio mediante l'organizzazione di rapide e frequenti comunicazioni a tariffe convenienti, ed impiantando subito — come noi richiedevamo nel nostro precedente articolo — tutti i servizi pubblici che sono indispensabili per rendere comoda e desiderabile la residenza in piccoli centri distanti dalle grandi città.

La periodicità della carestia

La nostra Torino è uscita, poco più di dieci anni addietro, da una crisi di questo genere, sebbene non così grave, ad altra più remote l'avevano preceduta. La carestia di case che afflisse codesta nostra Torino, verso il 1907-908, aveva tratto origine dall'intenso, rapidissimo incremento della popolazione, determinato dal grande sviluppo repentinamente assunto dall'industria, che aveva attratto alla città ingenti masse di lavoratori della campagna, allettati da più alte mercedi. Ora la causa occasionale della crisi attuale ripete le sue origini dalla guerra, la quale, mentre sottraeva al lavoro la mano d'opera, produceva un enorme rialzo dei materiali, così che ogni attività edilizia ne restò soffocata e paralizzata.

Facciamo questi rilievi perchè sia ben chiaro che l'angustiante fenomeno della insufficienza delle abitazioni tende a ripetersi a periodi più o meno lunghi, e per cause diverse, che producono però effetti identici. Ieri era un improvviso intensificarsi dell'urbanesimo, oggi è la stasi delle costruzioni determinata dalla guerra, domani sarà qualche cosa di diverso. Ma il fatto è ricorrente. Ed è perciò che da parecchi anni veniva invocata l'istituzione di quell'ufficio municipale dell'abitazione che, nel pensiero dei proponenti, avrebbe dovuto avere fra le sue principali attribuzioni quella di costituire un osservatorio del mercato delle abitazioni, per segnalarne le oscillazioni, antivedere le conseguenze di esse, e suggerire, tempestivamente, i provvedimenti che, volta per volta, e caso per caso, potevano apparire idonei a mantenere un relativo equilibrio fra la domanda e l'offerta.

Ammesso questo principio della quasi periodicità della insufficienza delle case per abitazione, è necessario non limitarsi a combatterne, con intermittenza inefficace, gli effetti man mano che si producono o si annunziano, ma ricercare le cause del male e tentare di eliminarle. E noi riteniamo che se si vuole adottare una direttiva che conservi la sua efficienza piena anche per l'avvenire, il programma d'azione del Governo e degli Enti collettivi debba essere sintetizzato in questa proposizione: SOTTRARRE IN PERPETUO GLI STABILI ED I TERRENI ALLA SPECULAZIONE PRIVATA. Solo costituendo, il più rapidamente possibile, un vasto demanio collettivo, a proprietà indivisa ed inalienabile, di terreni e di case di abitazione, si potrà avere la certezza di evitare per l'avvenire il rinnovarsi di queste crisi, dalle quali per il passato non abbiamo saputo trarre tutti gli ammaestramenti e gli incitamenti che esse comportavano.

Ciò che si deve fare

Per ottenere dunque una discreta ripresa dell'attività edilizia, bisogna, innanzi ogni altra cosa, mettere in grado di agire le Cooperative e gli Enti collettivi, che hanno per obbiettivo la costruzione di case per abitazione. A questo scopo — come già dicemmo, e come giova ripetere senza stancarsi, — occorrono soprattutto due cose: agevolare realmente, con criteri di praticità, il finanziamento delle istituzioni collettive edificatrici, come gli Enti autonomi e le Cooperative; mettere a loro disposizione le aree fabbricabili che i Comuni hanno facoltà di requisire od espropriare, cercando che siano il più possibile vicine al concentrico.

Ma occorre che le Cooperative si decidano a rinunciare a gingillarsi con programmi edilizi rivolti ad appagare desideri che sono in stridente contrasto colle necessità attuali e prossime. Niente più casette e villini da usarsi in proprietà ai soci. Questa forma di attività costruttrice, che poteva soddisfare un ristretto numero di persone, distoglie capitali ed energie da altre, ben più utili iniziative. Nove volte su dieci la casetta od il villino, alla morte del titolare, e talvolta anche prima, cadono nelle spire della speculazione, nè a salvarli da questa perfenta è sempre sufficiente la clausola di prelazione che l'Ente costruttore inserisce nei contratti di vendita. Case di abitazione bisogna fare, ed in gran numero, se si vuole scongiurare il ritorno dell'acuta penuria. E queste case debbono essere — e rimanere per sempre — di proprietà collettiva, per modo che su di esse non possa mai esercitare le sue arti malefiche la privata speculazione.

Tenendo questa inflessibile linea di condotta, in un relativamente breve volger di anni, si avrà un più che discreto numero di case e di alloggi che, non dovendo soddisfare brame ed intenti di lucro, potranno svolgere un'importantissima funzione di calmiere sul mercato delle abitazioni, ed assicurare in perpetuo a determinate categorie di cittadini, consociate a tale scopo, la casa sana, bella e comoda ad un prezzo mitissimo. Qualche cosa in questo senso è già stato fatto qui nella nostra Torino dalle «Cooperative Torinese per le case degli impiegati», ma è insufficiente ai bisogni ed ai desideri. Occorre quindi non solo stimolare le costruzioni, ma indirizzarle secondo queste direttive, le sole — a nostro parere — che possano lasciar sperare nel risanamento definitivo della situazione.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello — Tribunale Penale di Torino)

Le vicende giudiziarie d'un famigerato delinquente — Il commerciante che accoltellò il figlio — Il processo dell'ingiuriatore di un ufficiale — La colomba ed il nibbio.

Il nome di Giovanni Rivolella in una stagione celebrata negli annali giudiziari. E' il vecchio tipo del ladro che batteva le strade della campagna e che aveva qualche punto di contatto coll'antico brigante, specialmente in quelle caratteristiche che conferiscono al delinquente la fisionomia romanzesca dell'avventuriero. Rivolella, ormai maturo negli anni, col volto glabro, ma energico, dai lineamenti forti e poderosi così come appaiono nelle effigi di alcuni imperatori romani, comparve dinanzi ai giudici di appello per chiedere la riforma di una sentenza che lo colpì con tredici anni e 6 mesi di reclusione il 17 maggio 1912. Tale grave condanna gli era stata inflitta per una complessa congerie di imputazioni, sgorganti tutte da una maggiore e più grave di associazione a delinquere. Rivolella aveva già in Francia data prova della sua attività criminosa ed aveva altresì conosciuto tal Baldi, che ritrovò poi nel due qui a Torino in camera di sicurezza. I due matricolati bricconi messi dal caso nuovamente a contatto, stabilirono, seduta stante, nella stessa camera di sicurezza, di fondare un'associazione per lo sfruttamento delle loro abilità ladresche: e poichè presenti nello stesso luogo di custodia erano altri provettissimi bricconi, che su quei due veterani del delitto, avevano il vantaggio della giovine età e perciò d'una maggiore destrezza e resistenza, Baldi e Rivolella strinsero accordi con costoro e la società fu impiantata con vincoli di disciplina e regolari contrattazioni dei rapporti fra i vari membri. E non appena questi furono liberi la banda funzionò con attività sorprendente, battendo le campagne e la città e razziando quanto le capitava sotto mano. Bisogna però rendere giustizia. Erano, nell'esecuzione dei loro piani criminosi, gli associati audaci ed infaticabili, ma non manifestarono mai istinti di brutale violenza e tanto meno sanguinari. Il Rivolella ne era il capo e partecipò di persona a quasi tutte le imprese, dividendone i rischi e il bottino, il più vario che immaginare si possa. Il Baldi, che era maltermo di salute, era il provveditore dei ferri e degli arnesi necessari alle operazioni delittuose. La sede dell'associazione era l'albergo del Cappelletto. Non mancava anche la donna nella piccola ma attiva banda. Era l'amante del Rivolella, ma, come quasi sempre avviene in tali ambienti, essa minacciò di diventare un elemento di disgregazione. Rivolella però dimostrò tutta l'energia di cui era capace e l'autorità della quale era stato liberamente investito dalla fiducia dei compagni. Cacciò dall'associazione uno degli adepti che pareva insidiare alla fedeltà della sua amica e lo sostituì con una giovane recluta dotata di singolare agilità e di tanto buon volere da presto meritare la lode del capo ed una eminente posizione nella società. Questa ogni cosa varia fortuna a Giaveno, a Carmagnola, a Rivalta, a Piossasco, Beinasco, Bruino, Avigliana, Rivoli ed altri paesi nei dintorni di Torino. Ma le sue sorti volsero a male quando incominciò qualche adepto, meno cauto, a lasciarsi cogliere dalla polizia, la quale dava una caccia implacabile a quei malandrini, che volevano, colla loro piccola combriccola, emulare le gesta di quelle famose bande nelle storie giudiziarie torinesi, ricordate coi i nomi dei «Cinquantacinque» e dei «Trentatre». Invano Rivolella e Baldi avevano colmati i vuoti con nuovi reclutati. La coesione finì di mancare, una crepa più larga determinò la catastrofe. Assicurati tutti gli affigliati alla giustizia, furono seppelliti sotto un cumulo d'imputazioni, ed una ventina di esse colpì il Rivolella, che, come già dicemmo, fu condannato a tredici anni, sei mesi e sei giorni di reclusione. Ma la condanna non stese sul nome del piccolo capobanda il silenzio e l'oblio. Rivolella, proprio dopo la sua condanna sollevò rumore attorno a sè per la singolare forma di pazzia che richiamò su di lui l'esame attento e lo studio di numerosi psichiatri. Il suo nome s'associò a quello di un non meno famigerato delinquente, che per alquanto tempo nelle cronache giudiziarie torinesi tenne il primo posto, certo Demorisal, che diede del filo da torcere a magistrati e periti per accertare se egli fosse un simulatore o un demente con speciali fenomeni di alterazioni mentali. E Rivolella è uno dei capeggiatori della famosa rivolta al Manicomio di Collegno, durante la quale egli col Demorisal e con altri provocò l'intervento dell'on. onorevole Francesco Barberis, prima di arrendersi e ritornare nelle proprie celle. Da quel tempo, la vita del Rivolella fu un continuo trasloco dalle case di pena, ai manicomi criminali, dove egli soggiornò per la maggior durata del tempo della pena inflittagli. Mentre così per i suoi colpevoli, il processo ebbe la revisione dei giudici d'appello, pel Rivolella non si potè mai portare a discussione la sua causa. Tradotto molte volte all'udienza, egli era assalito da così fiere convulsioni e da manifestazioni così clamorose di pazzia, da doverlo ricondurre al manicomio, rinviando ogni decisione a suo riguardo. Intanto s'accumulavano i referti medico-legali, nei quali ora appariva come un pericolosissimo delinquente perfettamente consapevole delle sue azioni e padrone della sua volontà e della sua intelligenza non comune, ora un completo mentecatto irresponsabile da internarsi per sempre in un manicomio, ora infine un simulatore perfetto, abile e scaltro, tanto da trarre in inganno magistrati ed esperti sulle sue condizioni mentali. Dopo tanti vani tentativi, ieri il Rivolella, che si dichiara egli stesso guarito, è comparso con contegno tranquillo dinanzi ai giudici d'appello. Sono trascorsi sette anni e mezzo dalla sua condanna. Rivolella, parlando con foga ma con riguardoso rispetto, ha protestato contro l'antica vecchia sentenza che lo ha colpito — egli dice — anche per delitti di cui non si è macchiato. Ha fatto rilevare come la sua attività criminosa fosse aliena da forme violente e come più alla leggerezza ed alle sue tristi condizioni mentali, si debba la fosca fama creata attorno al suo nome, piuttosto che alla pravità dei suoi reati. Il suo difensore ha chiesto la rinnovazione del dibattimento o l'applicazione della scriminante dell'infermità totale di mente. Il P. M. contrastando alle altre domande della difesa, ammetteva però che si potesse applicare la diminuente della semi-infermità di mente, augurandosi che il Rivolella, uscendo libero così dopo parecchi anni di espiazione e di dolorose traversie giudiziarie, potesse, come egli dimostrò l'intenzione, intraprendere, sebbene ormai maturo di anni, una vita regolare, in seno alla sua famiglia, composta di gente onesta e dabbene. Ma la Corte non fu convinta. E confermò pienamente il giudicato del maggio 1912. Così al Rivolella rimangono ancora sei anni circa da scontare. Egli però ricorrerà in Cassazione. Uscendo ammanettato dall'aula, forse salutò i suoi parenti, dicendo loro, con voce accorata, che egli sente che non potrà finire la pena. — Presidente Giri; P. M. Crosta Curti; Difesa avv. C. E. Bergoglio; Canc. Zanibono.

***

Il commerciante Ascoli Leonardo ha dovuto discolparsi dinanzi ai giudici del Tribunale di una trista, tragica imputazione: d'avere ferito gravemente con un coltellino il suo figlioletto Amleto. E la sua discolpa ego l'ha trovata nell'ubbriachezza. Egli non ricorda più nulla di quello che avvenne nella sera del 25 agosto. Egli solo sa con grande angoscia che rimase ferito Amleto, che era il suo beniamino e che egli amava come la pupilla dei suoi occhi. L'accusa la spiegazione al fosco dramma la trova nella criminosa volontà del padre, che aveva armata la mano per colpire un altro figlio, mentre il vino aveva abbrutito ogni suo sentimento. Il difensore quella spiegazione la ricerca invece nella fatalità atroce che, secondo lui, ha colpito la disgraziata famiglia e che è la perversa motrice del sanguinoso dramma. Il triste fatto così avvenne: il vecchio Ascoli s'era in quel giorno indugiato a lungo all'osteria dove pare avesse avuto alterchi con qualche altro avventore. Due suoi figli, Ferdinando ed Amilcare, lo andarono a cercare, per indurlo a rincasare. Il vecchio, ubbriaco, si dimostrò riottoso e si voleva parecchie esortazioni per indurlo a lasciare il tavolo della bettola. E già a malincuore si fosse deciso a seguire i figli lo dimostra il fatto che, giunto sul limitare del portone di casa, fu ripreso dalla sua capartbia idea di ritornare a bere. E poichè i figli (tutti dabbene i figli del vecchio Ascoli, che invece ha avuto qualche conto già da liquidare colla giustizia), e poichè i figli, dicevamo, si opposero a questo suo sciagurato proposito, egli trasse il coltello e menò un colpo al Ferdinando, che riuscì a scansarlo, ed acquattare per i polsi il vecchio che s'incolleriva e smaniava. Accorse gente e prestava man forte, e fu a questo punto che il piccolo Amleto, credendo che si volesse percuotere il babbo, di cui egli è il prediletto, si slanciò verso di lui, andando col ventre ad urtare contro la lama, che quegli teneva tuttora impugnata. Per questa fatalità — che i figli con commovente slancio d'amore verso il padre — all'udienza vollero far risultare come la unica causa del tragico evento, il difensore domandò l'assolutoria del vecchio commerciante. Ma il Tribunale considerò tutta la brutalità imperdonabile del primo episodio della tristissima scena, quando la mano del vecchio lanciò il colpo di temperino, fortunatamente andato a vuoto, sul figlio maggiore, e non trovò una via possibile all'assolutoria del triste padre, e pur concedendo al vecchio bevitore la diminuente per l'ebrietà, lo condannò ad 1 anno e 4 mesi di reclusione. — Presidente: Croce; P. M.: Bruno; Difesa: avv. Barovalle; cancelliere: De Caroli.

Il 3 corrente, durante i torbidi per lo sciopero generale, veniva tratto in arresto, sul corso Vittorio Emanuele, il giovanetto Danubio Luigi, che aveva oltraggiato il tenente di cavalleria signor Notarbartolo, cogli epiteti di lazzarone e di mascalzone. Il Danubio, tradotto in Tribunale per direttissima, si discolpò affermando d'aver reagito al contegno brutale tenuto dal tenente Notarbartolo, che era in servizio d'ordine, contro un fattorino telegrafico, al quale, poichè ritardava ad allontanarsi, diede una piattonata colla sciabola. E parlo dei testimoni, i quali — in deposizioni alquanto movimentate — in parte confermarono quanto il Danubio disse, e altre circostanze smentirono, come quella che il tenente avesse anche vibrata la rivoltella contro il giovanetto. E il Tribunale, in base alle risultanze del dibattimento, condannava il Danubio, il quale del resto ammise, con un certo tono alquanto altezzoso, d'aver gridato al tenente: «Lazzarone!», a cento giorni di reclusione.

Presidente: Monti; P. M.: avv. Pinelli; Difesa: avv. Allasia; cancelliere: De Caroli.

***

Felice Dulla, non più giovane, non avvenente e non dotato di beni di fortuna, ebbe un giorno la velleità di conquistarsi una graziosa amante. E ci riuscì, perchè si trova sempre qualche buona ragazza col cuore disoccupato e di facile accontentatura. Felice Dulla la trovò in una fresca e prosperosa servetta, che per lui lasciò un buon servizio e portò sotto il suo tetto un amore semplice e gagliardo... e un gruzzolo di qualche centinaia di lire, frutto dei risparmi di questo lavoro. Ma, ahimè, la servetta presto s'accorse come avesse male apposte le sue non spregievoli qualità di donnina capace di liberamente amare. Presto si stancò dell'amante che, povero e vecchio, non poteva appagarle i più facili piaceri della vita e corrispondere ai bisogni del cuore. E così, come era entrata, pellegrina d'amore, in casa del Dulla, ne uscìva, nella speranza in cerca di migliore felicità. Ma prima di mettersi a tale ricerca ebbe cura di recarsi in Questura, a denunciare che il Felice Dulla l'aveva derubata del suo gruzzolo e degli effetti di vestiario. Dulla rispose sdegnosamente che, dappoichè la parola amore era stata cancellata dalla stessa donnina nel loro contratto, egli non aveva esercitato che un suo diritto trattenendosi quelle cose e quel denaro, per ripagarsi d'aver tenuto a pensione la servetta disoccupata anche... di cuore. Ma il Tribunale gli rispose che egli non era altro che un volgare ladro e lo condannò ad 1 anno e 2 mesi di reclusione.

Presidente: Croce; P. M.: Bruno; Difesa: avv. Bevinetto; cancelliere: De Caroli.

SPORT

Il campionato di foot-ball a Torino

Torino F. C. - U. S. Pro Vercelli — Pastore F. C. - Casale F. C. — Juventus F. C. - Amatori G. C.

Gli appassionati del gioco del calcio, domenica prossima si troveranno perplessi nel decidere a quale partita di campionato di 1.a categoria devono assistere.

A Torino si incontreranno infatti sul «Campo Torino», le due prime squadre dell'U. S. *Pro Vercelli* e del *Torino F. C.*; sul «Campo Pastore» quelle del *Casale F. C.* e del *Pastore F. C.* ed infine sul «Campo Juventus» quelle dell'*Amatori G. C.* e della *Juventus*.

E' facile prevedere che i due primi *matches* saranno disputatissimi e giocati con tutto l'impegno dalle quattro squadre, mentre il terzo pur essendo dispari il gioco delle forze, darà ugualmente luogo ad una bella contesa.

Il *Torino F. C.*, nonostante la cattiva prova dell'ultima domenica, farà di tutto per ottenere un successo; successo che potrebbe assicurargli un posto fra le finaliste del Campionato. La squadra dei «granata» se giocherà come sa giocare nelle grandi occasioni, sarà uno scoglio pericoloso per la vittoriosa marcia della *Pro Vercelli*. Il *Pastore F. C.* giocherà pur esso impegnando le estreme risorse dei suoi uomini, per cercare di chiudere almeno alla pari l'incontro col *Casale*. I «bianco-stellati» in classifica a punti pari col *Novara*, dividono con esso il dubbio e la speranza di poter rimanere in prima categoria l'anno venturo. La *Juventus*, ammaestrata dal pericolo «grigio-rosso» non vorrà certo lasciarsi sorprendere dalla foga della giovane squadra avversaria: dalla vivacità dell'una e dal brio dell'altra uscirà senza dubbio un match movimentatissimo, tanto più che i «bianco-neri» hanno bisogno di un efficace allenamento per il loro prossimo incontro col Torino.

Gite ed escursioni

La S. U. C. A. I., indice per domenica, 14 corr., la seconda escursione d'allenamento al M. Uja di Calcante (m. 1630) in Val di Lanzo, con partenza da Torino (stazione di Lanzo) ore 7,50, e ritorno in giornata. Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato 13 corr., dal Sucai in Segreteria incaricati per ogni Facoltà e presso il Caffè Alfieri, via Po, 9.

I cento giorni di una dittatura

Baro al gioco politico — Il vecchio duello fra Gironda e Giacobini — Un "petit lever" alla Luigi XIV.

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, dicembre.

Sin dal secondo mese della dittatura proletaria fu visibile a Budapest che i socialisti baravano al giuoco. Essi sabotavano come gallicamente si dice, il Governo. Insediatisi ai posti meno in vista ma più delicati, loro unico studio divenne subito il cacciare bastoni nelle ruote della macchina dello Stato. Le ruote giravano già male anche senza i bastoni dei socialisti con questi non giravano più affatto. La paralisi della vita pubblica fece progressi impensabili e misteriosi. Si verificò, per citare un esempio fra cento, il caso di membri del Governo preposti alla pubblica alimentazione i quali, mentre nella capitale si viveva di rape e di cavoli, rifiutavano con pretesti ridicoli le derrate, non abbondanti certo, ma forse sufficienti, loro offerte da speculatori e da produttori di buona volontà. Un giovane ed abile imprenditore, tornato dall'estero a bella posta per mettersi a disposizione della Repubblica dei Consigli — c'erano, e lo [illegible] in appresso, [illegible] tanti [illegible] suo parecchi di questi entusiasti [illegible] alla borghesia ungherese — propose una volta agli organi competenti di prendere tutto sopra di sè il lavoro d'incetta e di distribuzione dei viveri, rendendosi garante dell'approvvigionamento pressappoco regolare della popolazione di Budapest. Poichè i viveri in paese non mancavano e si trattava appunto solo di saperli scovare e di distribuirli secondo il bisogno, la proposta non aveva in sè nulla di chimerico: anzi, pel genere di organizzazione cui preludeva, si sarebbe detta destinata a raccogliere il favore della mentalità comunista. Ma alla direzione degli organi competenti stavano, manco a dirlo, dei socialisti: ed ecco sulla strada del malcapitato o fervente levarsi come per incanto tanti ostacoli burocratici, tendersi tante pastoie, spuntare tanti cavilli che il progetto dovè essere abbandonato prima ancora di esserne sperimentato il grado di attuabilità e di efficacia.

Chi non ricorda il famoso decreto comunista accordante ai proletari il «diritto di occupazione delle case borghesi»? Infinite inesattezze e panzane sono state scritte a suo tempo dai giornali d'Occidente, i nostri non esclusi, circa questa disposizione a prima vista indubbiamente odiosa. In sostanza si trattava di una misura provvisoria destinata a provvedere di alloggio un centinaio di migliaia di persone raccoltesi a Budapest durante le ultime avanzate czeco-serbo-romene, affluenza la quale aveva determinato una crisi delle abitazioni assolutamente senza precedenti e senza scampo, obbligando migliaia di famiglie a bivaccare all'aperto nei sobborghi, con quanto vantaggio dell'igiene, dell'ordine e del decoro pubblici è facile immaginare. Il decreto consentiva la requisizione a profitto di quanti momentaneamente si trovassero senza alloggio ovvero troppo allo stretto in locali non adeguati — c'erano a Budapest, come d'altronde ci sono tuttora in più di una grande città europea, case dove si dormiva in quindici o venti per camera, famigliori ed estranei alla rinfusa: il comunismo del domicilio in regime borghese — di tutti gli appartamenti superiori ad un dato numero di locali per un dato numero di inquilini. Senonchè i capi supremi del Governo, Kun e gli altri, si erano per primi decisi inaivvertitamente all'adozione di un rimedio per certi versi peggiore del male, in quanto non stava tra i borghesi e la Repubblica una specie di fatto personale, un rancore diretto e preciso, di cui si sarebbe fatto a meno volentieri, visto che i motivi seri di ostilità non mancavano, e nel tempo stesso arrecava un mediocre piacere ai proletari, sconcertati più che divertiti dal contatto quotidiano coi borghesi, e, quasi ciò non bastasse, esposti a divenire oggetto da parte di questi ultimi di una temibilissima propaganda controrivoluzionaria. Sin dal primo momento era intenzione della Repubblica che il provvedimento non rimanesse in vigore oltre il tempo necessario a porre in opera una certa quantità di case popolari, che si contava costruire in legno e rapidamente, adibendosi a tal uopo uno speciale commissario, il Commissario delle abitazioni.

Ma è qui che entrano in scena i socialisti. Il Commissario delle abitazioni viene scelto — l'ingenuità dei comunisti ungheresi meriterebbe uno studio particolare — nella persona di un socialista, il Vago, amico di Garami, e prossimo parente, se non erro, di quel Vago che nelle ultime settimane del regime presiedeva al Dicastero della Guerra e tradiva allegramente il Governo rosso trattando coi bianchi e comunicando ai rappresentanti dell'Intesa preziose notizie sui movimenti dell'esercito. C'è, fra gli altri, a Budapest un appaltatore il quale dispone — come ebbi io stesso occasione di constatare — di quantità [illegible] ingenti. Questi si offre a costruire in tempo relativamente breve 40 mila case operaie. Il Vago, a solito non controllato da nessuno — ecco una delle massime debolezze dei regimi dittatori — rifiuta l'offerta. Le case non si costruiscono quindi, non solo, ma nessun privato potrà più d'ora innanzi costruirne nemmeno per conto proprio, poichè i permessi edilizi emanano dal Commissario delle abitazioni, e questi li nega inesorabilmente. Nè basta. Il Governo dispone, dal canto suo, di legname sufficiente per 5 mila case operaie: che cosa fa il Vago per evitare che esso venga effettivamente impiegato come materiale edilizio? Lo sperpera in costruzioni decorative ed in impalcature per il 1.o maggio...

Si potrebbe seguitare un pezzo a citare esempi caratteristici della strana politica fatta dai socialisti magiari durante i 132 giorni della dittatura proletaria. I pochi accenni già tracciati mi sembrano tuttavia sufficienti ad individuare il fenomeno. Si tratta, oserei dire, in sostanza, di una nuova edizione, ridotta più ancora che riveduta, del vecchio duello tra Gironda e Giacobini, sdoppiamento abbastanza naturale in seno alla democrazia di un paese il quale non ha avuto un terzo stato. Si intende alla prima la convenienza che il fenomeno in questione venga fatto oggetto di una certa attenzione da parte di quanti si interessano ai problemi dell'oggi e dell'immediato domani e calcolano giustamente, sul socialismo, come sull'elemento moderatore e de tout repos destinato a prendere la direzione degli eventuali movimenti rivoluzionari per mettere a frutto, organizzandoli, i risultati conseguiti con estremi mezzi dai gruppi estremi

In Ungheria, sia pure, e lo si è visto, in condizioni assai speciali, il socialismo venne meno interamente a tale razionale esigenza e non procurò al paese che delusioni. La sua guerriglia subdola contro i comunisti ad un patto avrebbe potuto trovare giustificazione, sotto il riguardo dell'interesse della democrazia: che il Governo del 1.o agosto sapesse prendere il posto di quello che si mandava, per instaurare sulle rovine del paese dottrinarismo marxista quell'ordine di cose temperato, transigente, progressivo, ragionevole insomma, che, a giudicare dall'atteggiamento tenuto fino allora, avrebbe dovuto essere nel programma del partito. Accadde invece proprio tutto l'opposto. I comunisti vennero mandati via, ed i socialisti non seppero conservare il potere più di cinque giorni. L'oligarchia patrizio-borghese, che essi avevano forse non meno dell'Intesa contribuito a rimettere sul piedistallo, si sbarazzò di loro [illegible] colpo di mano. Al posto [illegible] tornarono in poche ore [illegible] e le baionette.

Ce n'è abbastanza per condannare una politica, e anche per seppellire un partito.

Corsero sì, sul principio, fra conservatori e democratici le solite offerte scambievoli di collaborazione e di portafogli. Il Ministero Friedrich, col relativo strascico fra le quinte, apparve sinceramente a Garami ed a Peidl un cerotto senza importanza, un empiastro notturno preso alla prima farmacia in attesa del medico e che fra qualche ora nessuno avrebbe più ricordato, alla luce meridiana di un'equa coalizione, nella quale essi sarebbero stati largamente rappresentati. Ci fu anzi, nelle file dei socialisti, chi credette sul serio spuntati finalmente i giorni del Governo ideale: quello in cui essi avrebbero tenuto il potere sotto la responsabilità dei conservatori, in cui si sarebbe finalmente recitata davanti al popolo, sul balcone e la mano sul fianco, la parte dei trionfatori, facendosi suggerire dalle vecchie e provate competenze della politica e dell'amministrazione, finanziare da comodi e solidi istituti di credito, difendere da un esercito del vecchio stampo, e soprattutto proteggere da uomini in odore di [illegible] presso l'Intesa. Ma quale risveglio, per questi illusi, la sanguinosa reazione clerico-magnatizia!

Non poteva avvenire diversamente. Colpa di uomini, colpa di caratteri. Se gli uni e gli altri fecero difetto ai comunisti, in Ungheria, i socialisti ne mancarono totalmente. Garbai si squagliò subito dopo la partenza di Bela Kun. Garami partiva per Vienna, probabilmente nella tema di compromettere il proprio prestigio, ogniqualvolta contro la sua candidatura ad un Ministero qualunque i conservatori sollevavano un'obiezione; vale a dire da due a tre volte la settimana. Brava gente, ripeto; ma immatura, ma incostante, ma frivola. Ricordo di esser capitato una mattina, in quei giorni, a casa di Bernat Kondor. Era sulle mosse di partire per Vienna, appunto per ricondurre Garami, atteso a Budapest da ventiquattr'ore come l'uomo della situazione, il salvatore della patria. Cristo che placherà le acque. Dieci o dodici postulanti d'ambo i sessi facevano ala fra la porta dell'anticamera e quella della camera da letto, in piedi, in estasi. Si sarebbe detto di assistere ad un *petit lever* di Luigi XIV. Il padrone di casa non stava più nella pelle, pure alquanto abbondante. Saltellava sulle punte dei piedi piccoli, sorridendo da una persona all'altra, la larga faccia tonda e bianca tutta un riso ed una fossetta, volgendosi tratto tratto ad una delle porte per chiamare a squarciagola la moglie che in cucina gli preparava il cestino da viaggio. E nel frattempo si sfibbiava le bretelle, si asciugava il sudore, si scodava la cravatta. Ancora un po' e ci avrebbe offerto, come il Re Sole, *de lui bailler sa chemise*... Cinque minuti, un occhiata, ed eccovi innanzi, squadernato, il bilancio di un cervello, del cervello di un uomo politico, quasi di un capo-partito. Che stretta al cuore! Oltre tutto, egli gongolava che io fossi là, venuto di così lontano per parlare con lui, Bernat Kondor, l'amico di Garami e uno degli uomini più in vista del giorno nella grande Budapest.

— Che cosa penso! Ah!... Io penso, penso...

Aspettate che se ne ricordi. Ecco: Friedrich è bell'e fritto, la settimana ventura si avrà il grande Ministero a base socialdemocratica, con Garami e Peidl ministri, e forse anche Payer, e perchè non anche Kondor? E poi, si sa, l'avvenire della democrazia... La concordia degli animi...

Sul punto di andarsene, con un ultimo buon sorriso di grande fanciullo:

— Mi manderete, non è vero, il numero del giornale, con l'intervista?

Un mese dopo lo incontro a Vienna, al caffè.

— E così, questo Friedrich?

— Spacciato, finito! Ancora una settimana e lo avremo messo fuori combattimento. Facciamo un Ministero con Lovassy. Tutto combinato. A proposito: e l'intervista?...

Povero Kondor! Aspetta ancora l'intervista e il Ministero Lovassy. Invece di Garami e di Peidl, l'ammiraglio Horty con le guardie bianche. E poi arresti su arresti, la Direzione del partito costretta a nascondersi, la stampa imbavagliata... Un giorno passo davanti alla Redazione della *Népszava*. Due birri, di quelli dal fez nero e dalle sopracciglia aggrottate, siedono sulla soglia, simili a due giannizzeri del Commendatore dei credenti, lisciandosi i mustacchi setolosi: chiuso sino a nuovo ordine. Sul marciapiedi dirimpetto, Peidl, piccolo e curvo, appoggiato al manico del bastone, il viso scialbo quasi enfiato. Sotto il cappello a larghe falde, in mezzo a un codazzo di amici, contempla lo spettacolo ignominioso. Sono tutti curvi e tutti pallidi e tutti parlano piano come nella camera di un morto...

Evidentemente il mondo non è sempre degli opportunisti, e nulla è più pericoloso che la furberia degli ingenui. Vi sono momenti, nella storia, in cui bisogna decidersi per qualche cosa e, una volta decisi, andare sino in fondo. La forza dei comunisti era, fra tutte le loro debolezze e insufficienze, appunto quella di essere decisi per qualche cosa. I socialisti d'Ungheria imparano oggi tutto ciò a loro spese, ma, quel che è peggio, anche a spese dell'Ungheria.

CONCETTO PETTINATO.

NOTE TEATRALI

Irma Gramatica al Carignano

Da stasera sarà recita al Teatro Carignano, interpretando vecchie commedie di repertorio, quella insigne e singolare attrice che è Irma Gramatica, e un pubblico sempre affollato accorre ogni sera ad ammirarla e applaudirla. Ella ha saputo raggiungere una mirabile potenza di espressione drammatica, colla massima semplicità e naturalezza di recitazione e di composizione del personaggio, e rendere certe situazioni ormai note e sfruttate, rinnovandole con una originalità di rappresentazione recitata, valendosi di nonnulla di voce, di atteggiamenti, di maschere, di pause, di controscene, di dizione musicale senza forzature e musicali sonori, da comporre una sua personalità artistica insigne sulla scena di prosa nostra. E per questa sua personalità appunto vorremmo che una maggior cura di selezione dimostrasse nella scelta del suo repertorio. *La raffica*, *Odette*, *Maestrina*, *Seconda moglie*, queste e altre commedie da «prima attrice», le vediamo sempre comparire quante su un teatro recita una prima attrice che possa fare solo il suo repertorio di prima donna. Irma Gramatica potrebbe e dovrebbe fare molto di più e soprattutto di diverso. E non dimenticare del tutto il repertorio italiano. A giorni si annunzia la ripresa di *La moglie ideale* di Marco Praga, deliziosa commedia che offrì una bella parte a Eleonora Duse e che rivedremo con vivo interesse nella interpretazione di Irma Gramatica; ma altri autori nostri potrebbero offrirle materia d'arte meno logora del solito repertorio. Per esempio un dramma oramai [illegible] dimenticato, di E. A. Butti *Tutto per nulla*, fu pure un giorno scelto dalla [illegible] una sua creazione e potrebbe forse [illegible] esser fatto rivivere dall'arte di questa attrice che ha occupato il posto lasciato dalla grande silenziosa. E nelle opere di Roberto Bracco non mancano creature femminili di psicologia complessa e tormentata da tentare le virtù interpretative di un'attrice di razza. E quando si è giunti alla potenza e perfezione di espressione drammatica della signora Gramatica, è un dovere verso la propria personalità artistica cercar di battere vie meno segnate e portare coll'aiuto potente della propria arte, folate più fresche e più pure e più rinnovatrici nell'ambiente polveroso e tenacemente tradizionalista del mondo teatrale. E se commedie degne della sua attenzione non mancano nelle opere trascurate di scrittori nostri, non meno ne sarebbero quelle che l'arte più aristocratica e meno commerciale di autori stranieri, e per questo poco noti, potrebbe fornire ad arricchire e svecchiare un repertorio di prima attrice. Intanto Irma Gramatica, ci annunzia la prima novità della stagione *Il tributo*, commedia in 4 atti di Adrien Karcher e René Jeanne, che verrà rappresentata questa sera: e ci auguriamo che sia novità degna dell'interprete.

n. b.

La morte di Amintore Galli

Rimini, 10

[illegible] è morto Amintore Galli.

La cultura italiana cioè in lui un seminatore di rara attività. Era nato a Talamello, presso Rimini, il 12 ottobre 1845. Fatti i suoi primi studi letterari e musicali a Rimini, entrò poi al Conservatorio di Milano (classe Mazzucato, 1862). Direttore di una scuola di musica prima in Umbria, poi nell'Emilia, tornò a Milano, occupando al Conservatorio le cattedre di armonia, storia ed estetica della musica, e assumendo la direzione di alcune pubblicazioni dell'editore Edoardo Sonzogno, *La Musica per tutti*, *Il Teatro illustrato*, *La Musica popolare*, tre riviste a buon mercato, di cui ancora oggi si sentirebbe vivo il desiderio, fecero un gran bene alla cultura italiana. Mentre [illegible] infieriva l'estemporaneità dei musicisti ed il dilettantismo della critica in Italia, egli ammoniva sulla necessità di studiare, di essere colti, di lavorare intensamente. Egli fu tra i pochi che, trenta o venti anni or sono, consideravano in Italia la critica come attività filosofica: e la ricollegavano ed integravano alla storia. Il suo volume di *Estetica*, edito nel 1900 dal Hoepli, ed ora divenuto una rarità libraria, appare certo manchevole, essendo condotto con incerto sistema filosofico e riducendosi troppo spesso ad un impersonale manuale scolastico di sintesi. Fu indubbiamente un notevole saggio di culture e di ricerche, quando di estetica e di critica e di storia musicale si parlava in Italia, dai più, nelle gazzette e nelle riviste, con superficialità da amatori e da impressionisti. Divulgò saui concetti nelle sue pubblicazioni su ricordate, ricche di saggi critici, di ricerche storiche, di teorie elementarmente esposte: i suoi *Elementi di musica*, in quella *Biblioteca* [illegible] contava soli 15 centesimi [illegible] conoscenza della musica [illegible] di italiani. Alle sue opere [illegible] furono anche notevoli. Come compositore non riuscì ad affermarsi, né con le opere *Corno d'oro* (Torino, 1876) e *Il [illegible]* (Milano, 1874), nè con gli oratori *[illegible]* e *Cristo al Golgota*, nè con il poema sinfonico *Tafentora*, nè col quintetto per archi. È giusto che resti di lui un ricordo, vivo di stima e di ammirazione, per la serietà degli studi e per l'amore all'arte.

La salma di Ferruccio Benini

Roma, 10, mattino.

Alla presenza di Amalia Benini e di moltissimi attori appartenenti alle Compagnie di prosa che attualmente recitano nei teatri di Roma, è stata esposta la salma di Ferruccio Benini, il carro funebre coperto di magnifiche corone, seguito dai parenti e dagli ammiratori, ha lasciato il Verano per la stazione di Termini. La bara portata a braccia dagli amici, è stata deposta in un vagone ferroviario preparato a lutto ed è partita poi, proseguendo per Conegliano. La vedova dell'illustre artista accompagnerà la salma fino al paese natio dove è la tomba di famiglia.

L'arte al Valentino

Ancora qualche piemontese

Un solitario: Giovanni Giani

Uno dei rappresentanti più schietti della tradizione di quell'arte intimamente nostrana, di cui parlai ultimamente, fatta di spirito acuto di osservazione, di studiosa ricerca di particolari del vero, di onesta semplicità attraverso una esecuzione minuta, diligente e paziente, è Giovanni Giani. Con lui sembrano rivivere gli ideali sereni del padre suo, che seppe, che fu soprattutto valente ritrattista, del buon Gilardi, di Giuseppe Monticelli, del Baldunio, del Quadrone, del Pastoris. Le battaglie combattute nella cosidetta pittura di genere dal Mosso e dai Vietti, dai Gilli e dai Pascal, i richiami al movimento artistico francese nazionale [illegible] risvegliarono certamente nell'anima del Giani idee nuove e nuovi intendimenti, ma non giunsero a sconvolgerla, a deviarla da quella meta che il giovane pittore si era prefisso. Perciò egli, di fronte al Carena, al Becca, al Falchetti appare oggi come un solitario, ed è nella sua pittura qualche cosa di così sincero, di così raccolto e di così candidamente ingenuamente da farci pensare a qualche vecchio monaco, chiuso nelle sue visioni di miniatore, nella cella silenziosa e piena di sogni. Certo è facile riconoscere di primo acchito una tela del Giani fra le molte di un'esposizione. E di una fredda castigatezza, ma è equilibrata e piacente: l'esecuzione non è esente da durezza, ma è tutta penetrata di studio amoroso del vero. L'insistenza nel dare conto di ogni particolare vicino e lontano rende più apprezzabile l'opera se riguardato nei particolari, che non se considerata sinteticamente nei contrasti generali del chiaroscuro, nell'equilibrio delle masse; le figure sono accuratamente ambientate; il disegno è sicuro; certe armonie di tinte sono sapientemente ricercate e rese. Così anche stavolta, le tre tele esposte dal Giani destano un senso di simpatia, perchè parlano un linguaggio onesto, vecchiotto, ma semplice e chiaro, ordinato e sommesso. C'è — è vero — un po' di monotonia in questo linguaggio; tanto da farci desiderare persino qualche urlo scomposto. Ma prendiamolo come è. E' onesto, rivela una convinzione. Ed anche fra l'agitazione, il convenzionalismo e il clamore spesso vacuo prorompenti da qualche sala, riesce a farsi ascoltare.

Lupo - Pizio - Maggi

Altra tempra quella di Alessandro Lupo. Ma neppure egli si svia. La vasta tela «Ciau, Pinoto», che egli espone nella sala quarta, non è infatti che un ultimo segno più largo e riassuntivo, più energico e più completo di quegli schizzi vigorosi e succosi di animali che di quando in quando vedemmo comparire in altre esposizioni. Allievo di Vittorio Cavalleri, il Lupo ritrae dal maestro la sincerità dell'impressione, la forza, se pure di lui non ha quel non so che di smagliante, di caratteristico nella foga dell'interpretazione, che al Valentino ci fa tanto sentire l'assenza dell'autore di «Toni il gaiarte». Il [illegible] centrale in «Ciau, Pinoto» [illegible] costruito, è equilibrato, è vigorosamente dipinto; altrove sono debolezze e segni di una superficialità e d'una ricerca dell'effetto, che non vorremmo vedere. Ma la tela è fra le migliori di giovani artisti piemontesi.

Quale differenza fra Alessandro Lupo e Oreste Pizio! L'uno sembra estrarre il succo dell'arte sua dalle radici della terra: ne ama le creazioni aspre, nei soggetti più umili trova un elemento di forza, e quasi si direbbe che egli voglia brutalizzare la sua pittura per dare ad essa tutto il sapore selvatico della vita contadina, rosa dai venti, indurata al sole, macerata da vicende privazioni; l'altro — il Pizio — ricercatore di eleganze, sensibile alle squisitezze di certe delicate vibrazioni di colore, di una signorilità delicata, non esente da ricercatezze e da ricordanze d'artisti d'oltre Alpi. I suoi «Pensieri erranti» tendono a risolvere un problema di riflessi di luce, di trasparenze d'un cimeliino giapponese su una figurina di donna in ombra. Ed è opera studiata, piacevole, se non persuasiva.

Nè riesce stavolta a trarci con sè Cesare Maggi. Questo pittore ha visto ben presto accendersi il successo e grande e meritato. Ne parve che a torto una biennale veneziana avesse concesso a lui l'onore di una esposizione individuale. Ma da qualche tempo non ci riesce più di seguirlo con quella fede, che vorremmo. L'artificioso, il voluto ha troppa presa sulle opere ultime di lui. Si direbbe che egli abbia abbandonato la vecchia e diritta via per indugiarsi in ricerche per sentieri ignoti, a cercarvi novità, che non sente intimamente. Certo non riesce in «Esaltazione» a farci partecipare alla commozione che egli provò dinnanzi ai ciclopi sassosi sfolgoranti al sole, mentre invece cantano ancora nell'anima nostra le ricordanze di certe tele intime e delicate, veramente sentite dinnanzi al vero, altera — ohimè — esaltato attraverso lo studio umile e penetrante delle forme e del chiaroscuro.

Poesia e paesaggi

Un quadretto delizioso, nella tenuità tonale, d'una semplicità francescana di motivo, che [illegible] questo studio è «Giornata [illegible]» di Camillo Rho. Nella sala ove tante altre voci vorrebbero far udire la loro voce — e talora non è se non chiasso — il piccolo dipinto quasi si perde. Eppure è così arioso, e fine e sereno! Per un certo verso mi ricorda un aristocratico e suggestivo artista lombardo tutto raccolto nella sua veste sottile di trasparenza, di armonia, di visioni poetiche, in cinque tele (sala I), che sono come un piccolo altare ed un invito al raccoglimento con un linguaggio sommesso, ma esuberante di fede: Vittore Grubicy de Dragon.

E lui richiama la [illegible] all'arte del Fontanesi e di Leonardo Bistolfi (il grande pubblico non conosce ancora l'opera del Bistolfi pittore). Ja serie di quadretti d'un artista non uso a comparire nelle esposizioni: Michele Porzo. Qualche largo tocco di tinte [illegible] più significative per intensità e per potenza di visione di tante ampie tele. Ed ecco un altro pittore, che vorremmo della pittura tre qualche cosa di immateriale, tanto da non permettere quasi al nostro occhio di soffermarsi sulla forma, per lasciare invece di vagare e fondersi in un ampio canto le sensazioni prodotte in noi dalla visione pittorica: Clemente Pugliese-Levi. Rifiesso di luna», è, sotto tale aspetto, un'opera significativa ed interessante. L'ora notturna può spiegare l'evanescenza delle forme: l'effetto è suggestivo. Ma i suoi *Fiori ancora in herba*. Fortunatamente il Pugliese-Levi ha dato in passato tali prove di valore da lasciarci sicuri che egli saprà fermarsi là, ove cominceranno le confusioni e la pittura diverrebbe molte cose tranne che forma e colore.

Una impressione vivace, simpatica nel dominio dei grigi in un bar alla sera ci dà Filippo Omegna. Ed è la strofa di una canzone allegra. Ma dall'Omegna ci ripromettiamo — poichè più d'esserlo — l'elevazione della sua tecnica, della giovinezza, sia pure nell'aria annunciata di quella vita notturna, verso cui di quando in quando l'artista ci richiama.

Il Guarlotti ritorna agli studi di volatili. E fa bene. I saggi che avevamo visti di lui in una delle ultime esposizioni ci rivelavano un osservatore acuto, un impressionista abile e sicuro. Ed è un non so che di caratteristicamente almeno nell'arte di rendere la psicologia dei pennuti signori delle aie e dei cortili da rendere anche più simpatica la pittura.

Al nucleo dei giovani piemontesi con tendenza modernista appartiene Emilio Sobrero. In «Vendemmia» è un'energica figura di lavoratore. E non so trovare di più in codesto «pannello decorativo» di un giovane di ingegno, ma forse troppo impaziente di far parlare di sè. Ed è giovine e moderato il Chessa, che dipinge con buoni risultati il ritratto della propria madre.

Strano la concezione di Domenico Buratti, sovrastato per il modo di tagliare il quadro. Ma è proprio necessario lo strano per sembrare originali? L'artista di valore si manifesta ed ogni modo specialmente là dove egli si accontenta d'essere umile e sincero. Nella marina del Conterno le onde mancano di movimento. Ed è un peccato, perchè l'intonazione è fine, arioso l'ambiente. Ricordo ancora il Mario, elegante e fine; il Montezemolo, il Pollonera, il Reycend, il Ghersi-Faruzza, il Carpanetto, festevole di sole; il Rossotto Matteoda, con un quadretto austeramente inteso, il Bonifanti, ed un gruppo di giovani allievi della nostra Accademia Albertina: Giovanni Rovere, anima pensosa e raccolta, che molto ci dà e più fa sperare, il Bosello, l'Arduino, [illegible] il Gotta, osservatore accurato, ma alquanto secco e scuro di colore. E i pittori piemontesi? La severità della Giuria permise a pochissime l'accesso, tanto maggiore deve essere perciò il loro compiacimento se anche — assillato dallo spazio — io sia costretto a nominarle soltanto: parlai a suo tempo della Alciati, ricordo ora la Tonello, la Ferrettini-Rossotti, la [illegible] la Travaglio, e le miniaturista Galli Pia e Giuseppina Clava.

Altri scultori piemontesi

E' giunto tardi Pietro Canonica: abbastanza in tempo, per altro, per sollevare una tempesta di discussioni intorno alla opportunità di ravvivare col colore un marmo già così vivo e squisito come il «Ritratto della signora Gualino», cui già accennai giorni sono. E degno di ricordare il Canonica, tero il Cellini, rammentato, nel graziosi, nostro per edizione. Il busto di «Giovinetta» fu di pre[illegible] acchite una fra le opere più ammirate dell'Esposizione per eleganza, delicata, per eleganza, per finezza di chiaroscuro. Energico invece e modellato con salda sicurezza lo «Studio» dell'Alloati. «Visione» intitola Michelangelo Monti una graziosa figura dalle movenze, d'un bel effetto decorativo, se forse meno simpatico dal velo, su cui essa sembra poggiare; del compianto Belli trova un ricordo, che è cosa assai simpatica: un bozzetto, ove il Metastasio è reso con naturalezza, semplicità e gusto notevoli. Ed ecco ancora il Bistarra, con due ritratti, certo non assai somiglianti, e trattati con garbo e con cura; il Rubino-Reschini, con un'elegante busto di donna; il Giorgis, nome nuovo per me, ma di cui sono lieto di aver scovato in un cantuccio una testa di «Apostolo», interessante soprattutto per lo studio dell'espressione e del carattere etnico; Ercole Rofuzzi, accurato; Pia Fracassi-Rossone, allieva di Cesare Zocchi, e che del maestro ritrae giustamente il culto austero del modellare

Verso la fine

Intanto l'Esposizione, affollata sempre, va compiendo la sua ultima settimana di vita. Ed è vita che si chiude coll'ascesa del successo. Le piccole bestie telerine anche ora nel risveglio della Giuria, incaricata di conteggiare i varii premi, non ne hanno toccata. Meno meno ufficiale ti hellezza. Accennare piccole ad esse ci narrano meno convincente. L'esito, d'altra parte, non è ancora pubblico. Però le indiscrezioni, ma altresì non difficile qualche sorpresa dell'ultima ora. Intanto, fra le sorprese, nessuno già una: il premio Marchi per l'opera d'arte migliore sarà assegnato — forse domenica prossima — per referendum tra i soci della Promotrice.

a. f.

Un dono alla Biblioteca Civica di Torino

Il legato Galetti — La Sezione Giobertiana — Il servizio serale.

Una lieta notizia per i conoscitori che amano quella preziosa dovizia torinese che è la Biblioteca Civica, per gli studiosi [illegible]. Una nuova ricchezza libraria s'aggiunge ai tesori di testi, di edizioni, di manoscritti già posseduti dalla nostra Biblioteca. E' un dono, e ciò che lo fa più interessante e gradito, viene da un italiano che fece fortuna fuori della patria, e mai obliò l'Italia, anzi volle che la parte che più gli era cara del suo patrimonio, e la più spirituale, la libreria, passasse in retaggio ad un'istituzione di cultura italiana. Il donatore si chiamò Attilio Galetti. La sua famiglia è molto conosciuta in Alessandria d'Egitto. L'avo di Attilio Galetti fondò un istituto chimico farmaceutico che divenne il più importante dell'Egitto.

Attilio Galetti, morto in Alessandria d'Egitto il 6 febbraio 1914, testamentariamente aveva legato alla Biblioteca Civica di Torino i suoi libri stampati ed autografi. Di più, ove si verificassero [illegible] condizioni di mancanza d'eredi in [illegible] collaterale, disponeva che il reddito del suo patrimonio dovesse andare ad incremento della Biblioteca Civica. Per la sopravvenuta guerra si dovette soprassedere dal ritiro dell'importante libreria non solo per il costo elevatissimo dei noli ma anche, ed essenzialmente, per evitare che, causa i pericoli che la navigazione presentava durante la guerra, il pregevole fondo di libri avesse a perire per una delle tante insidie marine. Coll'avvento della pace però la Direzione fece subito le pratiche per il ritiro del legato e tosto si ottenne il necessario permesso di importazione della Giunta tecnica per gli approvvigionamenti. E finalmente nel mese di agosto 1919 la libreria Galetti arrivò a sua destinazione: alla Biblioteca nostra, in tredici grandi casse, in ottimo stato.

Mirabile la cura con cui il materiale era imballato; ogni libro era accuratamente involto in carta sottile, i vuoti fra libri e libri erano ricolmati di paglia per evitare i movimenti interni e quindi i guasti alle legature e, per le opere più pregevoli, si era opportunamente previsto il caso del guasto degli insetti e vi si era provvisto con abbondante inserzione di naftalina canforata. Il materiale è in ottime condizioni, molte opere affatto nuove, quasi tutte sobriamente ma elegantemente rilegate: tutte indistintamente conservate con cura, con grande pulizia: il che rivela nel signor Attilio Galetti le vere caratteristiche dell'appassionato bibliofilo. Ogni opera reca il suo *ex libris*: talora è un semplice tassello per la classificazione bibliografica delle opere, tal'altra invece è un vero e proprio *ex libris figurato*, che rappresenta uno scaffale pieno di libri e un piccolo divano sul quale poggia un libro e su questo un petulante galletto.

Fra gli autografi troviamo cospicue personalità: Emanuele Filiberto, Cristina di Francia, Generali Bruno, Pellico, [illegible] Cavour, Garibaldi, Manin, Gyp Gabriella, Bourget, Dumas, Pellico, Maffei, Tiraboschi, Bonzhi Ruggiero, Cardinali Pacca, Antonelli, Maurizio di Savoia, Papa Gregorio XVI, Spallanzani, Mascarelli, Lacroix, Liber, Ristori Adelaide, Mercadante, Viotti.

Fra il materiale a stampa notiamo: Un interessante nucleo d'opere riguardanti l'Egitto, vi troviamo autori di opere importanti quali Ader, Champollion, Gayet, Secondis, Segato, Santoni, Tyndallo, Varajente.

Fra le edizioni vecchie alcune sono molto importanti, quali le seguenti edizioni veneziane: *Colonna*, *Vittoria*, tutte le rime, Sessa 1558; *Aldo Manuzio*, Eleganze, 1563; *Doni*, La Libraria, Giolito, 1550; *Marini*, Lettere, 1627; *Sannazzaro*, Arcadia, Alberti, 1614; *Leone*, Dialoghi d'amore, Manuzio, 1541.

Troviamo una bella edizione di Londra (editore Nourse) delle Cene del Lasca, e la splendida edizione delle *Novelle* e della *Rete di Vulcano* di Batacchi, di soli 200 esemplari.

I migliori editori esteri e nazionali sono rappresentati dalle opere a stampa.

Molto amante dei libri, il Galetti si teneva costantemente in rapporto cogli antiquari e colle librerie principali d'Europa, che gli mandavano i loro cataloghi ed egli li spogliava diligentemente per fare le relative ordinazioni. Inoltre aveva cura di acquistare opere di Bibliografia, e citiamo a tale riguardo i seguenti nomi fra i principali: Brissel, Barbier, Bodan, Bouchet, Castan, Delysle, Graesel, Gaussaroni, Gall, Hatin, Jacob, Lomeni, Peignot, Rovelre, Uzanne, Vidal, Vaudenon. Vi è pure compreso un piccolo nucleo di opuscoli riguardanti le polemiche suscitate dai *Libri*.

Il legato contiene infine un nucleo importantissimo d'opere (anche in edizioni molto rare) di argomenti assai scabrosi ma indubbiamente molto interessanti per la storia del costume e per certi riflessi di indole sociale.

L'importante legato è ora in corso di catalogazione, la quale però non potrà essere ultimata prima di sei mesi, di fronte alla copiosa massa di libri formanti il crescente legato e ai molti altri lavori urgenti cui la Direzione deve attendere.

* * *

Nel 1900 la signora Gioberti Vincenza, vedova Lamarchia, offrì in dono al Municipio un prezioso fondo in pacchi di autografi, nonchè la libreria privata del grande filosofo. Tali pacchi furono classificati ed ordinati dalla Direzione formandone 71 grossi volumi. La libreria venne pure regolarmente catalogata e schedata e comprende 1093 volumi e 240 opuscoli. Nel febbraio del 1916 la signora Vincenza Lamarchia offrì nuovamente alla biblioteca una copiosa raccolta di carteggi di personaggi vari col Gioberti, editi soltanto in minima parte dal Massari: essi costituiscono una preziosa integrazione del ricco materiale già prima donato. Tale fondo di carteggi aveva bisogno d'essere classificato, ordinato e catalogato, epperò la donatrice subordinò il suo dono all'unica condizione che tale minuto lavoro di classificazione, selezione ed ordinamento fosse affidato a persona ad un tempo di competenza e di piena sua particolare fiducia, cioè al prof. Gustavo Balsamo-Crivelli, consigliere comunale ed autorevole membro della Commissione permanente della Civica Biblioteca, legato alla famiglia Lamarchia da [illegible] vincoli di amicizia: il Consiglio Comunale nel marzo 1916 accettò l'importante dono di tali carteggi, il quale, aggiunto alla libreria ed ai manoscritti precedentemente donati, a completare nella raccolta delle opere originali del Gioberti nelle varie loro edizioni e di tutti gli studi che illustrano la figura, la vita e l'opera dell'illustre [illegible], come filosofo, sia come patriota e uomo politico, costituisce la «Sezione Giobertiana», già molto favorevolmente conosciuta ed apprezzata da competenti e dagli studiosi e nuove gioiello della nostra Biblioteca.

Il prof. Balsamo-Crivelli già iniziò con particolare acume ed amore e grande competenza il delicato e difficile lavoro di coordinamento dei manoscritti: ne fanno prova i seguenti lavori da lui pubblicati, i quali dimostrano anche il valore intrinseco del cospicuo dono assicurato alla nostra Biblioteca dalle sagaci sue premure: «Un libro bruciato di Gioberti rinasce dalle sue ceneri», «La fortuna postuma delle carte e dei manoscritti di Gioberti», «Ultima replica ai municipali», (pubblicata per la prima volta con prefazione critica e con documenti inediti), «Appunti Giobertiani», «Vincenzo Gioberti e gli Scolopi», Dal «Primato» di Vincenzo Gioberti. Introduzione critica con documenti inediti.

* * *

Un nuovo fervore di studi, è, dunque, attorno alla preziosa massa della nostra Biblioteca Civica. Non mancano gli uomini devoti al lavoro, che ne curano la conservazione e la diffusione, che facilitano con ogni mezzo non si potrebbe la cultura. Cominciano ad essere all'ordine di lettori le belle sale, dopo le lunghe assenze della guerra. Eppure ancora molte cose sono da fare perchè siano agevolate le ricerche, le consultazioni, i prestiti. Bisogna riconoscere che un nuovo ordinamento si impone, mutate le condizioni generali della vita, ora, la Biblioteca è privilegio di pochi. Quanti sono coloro che hanno libere di impegni le ore, di lavori, di studio. Le poche ore in cui è aperta sono a disposizione del pubblico? Nobilissimi. Saggio provvedimento, graditissimo al pubblico, è quello che ci comunica oggi la Direzione della Civica: l'orario serale è ripristinato dal 13 corr.: dalle 20 alle 22.30, nei giorni feriali. Occorre favorire sempre più il pubblico, che consente la lettura, lo studio, nelle pause delle quotidiane occupazioni. Tutto muta. Resterebbe immutato ed anacronistico, e quindi infruttuoso, soltanto l'ordinamento attuale di quelle istituzioni ov'è racchiuso e serbato il meglio della vita degli uomini? Qualcuno vi pensa, con animo sconfortato. Molti dovrebbero pensarvi e utilmente provvedere.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

PIO ISTITUTO CAMPANA
SERRAVEZZA

Ho esperimentato il «tot» in questo Ospedale in vari pazienti affetti da disturbi gastro-enterici (atonia gastro-enterica; dispepsia gastrica; gastro-enterite subacuta e cronica, ecc.) e per la verità debbo dichiarare che mi ha sempre corrisposto favorevolmente.

Inoltre il «tot» presenta il grande vantaggio di essere facilmente assimilabile e tollerato anche dagli stomachi i più delicati.

Dott. Carlo Tofani
Direttore.

MANICOMIO PROVINCIALE
BELLUNO

Ho esperimentato il «tot» in ricoverati di questo Manicomio, riscontrandolo sempre vantaggioso nelle atonie gastro-intestinali. Non posso però dire di avere osservato modificazioni nelle forme mentali nelle quali venne somministrato.

Dott. Cervelli
Direttore.

OPERA PIA
DE FERRARI BRIGNOLE SALE
GENOVA

Ho esperimentato nell'Ambulatorio da me diretto gli astucci di «tot» gentilmente messi a mia disposizione a beneficio degli ammalati indigenti.

In alcuni casi di catarro intestinale, con fenomeni d'intossicazione, ottenni buoni risultati dovuti all'azione disinfettante del rimedio, che riesce un eccellente preparato nelle fermentazioni anormali ed stasice intestinali in specie, ed in genere nelle affezioni gastro-enteriche.

Dott. Enrico Pittaluga
Primario Medico
Direttore speciale dell'Ambulatorio Galliera.

Cronaca Cittadina

I tramvieri interurbani rinviano ogni decisione sullo sciopero

L'intervento del Ministro

Come abbiamo a suo tempo annunziato, il Comitato centrale dei tramvieri interurbani, ferrovieri secondari e internavigatori, aveva dato un ultimatum al Governo stabilendo che se entro ieri non avesse dato affidamenti precisi per la sistemazione del personale mediante la pubblicazione delle nuove tabelle organiche, da oggi 10, tutto il personale avrebbe abbandonato il servizio. A scongiurare il grave pericolo e intervenire un accordo di cui ci perviene notizia da Roma. L'on. Ministro Pantano, il 7 corrente, inviò una lettera al Sindacato Secondari, della quale qui riportiamo la parte essenziale: «Come è noto a codesto Spett. Sindacato, nei ripetuti colloqui seguiti presso questo Ministero, tale convocazione presuppone l'approvazione del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sull'equo trattamento e l'adesione del personale alla nomina dei Delegati predetti. Mentre è imminente da parte del Consiglio di Stato l'emanazione del prescritto suo parere sul Regolamento in parola, nell'intento di esaudire le aspirazioni manifestatemi a mezzo di codesto Sindacato e nell'ipotesi che il Consiglio di Stato dia parere favorevole sul Regolamento, mi sono vivamente interessato perchè fin d'ora tutto sia predisposto affinchè la convocazione dei rappresentanti possa aver luogo nel più breve tempo possibile. Ho all'uopo rivolto premure alla Commissione dell'equo trattamento, perchè nella sua competenza determini subito, con le modalità più rapide e sollecite, le norme da seguire per interpellare il personale sull'adesione alla delega delle rappresentanze in 2.o grado e posso informare che la Commissione provvederà subito all'uopo».

In seguito a tali comunicazioni, il Comitato Centrale, riunitosi nuovamente, votava il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale del Sindacato delle Ferrovie Secondarie, tramvieri ed internavigatori, in seguito ai risultati di un colloquio avuto ieri stesso con l'Isp. Spec. Ferr. ed in seguito ad una lettera ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, tornato a riunirsi l'8 dicembre 1919; constatato che le Autorità competenti sono venute nella determinazione di restringere al minimo il tempo necessario per la convocazione delle rappresentanze in Roma in riunione plenaria; considerato che la data di tale convocazione è stata garantita anteriore alle prossime ferie natalizie; considerato però che essa è ancora subordinata al parere del Consiglio di Stato, pur sempre stigmatizzando le lungaggini burocratiche, contro le quali si è ormai persuasi essere vana qualunque protesta platonica, delibera di sospendere lo sciopero di protesta per le 24 ore, del giorno 10 corrente, quale era stato deliberato, rimanendo fermo però che per il giorno 20 corrente debbono essere convocate in Roma tutte le rappresentanze, o per invito del Ministero, o per invito diretto del nostro Sindacato».

In attesa dei risultati di questa convocazione, il Comitato Centrale deliberò la riunione a Roma del Consiglio Generale del Sindacato dal giorno 18 fino al 22 corrente.

Un nuovo sciopero tramviario alla vista?

Nel dare contezza dell'assemblea dei tramvieri delle due aziende urbane di venerdì scorso, abbiamo accennato che il personale non si era mostrato soverchiamente contento degli affidamenti ministeriali, e che permaneva nella massa un senso di malessere. Questo stato d'animo dei tramvieri torinesi ha occasionato la deliberazione presa dai Consigli direttivi delle loro organizzazioni e che è contenuta in un ordine del giorno votato da essi ieri sera, nel quale, fra l'altro, è detto, che:

«Visto ancora una volta smentito dai fatti le parole del ministro Pantano circa il pagamento delle indennità, constatata la buona volontà dei dirigenti le organizzazioni per evitare lo sciopero, portano a conoscenza della cittadinanza e degli operai in genere che qualora per il 15 corrente non venisse data assicurazione del pagamento promesso, il giorno 16 mattina si asterranno dal lavoro in massa e non prenderanno servizio fino a scopo raggiunto».

Riunione di impiegati bancari

La Sezione torinese della Federazione italiana impiegati bancari, riunitasi in assemblea, con larghissimo concorso di soci, provvide a stabilire la quota sociale per l'anno 1920 in L. 25, ad affidare ad una Commissione l'incarico di compilare una lista di candidati alle cariche sociali, da sottoporre all'assemblea che avrà luogo domenica, 21, alle 9, nel salone del Cinema Borsa, ed infine votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei soci della Sezione di Torino della Federazione Bancari d'Italia: Pur riconoscendo l'opportunità per le Direzioni degli Istituti di Credito di essere edotte del tenore di vita dei dipendenti; Constatato però che alcune Direzioni usano pervenire con sistemi inquisitoriali a loro dipendenti nei minuti particolari della vita privata abbassandosi fino a far assumere informazioni anche a fonti di dubbia serietà, con atteggiamento soverchio imponendo; Stigmatizza vivamente tale sistema, non più consono coi tempi; Fa appello alla correttezza dei dirigenti, spesso probabilmente all'oscuro di tali mezzi, perchè vogliano provvedere ad eliminare le lamentate inquisizioni; ed inoltre, poichè da troppi indizi risulta tuttora che spesso e viene praticata l'intesa fra le Direzioni degli Istituti per intralciare il passaggio da Banca a Banca dei dipendenti, e perfino da Banche ad altre aziende, invita le Direzioni alla leale osservanza delle esplicite dichiarazioni fatte nella discussione del concordato circa la persistenza di tale intesa; Infine, Denuncia la consuetudine che sempre fanno sempre più sistematica presso alcuni istituti di concedere promozioni unicamente speciali con l'intendimento di favorire individui ostili alla Federazione o terze persone legate a tali individui».

Il Collegio dei ragionieri per i funzionari delle Intendenze di finanza

Ci si comunica:

«Il Collegio dei Ragionieri professionisti di Torino e di Cuneo, esaminate le cause che determinarono l'agitazione del personale di ragioneria delle Intendenze di Finanza; considerato l'incontestabile diritto di codesti funzionari di ricevere dall'Amministrazione statale un riconoscimento conforme all'importanza delle loro attribuzioni, ha deliberato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio del Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Torino e di Cuneo, ritenuto che la vertenza promossa dai Ragionieri delle Intendenze di Finanza, per evidenti ragioni di equità e di giustizia merita appoggio e solidarietà per parte di tutta la classe dei Ragionieri, nell'esprimere tutta la sua simpatia per detta causa fa voti che ad essi sia accordato un trattamento economico e morale corrispondente alle loro funzioni, ed eguale a quello giustamente concesso ai funzionari esecutivi dell'Amministrazione Finanziaria».

Lo sciopero dei carrettieri

Le trattative per la composizione di questo sciopero appaiono laboriose. Infatti anche nella giornata di ieri esse sono proseguite. I rappresentanti delle parti si sono riuniti una prima volta nella mattinata ed una seconda alla sera. Qualunque sia l'esito di queste trattative — che noi auguriamo tale da risolvere soddisfacentemente e rapidamente la vertenza — l'eventuale accordo cui addiverranno i delegati degli industriali e degli operai dovrà poi essere ratificato dalle rispettive assemblee.

La Lega magistrale Rayneri solidale coi professori scioperanti

Ci si comunica, con preghiera di pubblicazione:

«La presidenza della Lega Magistrale Rayneri, a conoscenza dell'agitazione dei professori di scuole medie regie municipali, per un più equo compenso dell'opera da essi prestata, convinta della bontà della loro causa, dichiara che la Lega è col personale solidale, facendo voti che nell'interesse di tutti venga sollecitamente ed equamente risolta l'incresciosa vertenza. — L. Mattana».

Ostruzionismo negli Uffici postali

Veniamo a conoscenza che negli uffici postali della nostra città è stato iniziato l'ostruzionismo da parte degli impiegati addetti agli uffici esecutivi. La ragione della grave misura è attribuita alla mancata concessione del premio di intensificazione di lavoro agli addetti agli uffici esecutivi, accordata invece agli uffici direttivi. Nei rapporti del pubblico, i servizi colpiti dalla larvata forma di sciopero sono quelli delle raccomandate ed assicurate, vaglia, rispaprmi, casse, distribuzione, arrivi e partenze, cioè, quasi tutti.

ADUNANZA DI ESERCENTI

Nuovo aumento sul caffè in tazza

La Confederazione esercenti aveva convocato i suoi inscritti ad un'assemblea straordinaria al Teatro Rossini per le ore 15 di ieri, per discutere su questioni riguardanti la classe. I soci risposero numerosissimi all'appello, così da affollare completamente il teatro. La Presidenza ed il Consiglio prendono posto sul palcoscenico. La seduta si apre con uno spunto elettorale. Il Presidente sig. Prina dà lettura di una lettera indirizzata ai soci in cui si ringrazia dei voti dati ai candidati di classe e si auspica a un miglior successo per l'avvenire. Piassa e Cavagnino fanno anch'essi delle considerazioni sulla passata lotta elettorale, e la parentesi è chiusa.

Il presidente legge il ricorso che una apposita Commissione recherà sabato a Roma al Governo contro le complicate e vessatorie modalità dell'applicazione della tassa sul vino. Su questo memoriale-ricorso non si fa discussione, tanto più che venne già comunicato all'assemblea del 2 dicembre. Perciò si passa subito a discutere la questione dell'aumento del prezzo di vendita del caffè in tazza e della birra. Riferisce il presidente il quale comunica che le pratiche condotte colla Commissione municipale d'annona hanno avuto per risultato che per ora nessun aumento sarà fatto dai produttori di birra agli esercenti, e che il caffè da domani giovedì — dice il Presidente — potrà essere aumentato di 5 centesimi per tazza negli esercizi di tutte le categorie. Questa comunicazione non dà luogo a nessuna manifestazione da parte dell'assemblea, ma causa un incidente. Il cav. Brosio, ex presidente della Confederazione e membro della Commissione d'annona, chiede di parlare e quindi sull'avviso i presenti che l'aumento di 5 centesimi non potrà essere applicato se prima non interviene una deliberazione regolare degli organi competenti, che sarà resa di pubblica ragione a mezzo della stampa. «Ciò ho voluto dire, aggiunge, per evitare che qualcuno interpretando alla lettera la notizia data dal Presidente vada incontro a contravvenzioni». Questo intervento del Brosio suscita una replica da parte del Presidente che fa appunto al Brosio di diffondere preoccupazioni e timori fra i soci. Il cav. Brosio vuol ribattere. Un focoso oratore si intromette e rimprovera il Brosio di aver fatto propaganda per un candidato non della lista degli esercenti. L'assemblea partecipa all'incidente e si fa rumorosa. Una domanda di chiusura della discussione messa ai voti viene respinta, ma la calma ritorna. Pelissero vorrebbe che i prezzi fossero uguali in tutti gli esercizi. Sibona deplora gli antagonismi personali che si palesano nelle assemblee. Il cavalier Brosio vuol parlare nuovamente ed i rumori ricominciano, tanto che Ferrero insorge e dice che bisogna discutere d'interessi e non di persone. L'oratore è applaudito e la calma ritorna.

Viene in discussione la questione della tassa sui profitti di guerra. Il presidente dice che la legge prescriveva che tutti dovessero denunciare gli extra profitti. «Ora, nessuno di noi — dice — a cominciare da me, non abbiamo fatta questa denuncia e perciò siamo minacciati da un raddoppiamento di tassa, secondo la legge. Per questo doveste comunicare alla Presidenza la cartella di tassazione per fare un reclamo collettivo». L'avv. Chiaudano, segretario regionale, prende la parola e spiega la legge. Dice che l'organizzazione con la sua forza potè ottenere una vittoria facendo stabilire dal Governo che le perdite di un esercizio finanziario siano compensate cogli utili di un altro. Ne trae occasione per invitare gli esercenti a rafforzare le loro organizzazioni e soggiunge che la collettività ormai è tutto. «Nella stessa Russia di Lenin — dice — la legislazione bolscevica ha rispettato le organizzazioni industriali e commerciali». Quindi il Presidente chiude il comizio esortando tutti i soci a farsi inscrivere nelle liste elettorali amministrative prima del 15 corrente.

La tassa sui guanti e sui tessuti sospesa fino al 31 corrente

Roma, 10, mattino.

La Commissione di rappresentanti di negozianti di tutta l'Italia, della quale fa parte il comm. Alberto Cauvin, di Torino, ha presentato al Ministro, on. Tedesco, l'ordine del giorno che i Delegati delle Associazioni di negozianti in tessuti e guanti di tutta Italia hanno votato in merito alle nuove tasse che dovrebbero colpire gli articoli di lusso. Detto ordine del giorno pone in rilievo come i provvedimenti presi siano ben lungi dal sortire l'effetto che il Ministero delle Finanze si ripromette. Detti provvedimenti invece non verranno a gravare se non gli articoli di largo e popolare consumo, mentre quasi nessun aggravio porteranno per gli articoli veramente di lusso. Venne anche presentato un Memoriale, che illustra con dati irrefutabili quanto è affermato nell'ordine del giorno. Dalla Commissione fu inoltre dimostrato che maggiori introiti potrà senza dubbio avere l'Erario se verranno modificate le disposizioni nel senso indicato nell'ordine del giorno. L'on. Tedesco, che era assistito dal direttore generale commendatore Luccioli, benevolmente ascoltò la Commissione, e [illegible] conto delle difficoltà che presenta l'immediata applicazione dei Decreti, consentì ad una proroga fino al 31 del corrente mese per l'andata in vigore dei Decreti medesimi. In questo frattempo si spera che il Ministero delle Finanze, giovandosi dei suggerimenti tecnici voglia apportare tutti quegli emendamenti che si appalesano indispensabili.

La carne e l'olio d'oliva

E dicono che l'olio manca! Lo vendono persino i macellai. Infatti le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Brunetti Pietro e Casalegno Maria, coniugi, esercenti macelleria in via Po, 51, per deposito e nonchè clandestino commercio di olio d'oliva. Tale merce, in quantità di sei quintali, fu sequestrata e rimessa allo Spaccio municipale di via Po, 55, per essere venduta a prezzo di calmiere. In sostanza l'olio sarà venduto a due passi dalla macelleria. Avviso ai consumatori.

Vendita di lardo americano

Il Municipio comunica che negli Spacci municipali e nelle Cooperative, pone in vendita lardo americano al prezzo di cent. 90 all'ettogrammo. La distribuzione è fatta, per la prima quindicina del corrente mese, in ragione di grammi 100 per razione individuale e contro distacco del tagliando C II, a pag. 29 della tessera di razionamento.

Agitazione di operai chimici

Chiusa da pochi giorni l'agitazione dei gommai con risultati che appagarono i desideri dei lavoratori, la Lega gommai e chimici ha iniziato un'azione intesa a mettere gli operai degli stabilimenti di prodotti chimici al livello economico e morale dei confratelli gommai. E' stato quindi compilato un Memoriale col quale vengono avanzate le seguenti richieste: Orario di lavoro: 7 ore anzichè 8, in considerazione del lavoro malsano al quale sono addetti questi operai, sull'esempio di quanto venne fatto per i lavoratori del sottosuolo e di altre industrie pericolose alla salute; minimi di salario: operai di età non minore di anni 18, lire diciotto al giorno; operai dai 16 ai 18 anni lire quattordici; ragazzi minori di anni 16, lire dieci. Si chiede inoltre l'abolizione dei cottimi, un'indennità per i giorni di malattia e la decorrenza dal 1 giugno 1919. Per gli operai di altre professioni, carrellieri, falegnami, metallurgici, ecc., addetti agli stabilimenti di prodotti chimici, si chiede che vengano applicati i concordati di lavoro stabiliti per le rispettive categorie.

Riunione di ferrovieri

I ferrovieri di tutte le categorie di Torino, Dora e Scalo Vanchiglia, riuniti, in un comizio, votato un ordine del giorno di protesta per la mancata estensione ad essi dell'indennità di caroviveri concessa al personale degli uffici e per trattamento di inferiorità per tanti riguardi loro fatto in confronto di altre categorie di ferrovieri. Si dichiarano solidali con l'azione svolta dal S. F. I. tendente alla soluzione [illegible] vengano, affermando la [illegible] di un [illegible] che valga a togliere dallo stato di disagio presente. Approvano perciò pienamente le deliberazioni dei colleghi di P. Susa e si impegnano di agire di accordo con i ferrovieri delle altre stazioni di Torino nell'adottare gli eventuali provvedimenti della [illegible] che saranno dati dai dirigenti riuniti [illegible] [illegible] l'azione presso le autorità [illegible] per ottenere [illegible] quanto è loro indispensabile per far fronte all'enorme costo della vita.

Due mila guardie in vista ma da lontano...

Alle nostre insistenti pubblicazioni, che richiamavano l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sul continuo dilagare di sempre nuove aggressioni e rapine perpetrate durante le ore notturne, si rispose intensificando il servizio delle pattuglie ed adibendo continui militari a servizio di perlustrazioni. Venne altresì annunziato che, a tutela della sicurezza personale dei cittadini, e per stabilire quell'attiva sorveglianza, che è ora delicatissima, erano dal Ministero stato assegnate a Torino duemila guardie regie, il cui arrivo si attendeva da un momento all'altro. Nonostante queste dichiarazioni, a tutt'oggi neanche una nuova guardia è giunta nella nostra città, e, da informazioni assunte, ci risulta che esse sono ancora in *mente Dei*, poichè l'arruolamento aperto non ha dato quei risultati che il Ministero aspettava. Ieri anzi, a Roma, alla Scuola centrale agenti non vi sono che 300 persone in tutto, che devono servire per tutte le Questure. Se le duemila guardie, che dovranno tutelare la sicurtà dei cittadini torinesi, saranno ancora per molto tempo un mito, a però giunto in compenso il loro Stato Maggiore. Infatti nei pubblici passeggi e nei ritrovi sono stati notati ufficiali che vestono divise dall'affatto diverse da quelle delle altre armi dell'Esercito. Sono capitani, tenenti, ufficiali ed un colonnello della Regia guardia, che hanno già preso stanza in Torino, in attesa, per poter esplicare le loro funzioni, che arrivino le annunciate duemila guardie. Gli ingenui penseranno che per mettere un freno al dilagare della mala vita sarebbe stato più opportuno l'invio di mille guardie magari e di un solo tenente; ma l'Autorità sa quello che si conviene fare in simili casi ed opera di conseguenza, senza tener conto dei giudizi... errati del pubblico.

Siamo anche a conoscenza che, sempre per ordine ministeriale, anche i carabinieri di stanza a Torino saranno raddoppiati. Fino ad ora ci risulta che anche questi sono stati raddoppiati solamente intenzionalmente. Abbiamo voluto interrogare a questo proposito un milite della benemerita perchè ci confermasse la notizia, e quasi ci ha risposto: «Pur troppo!». «Come, pur troppo?», abbiamo ognuno noi. Ma il carabiniere ci aveva fraintesi e intendeva rispondere che da un po' di tempo a questa parte era raddoppiato pei carabinieri e funzionari l'orario di servizio!

Iscrizioni elettorali per gli ufficiali e smobilitati

L'Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» fa noto che gli ufficiali i quali hanno votato nelle recenti elezioni in virtù delle disposizioni transitorie della legge elettorale politica (legge 16 dicembre 1918) e che dovessero essere iscritti regolarmente nelle liste amministrative, debbono presentare la domanda corredata di una dichiarazione del comandante del Corpo o Armata, in cui si certifica che essi prestano regolare servizio, servizio che il loro corpo ha sede in Torino. [illegible] [illegible] [illegible] Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 12 [illegible] a disposizione di coloro che intendono valersi di detto servizio.

Onorificenze

L'Avv. Cav. Carlo Alberto Mazza, già capitano d'artiglieria al fronte, decorato al valore, è stato nominato, per benemerenze speciali di guerra, di motu proprio di S. M. il Re Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Rallegramenti.

All'instancabile industriale Cav. Antonio Novo, vero figlio delle sue opere, venne di motu proprio del Re conferita la Commenda della Corona d'Italia. Sinceri rallegramenti degli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Le prodezze di "Sansone muto,, al CINEMA AMBROSIO

«Nessun trucco!». Ecco la parola d'ordine di Luciano Albertini, l'ideatore e il protagonista delle più sensazionali film di avventure e di acrobatiche azioni temerarie. Infatti anche nel suo *Sansone muto* tanto lui che la inseparabile *Troupe Albertini* che lo coadiuva, *eseguiscono realmente tutte le sorprendenti prodezze che danno le vertigini e che fanno passare nel pubblico brividi di terrore*. In America vanno pazzi per la film di Albertini e non è improbabile che quanto prima questo insuperabile sfidatore del vuoto e degli abissi ci sia portato via a suon di dollari. Intanto però *Sansone muto* fa gremire di pubblico il *Cinema Ambrosio* e lo tiene avvinto col suo intreccio interessantissimo, mentre lo entusiasma con l'indiavolata messa in scena.

Un'orchestra di 20 professori

accompagna giornalmente le proiezioni.

E' in preparazione un «venerdì chic» eccezionale. Una grande coppia internazionale di danze verrà ad aggiungersi alla applauditissima coppia *Prof. Rossi-Mlle Rosy*.

Oggi, poi, una grande sorpresa!

Tutta la *Troupe Albertini*, esecutrice di *Sansone muto*, verrà, nell'ora del thè, a rendere omaggio ai piccoli spettatori dell'*Ambrosio*. Saranno, naturalmente, della partita, i celebri attori minuscoli *Patata e Arnolo*.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

La *Makowska* interpreta un eccezionale dramma

La graziosissima attrice porta sullo schermo, con minore frequenza di un tempo, il fascino della sua bellezza, [illegible] riesce a raffigurare sempre più efficacemente le interessanti eroine affidate alla [illegible] statuaria figura e al sobrio gesto. Nel dramma: *La spada di Democle* Margaret Wildbeck è uno strano carattere di fanciulla, scova, buona e nello stesso tempo passionale e violenta. Essa non esita davanti al delitto e lo compie con sangue freddo, con una calma tale da farla quasi credere soggiogata da un fenomeno di ipnosi. Elena Makowska rende magistralmente tutti gli stati d'animo della interessante protagonista, avvincendo lo spettatore. Essa è particolarmente deliziosa in un costume cinquecentesco di una attrattiva singolarissima.

Il seguito e la fine della *Spada di Damocle* o cioè *La Collana di perle*, si proietterà a partire da domani venerdì, a tutto domenica. Lunedì 15 corrente:

"ZAVORRA UMANA,,

splendido dramma di avventure della celebre Casa Ambrosio, protagonista Maria Roasio.

IL SALONE GHERSI affollatissimo per le repliche di "NORIS,, con *Pina Menichelli*

Si rinnovano in questi giorni i grandi trionfi dell'aristocratico locale. Gli spettatori e migliaia affollano il magnifico salone e ammirano in sempre affascinante *Pina Menichelli*, la grande attrice, la diva dell'arte muta, bella fra le belle. *Noris* è il dramma di una giovinetta nobile e buona che per salvare il padre si lascia abbagliare dalle lusinghe amorose di un principe spregiudicato e senza coscienza. Il risveglio amaro di Noris e la sua vendetta si svolgono tra scene passionali e magnifiche nelle quali rifulge in tutto il suo splendore l'arte più che mai vivida della protagonista. Sono pure seguiti col più vivo interesse gli avvenimenti che l'*Attualità Gaumont* (una felice «ripresa» del *Salone Ghersi*) illustra, riportandoli da tutte le parti del mondo. L'*Attualità* di questa settimana forma quasi un piccolo programma a sè.

Quanto prima: Hesperia

In preparazione un altro grande lavoro: *La signora senza pace*, della *Tiber Film*, protagonisti Hesperia e Tullio Carminati.

CINEMA ITALA

Oggi: "I TRE VAGABONDI,, protagonista l'atleta SAETTA

Saetta: il suo nome è un programma. Audace. Fulmineo. Agile come un felino. E in fondo, bon enfant. Baldassarre è altrettanto lento e pacifico, quanto Saetta è veloce e pronto. Nabucodonosor. Un cane. Ma vive alla pari cogli altri due vagabondi. E tutti tre girano pel mondo. Ecco i principali personaggi dell'interessantissima film che si proietta oggi all'*Itala*. C'è poi una bella principessa che un ricco signorino vuol far sua... e ci sono cento episodi uno più interessante dell'altro, che divertiranno immensamente gli spettatori.

Quanto prima PERLA WHITE

la celebre attrice che già entusiasmò il pubblico nell'indimenticabile dramma *Il diamante della morte*, interpreterà *La casa dell'odio* la più grandiosa film americana a serie.

CINEMA ROYAL

La storia d'amore di una maestrina

La storia della Prima e bella maestrina è interessante e graziosissima. G. Adami la racconta con tanto brio e tanta gentilezza e *Margot Pellegrinetti* la interpreta con tanta vivacità e con tanta grazia, che il pubblico si diverte assai a gustare tutte le finezze del delicato lavoro. Prossimamente:

"La commedia dal mio palco,,

un recentissimo lavoro in tre atti di *Lucio d'Ambra*, messo in scena con grande signorilità e originalità, e interpretato da *Mary Corwin* e da *Umberto Palmarini*.

Ballate - Divertitevi

mentre ne siete in tempo. *Al Romano* tutte le sere, dalle 21 alle 3 del mattino, due orchestre alternano i migliori ballabili.

Domani serata di Pasquariello

per cui sono aperte le prenotazioni, prevedendosi uno straordinario concorso di pubblico per tale avvenimento. Pasquariello farà sentire nuove interessanti melodie.

THE completo a L. 3,50

viene giornalmente servito nel «Salone Champagne Piper» dalle 17 alle 19 e rallegrato da un'orchestra speciale.

Questa sera al *Maffei* SERATA "PRO CIECHI DI GUERRA,,

Questa sera al *Varietà Maffei* avrà luogo la serata a favore dei *Ciechi di Guerra*. Vi partecipano tutti i venti bellissimi numeri del grandioso e divertente programma.

La BERTINI allo "Splendor,,

Da oggi a domenica *La piovra* con Francesca Bertini. Prossimamente: *La Maschera ed il volto* con Italia Almirante Manzini.

La fine dello sciopero dei professori di orchestra dei cinematografi

E' terminato martedì in tutti i cinematografi, lo sciopero dei professori d'orchestra che durava da qualche settimana. L'accordo raggiunto fra la Federazione Proprietari Cinematografi e l'organizzazione dei professori ha accontentato e soddisfatto le due parti. Almeno così ci viene comunicato. Meglio così!

I sussidi di disoccupazione

L'Ufficio Collocamento di Zona, dal quale dipende il servizio erogazione sussidi per la disoccupazione, ci comunica:

«Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, ha con odierna circolare dell'Ufficio Nazionale per il Collocamento e la Disoccupazione, date istruzioni per l'applicazione delle norme transitorie concernenti i sussidi di disoccupazione. In base a tali istruzioni dovranno essere rivedute e vagliate tutte le domande di sussidio già esistenti ed in corso di godimento, e che saranno ulteriormente presentate. Perciò il servizio erogazione sussidi dovrà essere sospeso da oggi, 10 dicembre 1919, e sarà ripreso il giorno in cui lo autorizzerà la Commissione Provinciale di Revisione presso la Regia Prefettura. La decorrenza del nuovo sussidio sarà tuttavia riportata all'11 dicembre 1919 per coloro che in quel giorno erano effettivamente disoccupati e sussidiati».

La fondazione scolastica Delpiano

Il preside dell'Istituto tecnico G. Sommeiller, prof. E. Bottazzi, ci comunica:

«Perchè di Piero Delpiano — del giovane che tornato, invalido di guerra, agli studi, versò il suo sangue innocente sulla soglia della scuola, violata dalle discordie cittadine — rimanga perenne il ricordo in un'opera di bontà e di civile fratellanza, quanti l'ebbero caro, quanti lo conobbero, e quanti conobbero di lui il solo nome come un segno di martirio e di pietà, si raccolgono per una «Fondazione scolastica Delpiano», la quale consenta di assegnare a giovani di disagiata condizione alcune borse di studio nel R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, di Torino.

«Così la sua memoria si accompagnerà negli anni avvenire ai giovinetti che, uscendo come lui dal nostro popolo sincero e sano, come lui avranno fede negli studi, nella disciplina liberamente riconosciuta e nella propria salda coscienza; ma, giova sperare, più di lui fortunati, potranno salutare giorni operosi e sereni per la Patria e per l'umanità».

La sottoscrizione ha raggiunto sinora le 6500 lire. Figurano in questa prima lista le offerte dell'Istituto tecnico di Bergamo (L. 700), della quarta classe dell'Istituto (L. 275), dei signori Liautaud, proprietari della casa ove i genitori dell'ucciso sono portinai (L. 1000), del comm. C. Ottolenghi (L. 500), ed altre offerte minori.

Onoranze ai reggimenti 50° e 91° fanteria

Domenica 14, alle ore 10, nella Caserma Pietro Micca (via Sebastiano Valfrè), il Comitato per le onoranze alle truppe reduci dalla guerra consegnerà ai reggimenti 50.o e 91.o fanteria, i rami di quercia e di alloro. La Commissione esecutiva invita ad assistere a queste onoranze tutti i componenti della Commissione stessa, le rappresentanze delle Associazioni che fanno parte del Comitato generale onoranze, i rappresentanti della stampa cittadina, i componenti del Comitato accoglienze, le rappresentanze con bandiera, se l'hanno, delle varie associazioni patriottiche, dei giovani esploratori, dei volontari territoriali, della sezione mutilati invalidi, della sezione combattenti della sezione arditi, e dell'associazione reduci zona operante. Sono pure invitati gli ufficiali in effettivo servizio o in congedo che hanno appartenuto al 50.o o al 91.o fanteria e le famiglie dei caduti che prestarono servizio in detti reggimenti. Le rappresentanze che interverranno sono pregate di trovarsi nella Caserma alle ore 9,45.

All'Esposizione del Valentino

Anche ieri l'Esposizione è stata frequentata da un bel pubblico. Accompagnati da Giacomo Grosso hanno visitato la mostra un gruppo di autorevoli personaggi della Liguria, venuti espressamente dalla riviera per ammirare il grande ritratto di Benedetto XV. Ha pure visitato la mostra il dott. Craven, critico d'arte inglese, che si è intrattenuto specialmente nella sala cristiana, davanti alle opere di Previati e alle sculture di Rubino, di Wildt, di Cambellotti, di Canonica e del Cellini. La Presidenza sollecita i soci che non hanno ancora pagato la quota 1919 a voler regolarizzare la loro posizione al più presto affinchè possano partecipare al sorteggio delle 24 opere acquistate dalla Società. Sono in corso trattative per la vendita di parecchie opere. Coloro che intendono assicurarsi un'opera che figura in questa prima esposizione nazionale dopo gli anni di guerra, possono rivolgersi ogni giorno - dalle 9 alle 18 - alla Segreteria della Società. Oggi dalle ore 16,30 alle 18,30 nelle sale dell'Esposizione, convenientemente riscaldate, l'applaudito Sekimino eseguirà il seguente programma: 1. Mozart: Le Nozze di Figaro (Ouverture) - 2. Wagner: Maestri Cantori (Canto di Walter) - 3. Bizet: I Pescatori di Perle (a richiesta) - 4. Saint-Saëns: Danse Macabre - 5. Schumann: a) Abendlied; b) Traumerei - 6. Beethoven: Sinfonia N. 1 (1.o Tempo).

Un concerto Contessa al Liceo Verdi

Domani sera, alle 21, il pianista Enrico Contessa si presenterà al pubblico dei concerti «Antichi e Moderni», organizzati dalla «Fip», e svolgerà il seguente programma: Mozart, Variazioni sopra un minuetto di Duport — Beethoven, Sonata per pianoforte, op. 31, n. 2 — Chopin, Fantasia, Impromtu; Mazurka in *la minore*; Polonaise in *la bemolle* — Debussy, dai Préludes: Minstrels: Le vent dans la plaine: Des pas sur la neige; Feux d'artifice.

La donna investita dall'autocarro militare è morta

La povera donna, che fu investita l'altra sera in via Nizza da un automobile militare, in seguito alle gravi ferite riportate è morta ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni. Da documenti rinvenutile in una tasca dell'abito, si crede di averla identificata per l'operaia Longo Giovanna, di 28 anni circa, da San Germano Chisone. Nessun parente o conoscente si è recato a visitarla, ciò che fa presumere che la poveretta fosse giunta da poco nella nostra città in cerca di lavoro.

Un ferito durante lo sciopero generale

Il meccanico Pietro Giacoletto, d'anni 18, abitante in strada Borgaro, 77, il giorno 3 scorso, durante la dimostrazione per lo sciopero generale, nei pressi del Giardino della Cittadella, fu ferito da un colpo d'arma da fuoco alla coscia sinistra. Invece di recarsi all'ospedale di S. Giovanni, come fecero gli altri feriti, il Giacoletto nascose la propria ferita e curò di curarsi da sè. Avendo constatato ieri che la ferita anzichè cicatrizzarsi, minacciava di suppurare, si fece accompagnare dal padre al S. Giovanni, dove il dottor Pinardi lo medicò e lo fece ricoverare alla Sezione Fantino, dichiarandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Investimento

Lo scolaro Cesare Gariglio, d'anni 11, abitante in via Saluzzo, 38, mentre transitava in via Valperga Caluso, venne investito dal tram municipale N. 1 e gettato al suolo. Riportò contusioni ed abrasioni al cuoio capelluto, alla regione frontale, allo zigomo ed alla mano sinistra. Dal dottor Pinardi del S. Giovanni, fu dichiarato guaribile in venti giorni e ricoverato.

Note spicciole

Società di cultura. — Venerdì, 12 dicembre, alle ore 21, nelle sale sociali (via S. Teresa, 21, il cap. avv. Pietro Gorgolini, terrà una conferenza sul titolo: «Il nostro tempo».

Proprietari forno. — Adunanza sabato, 13 corr., alle ore 15, in via Basilica, 3.

Accademia giovane Tempio. — I soci effettivi sono convocati in assemblea generale venerdì 12 corrente, alle ore 21, nella sala V. Troya.

Lega falegnami ed imballatori. — Adunanza venerdì 12 corrente, alle 20,30, in via Robbiani, 3.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1919.

NASCITE 27: maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI: Burzi Giovanni con Calleo Rosa — Zapella Giovanni con Oddone Felicita — Ottone Francesco con Valle Enrichetta — Audino geom. Enrico con Rosso prof. Ottavia — Crivellari rag. Carlo con Maltoni Regina — Pasti Giuseppe con Deberardi Delia — Pascheco Pietro con Bosco Margherita.

MORTI: Rossi Felice Agostino fu Felice, d'anni 54, di Torino, liquorista — Delfino Anna di Bartolomeo, id. 44, di Torino, sarta, via Ellero, 30 — Ramella Domenico fu Antonio, id. 48, di Cambursano, muratore, via Marochetti, 26 — Rolfo Giovanni fu Giuseppe, id. 47, di Torino, verniciatore — Vada Caterina n. Rosetto, id. 76, di Settimo Torinese, levatrice — Ferrari di Burlasco contessa Elvira ved. Itarlicati di Primeglio, id. 69, di Nichelino, agiata, via Ormea, 17 — Fortina Gioachino fu Giuseppe, id. 54, di Villareggia, tessitore, via Garibaldi, 57 — Avogadro Antonia ved. Ranzarlo, id. 73, di Trino Vercellese, casalinga, corso Moncalieri, 41 — Roncaglia Teresa di Antonio, id. 20, di Torino, impiegata, via Nava, 5 — Negro Giovanni fu Giovanni, id. 30, di Scalenghe, calderaio, corso Casale, 306 — Ferrero Maria fu Francesco, id. 68, di Leyni, cuoca — Fornaro Giacomo fu Giuseppe, id. 73, di Vercelli, meccanico — Sacerdote Antonio fu Giovanni, id. 41, di Ferrara, operaio, via Piazzi, 28 — Campini Angelina di Giovanni, di anni 3, di Torino, via Berthollet, 8 — Bozzonetti [illegible] Regina ved. Monlet, d'anni 71, di Pisa, agiata, corso Re Umberto, 28 — Lottaro Giovanni di Luigi, di giorni 21, di Torino, via Giacomo Leopardi, 8 — Daniele Angelo fu Giovanni, di anni 55, di Torino, meccanico — Meuse Carlotta n. Grimaldi, id. 66, di Torino, casalinga, via S. Paolo, 110 — Giarello Lucio fu Michele, id. 48, di Tronzano, meccanico, corso Ferrucci, 72 — Bessone Rosalia ved. Enrico, id. 80, di Barge, agiata, via Mercè, 1 — Brunitone Teresa ved. Saltino, id. 66, di Favria, casalinga, via Biella, 8 — Accattino Luigia fu Mauricio, id. 28, di Camagna, casalinga — Labour Cecilia, id. 68, di Torino, casalinga, via Belfiore, 19 — Bosco Giuseppe fu Felice, id. 60, di Poirino, agiato, v. Orbassano, 72 — Garetto Guido di Amelia, mesi 11, di Torino, corso Regina Margherita, 46 — Marello Felicita della Regenia, di anni 74, di Castelnuovo d'Asti, lingerista — Leonardi Provvidenza v. Squarranti, id. 51, di Argento, casalinga — Rezza Rosa n. Benetto, id. 28, di Borgomasino, contadina — Lanza Ferdinando fu Giovanni, id. 40, di Torino, materassaio — Stefano Angela fu Almeda, id. 7, di Torino — Barbiera Augusta n. Giacone, id. 48, di Bra, serva — Carlo Alberto, 34 — Mensa Pierina di Elisa, di mesi 1 1/2, di Torino.

Totale 33, di cui a domicilio 22, negli istituti, ospedali, ecc. 11. Non residenti in questo comune 11.

ULTIME NOTIZIE

La portata europea del Convegno di Londra

Si deciderebbe un nuovo sistema di alleanze - La soluzione del problema adriatico? - L'Inghilterra per la pace con la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Clemenceau è partito stasera per Londra, non tanto in qualità di presidente del Consiglio, quanto in quella di presidente della Conferenza della pace. Il Consiglio Supremo, nell'assenza di Clemenceau, di Scialoja e di sir Crewe, che è partito esso pure per la capitale inglese, ha aggiornato i suoi lavori sino a lunedì. Le sedute, che saranno tenute a Parigi nella seconda metà di dicembre — se pure avranno luogo — saranno certamente le più importanti di tutte quelle tenute da un anno in qua dal Consiglio Supremo. Esse rifletteranno la nuova situazione d'Europa quale risulterà dalle conversazioni di Londra e quale risulta dalla partenza dei delegati americani.

Senonchè nei circoli parigini prevale la convinzione che Clemenceau dovrà sostenere una ben rude battaglia per vincere l'opposizione inglese alla continuazione dei lavori conferenziali a Parigi. La ben nota abilità diplomatica di Berthelot, che accompagna Clemenceau a Londra, sarà pure messa a dura prova nella capitale del Regno Unito, ove saranno prese decisioni destinate ad avere una ripercussione sensazionale in tutti i campi della politica estera dell'Intesa, e particolarmente sui reciproci rapporti tra le grandi Potenze.

La Conferenza di Parigi, infatti, ebbe cura di rinviare a data indeterminata l'esame di tutti quei problemi sui quali tanti tentativi di accordo erano riusciti vani. Ora, Lloyd George ha preso l'iniziativa, non troppo gradita a Parigi, di porre sul tappeto il problema russo, ed è riuscito a persuadere le grandi Potenze della necessità di risolverlo urgentemente, e nello stesso tempo di sottrarlo con bella maniera alla competenza del Consiglio Supremo. L'altro formidabile problema che dovrà essere preso in esame a Londra è quello turco. Il Consiglio Supremo può dare prove sufficienti della impossibilità in cui si è sempre trovato di trattare il problema russo, influenzato come era da pressioni e consigli della caotica e discorde diplomazia russa a Parigi. Nessuno di questi ostacoli esisteva per la Turchia, salvo il profondo, irreducibile contrasto tra le vedute e gli interessi delle grandi Potenze.

Ciò nonostante i giornali francesi non attribuiscono una importanza assoluta alle discussioni che si svolgeranno a Londra sulle questioni turca e russa. Scorgono invece il vero significato del convegno odierno nel nuovo orientamento politico delle grandi Potenze in seguito al fallimento della ideologia wilsoniana della Lega delle Nazioni. Il Matin afferma che la questione della alleanza costituirà uno dei principali argomenti dei colloqui di Londra, a proposito dei quali il grande organo parigino dice che questa volta si proporrà nettamente all'Italia di essere solidale con l'Intesa. Questo punto speciale, e il problema adriatico, sotto la nuova forma in cui si presenta in seguito alla partenza della Delegazione americana, saranno trattati domani stesso nelle conversazioni che si svolgeranno tra Clemenceau, Lloyd George e Scialoja. Il nostro delegato deve infatti essere di ritorno a Parigi al più tardi sabato. In seno alla Delegazione italiana regna un grande ottimismo sui risultati delle conversazioni già tenute tra Scialoja e Lloyd George. Si afferma che il problema adriatico è già sulla via della soluzione definitiva.

Lunedì prossimo il Consiglio Supremo riceverà il cancelliere austriaco Renner e la Delegazione dei tecnici austriaci che lo accompagna. Forse lunedì sera stessa sarà decisa la sorte del Consiglio Supremo. Nulla è dato di prevedere per il momento; ma prevale il convincimento a Parigi che a Londra sarà decretata la fine del Consiglio Supremo. Si afferma qui, infatti, che la nomina di Wallace, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, a rappresentante dell'America, è il primo passo verso quella trasformazione del Consiglio Supremo in Conferenza di ambasciatori propugnata dall'Inghilterra. Clemenceau non riuscirà a mutare l'inevitabile, ma si spera nelle sfere diplomatiche francesi che egli riuscirà a lasciare a Parigi il nuovo organismo conferenziale.

L'attesa londinese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Clemenceau sarà atteso domani a Folkestone da un treno speciale con cui, salvo casi imprevisti, egli arriverà a Londra verso le ore 19. Alla stazione saranno a riceverlo Lloyd George e gli altri Ministri oltre l'Ambasciatore di Francia. Clemenceau andrà immediatamente alla sede dell'ambasciata francese dove soggiornerà durante la visita, dalla quale sembra esclusa ogni cerimonia.

Un annunzio ufficioso dice stasera che nelle prime ore del meriggio di domani Clemenceau si recherà alla residenza di Lloyd George per discutervi certe questioni pendenti dopo la firma del Trattato di pace e questi problemi concernono principalmente la Russia e la Turchia e probabilmente anche la Siria. Allo stesso modo, alcune questioni finanziarie, che si sono fatte urgenti in seguito al nuovo indirizzo degli Stati Uniti, potranno essere considerate. Il soggiorno del Presidente del Consiglio di Francia a Londra si estenderà probabilmente per tre o quattro giorni, ma la sua durata esatta dipenderà dal progresso che verrà fatto dalle deliberazioni.

Allo scopo di rendere sollecite queste ultime, il Gabinetto inglese ha tenuto quest'oggi due riunioni alle quali assistevano tutti i Ministri. Furono chiamate a consulto anche parecchie personalità della tecnica finanziaria ed economica. Stasera Bonar Law ha annunziato il prossimo arrivo di Clemenceau alla Camera dei Comuni avvertendo che il Primo Ministro non potrà trovarsi domani nell'aula a rispondere alle solite interrogazioni del giovedì. Bonar Law, però, aggiunse che Lloyd George sarà presente lunedì prossimo, poichè è assolutamente sicuro che entro domenica il convegno diplomatico di Londra avrà termine.

M. P.

Le condizioni per la pace di Dorpat proposte dal Governo dei Soviets

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Le condizioni del Governo russo dei Soviets, nelle trattative di pace di Dorpat, sarebbero, secondo informazioni da Copenaghen, le seguenti: 1.o) riconoscimento del Governo dei Soviets; 2.o) ritiro di tutte le truppe dai confini russi; 3.o) amnistia dei prigionieri politici; 4.o) ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali; 5.o) scioglimento dei reparti di truppe straniere in Russia, i quali devono essere giudicati pericolosi per la pace. Il Governo dei Soviets chiede inoltre, contemporaneamente, la conclusione dell'armistizio e della pace alla Conferenza di Dorpat. Sarebbe poi già stata elaborata una costituzione della Federazione degli Stati Baltici. Per ciò che riguarda la Polonia e l'Ucraina, queste potrebbero agire indipendentemente in precise questioni, ma soltanto entro certi limiti, che non turbino l'unione creata dagli Stati Baltici.

F. R.

La risposta tedesca alle ultime Note dell'Intesa

La firma del protocollo sarebbe prossima

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

L'Assemblea nazionale tedesca doveva inscenare ieri una grande manifestazione a favore del rimpatrio dei prigionieri di guerra e contro l'atteggiamento della Francia in tale questione. Ma appena aperta la seduta, il presidente Fehrenbach ha comunicato che, essendo giunte a Berlino le due Note dell'Intesa, il Ministro degli Esteri avrebbe dovuto discuterle nel Consiglio dei Ministri. Egli ha proposto quindi che la manifestazione progettata venisse ritirata dall'ordine del giorno. L'Assemblea vi ha acconsentito.

La Commissione dell'Assemblea Nazionale degli affari esteri ha discusso oggi la risposta alle due note dell'Intesa, e secondo informazioni di questa notte da Berlino, la risposta sarebbe già stata spedita a Parigi. Circa il suo contenuto si afferma che il Governo tedesco ha chiesto ancora spiegazioni all'Intesa sulle clausole finali del protocollo addizionale in cui si minacciano misure militari. Il Governo tedesco vuole sapere se l'Intesa condivide l'opinione della Germania, che cioè, entrato lo stato di pace, devono valere soltanto le disposizioni generali del trattato, come pure i soliti procedimenti del diritto internazionale. La risposta tratta quindi della consegna del materiale galleggiante e propone che alcuni tecnici della città anseatiche presentino all'Intesa il materiale, trattando quindi sulla consegna da farsi senza pregiudicare vitali interessi fluviali e marittimi della Germania. Non si tratterebbe per venire ad un accordo su questo punto, che di una dilazione di pochi giorni.

La risposta dichiara quindi la soddisfazione del Governo tedesco nella questione dei prigionieri. Si chiedono tuttavia accordi speciali tra la Germania e le Potenze alleate a causa della mancata partecipazione dell'America alla ratifica. A questo proposito, anzi, si devono rilevare le istruzioni date sin dal 1.o dicembre dal ministro degli affari esteri tedesco a Von Lersner. Queste istruzioni, secondo un odierno comunicato Wolff, dicevano: «Se dovesse il trattato entrare in vigore senza la partecipazione dell'America, è necessario un accordo speciale tra la Germania e le Potenze alleate, accordo che non dovrebbe limitarsi alle deliberazioni sulla questione territoriale in oriente. Noi siamo pronti a dimostrare in ciò una grande arrendevolezza. La partecipazione americana viene tuttavia considerata dall'opinione pubblica stessa come una garanzia importante. La nostra approvazione alla entrata in vigore del trattato senza la partecipazione dell'America, rappresenta perciò un sacrificio per il quale noi ci possiamo attendere una certa accondiscendenza soprattutto nei riguardi della consegna del materiale galleggiante». E le istruzioni terminavano avvertendo che il contegno di Simson veniva approvato dal Governo tedesco.

Intanto, mandano da Monaco che l'ex-Kronprinz di Baviera, Rupprecht, ha inviato una lettera al presidente della Croce Rossa nella quale ha dichiarato di porsi spontaneamente a disposizione delle Potenze alleate purchè queste non trovino nuovi pretesti a rinviare ancora il rimpatrio dei prigionieri di guerra.

E. B.

I disordini di Innsbruck

I bimbi viennesi in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Bolzano, 10, notte.

Giungono altri particolari sui disordini avvenuti a Innsbruck per la mancanza di viveri. Si apprende che la truppa italiana ha dovuto intervenire per impedire devastazioni su vasta scala. Caffè e botteghe vennero saccheggiati; furono pure saccheggiati il convento dei gesuiti e il convento di Wilten. Le notizie attuali dicono che la calma va ritornando nella capitale del Tirolo.

Le nostre truppe non furono oggetto del minimo atto di ostilità. Il Governo provinciale ha avvertito la popolazione che è disposto ad affidare la città alla tutela dell'esercito italiano se i disordini avessero a verificarsi nelle attuali proporzioni.

I bimbi di Vienna stanno per arrivare. Giungeranno sia quelli che avranno residenza nell'Alto Adige, sia quelli che proseguiranno per Bologna. Per rifocillare i bambini, quando giungeranno alla stazione di Bolzano, si è qui costituito un Comitato di signore con a capo la signora Gualtieri, moglie del generale Gualtieri comandante il Settore di Bolzano. Il Comando di Settore ha messo a disposizione i viveri occorrenti. Per parte sua la popolazione tedesca di Bolzano ha provveduto ad accogliere come si conviene le vittime della fame che dilania l'Austria tedesca.

Dichiarazioni del ministro Ferraris sulle tariffe doganali

Roma, 10, notte.

Il ministro del commercio on. Dante Ferraris ha fatto oggi importanti dichiarazioni in materia di tariffe doganali, ricevendo a Montecitorio una Commissione di rappresentanti delle industrie, del commercio e dell'agricoltura. La Commissione era accompagnata da numerosi deputati di ogni partito. Il ministro Ferraris rispose alle precise domande fattegli dai deputati in ordine alla procedura che il Governo avrebbe seguito per le tariffe doganali provvisorie, colle seguenti esplicite dichiarazioni:

«Nessun decreto reale sarà emanato per approvare le tariffe doganali provvisorissime; il Ministero ha rinunziato ad emanare per decreto reale le stesse tariffe provvisorie, sottoposte all'esame della Commissione parlamentare di senatori e deputati della passata legislatura; è fermo proposito del ministro di chiamare il Parlamento ad assumere col Ministero la grave responsabilità della soluzione del poderoso problema».

La Commissione dei deputati, richiamandosi alle norme parlamentari, ha insistito perchè al più presto sia presentato alla Camera il progetto di legge contenente le tariffe doganali, sottoponendole all'esame degli Uffici, e perchè sia invitata la Commissione eletta dagli Uffici stessi a riferire nel più breve termine possibile alla Camera. Il ministro Ferraris ha dichiarato che questa sarà la proposta che farà al presidente del Consiglio ed al Gabinetto, ritenendo opportuno che il paese sia illuminato su di un argomento che direttamente interessa la sua ricostruzione economica, sia nel campo dell'industria, come in quello dell'agricoltura. La Commissione, ringraziato il ministro per le sue esplicite assicurazioni, si è riservata di conferire al più presto anche col presidente del Consiglio.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta di Genova respinte dal Consiglio

Genova, 10, notte.

Nell'odierna seduta il nostro Consiglio comunale doveva decidere di accettare o no le dimissioni rassegnate a suo tempo dal Sindaco e dalla Giunta. Il Consiglio, dopo brevissima discussione, ha respinto le dimissioni. I consiglieri della minoranza erano assenti.

Il Consiglio nazionale del Partito Popolare esamina la situazione

Roma, 10, notte.

Questa sera alle ore 21 si è riunito, presso la direzione del partito popolare, il Consiglio nazionale convocato dal segretario politico del partito don Sturzo, per l'esame della situazione politica del momento. Come è noto, il Consiglio nazionale ha voto consultivo nei rapporti del gruppo parlamentare, ma è naturale che, essendo esso l'espressione di tutte le tendenze del partito, le sue deliberazioni hanno grande importanza, anzi spesso esse sono decisive. Il Consiglio nazionale ha prima di tutto accettato le dimissioni della vecchia direzione del partito, essendo stati quasi tutti i suoi membri eletti deputati e cioè gli onorevoli Degni, Miliani, Cavazzoni, Cingolani, Micheli e Grandi. Ha quindi costituita la nuova direzione chiamando a farne parte gli onorevoli Cavazzoni, di Milano, Milani, di Bologna, Gianturco, di Napoli, Coronati di Pisa ed il dott. Uberti, di Verona. Della direzione farà anche parte il segretario del gruppo parlamentare che attualmente è l'onorevole Micheli. Il Consiglio ha confermato a segretario politico don Sturzo e ha soprasseduto alla nomina del vice-segretario in sostituzione dell'onorevole Cingolani.

Costituita la Direzione, il Consiglio ha iniziato l'esame della situazione politica generale, rinviando l'esame della situazione parlamentare alla seduta di domani. La discussione sulla situazione politica è stata lunga e qualche volta vivace, ed i presenti sono stati concordi nel volere che i deputati rappresentino alla Camera, sia per la politica interna che per quella estera, la volontà delle masse che li hanno mandati alla Camera. Pertanto, per la situazione interna è stato espresso il desiderio che la tranquillità ritorni nel Paese e che le classi abbienti siano chiamate a pagare, fin dove è possibile e necessario, per restaurare le esauste finanze dello Stato e per superare la crisi economica che travolge il Paese. Anche per il grave problema annonario si sono esaminate le possibilità onde risolvere la crisi del caro viveri con una seria e decisa politica annonaria.

Nei riguardi della politica estera, si è discusso intorno al problema adriatico e se ne è invocata la soluzione, esprimendo l'augurio di una politica di rapporti cordiali con i popoli vicini e con la stessa Jugoslavia. Anche coi popoli vinti il Consiglio Nazionale desidera la ripresa immediata dei rapporti economici e una forte tendenza nel Consiglio stesso si è affermata per una ripresa di relazioni e di rapporti economici con la Russia dei soviets. Il Consiglio, dopo avere fatto questa impostazione dei più gravi problemi, ha sospeso la seduta rinviandola a domani alle 9, senza prendere alcuna deliberazione.

Quanti ufficiali superiori devono essere eliminati

ROMA, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che fissa il numero degli ufficiali che debbono essere dispensati dal servizio attivo permanente:

Tenenti generali: fanteria 23, cavalleria 1, artiglieria 3, genio 5.

Maggiori generali: fanteria 55, cavalleria 2, artiglieria 13, genio 2, sanità 2.

Brigadieri generali: fanteria 2?, artiglieria 7, genio 3, sanità 2.

Colonnelli: fanteria 100, cavalleria 7, artiglieria 30, genio 10, sanità 3, amministrazione 5, personale permanente dei distretti 10.

Tenenti colonnelli: RR. CC. 3, fanteria 60, cavalleria 12, artiglieria 25, genio 5, sanità 5, commissariato 5, personale permanente dei distretti 8.

Maggiori: RR. CC. 5, fanteria 100, cavalleria 20, artiglieria 40, treno 8, sanità 12, treno 2, sanità 5, commissariato 5, amministrazione 2, sussistenza 5, personale permanente dei distretti 12.

ULTIME DI CRONACA

I particolari del furto nella villa del sen. conte Frola

La cassa sfondata

Il senatore conte Frola si è recato a fare un sopraluogo nel suo castello di Montanaro, allo scopo di constatare quanto i notturni ed insalutati visitatori hanno asportato ai suoi danni. Come abbiamo detto, rubarono un servizio completo da tavola in argento per 18 persone, nonchè altre posate pure d'argento, medaglie d'oro, stoviglie, biancheria, ecc. I ladri non hanno faticato molto per penetrare nel maniero dell'ex-nostro sindaco. Con un robusto palanchino hanno forzato il cancello che dà sul cortile e collo stesso mezzo hanno forzato la porta della villa. Una volta entrati, i ladri fecero una accurata e tranquilla rassegna di ciò che poteva interessarli. E all'uopo rovistarono ogni mobile delle varie sale, estraendo da essi il contenuto, scegliendo quegli oggetti che ritennero di maggior pregio, e lasciando in terra o sulle sedie, però in buon ordine, tutte quelle cose a cui rinunciarono. Passarono in esame persino i quadri e gli oggetti appesi alle pareti, sospettando che potessero nascondere qualche gruzzolo di denaro. Con potenti scalpelli scassinarono infine la cassaforte. Essa conteneva una discreta somma di denaro, un ricco servizio d'argento e altri oggetti artistici. Va da sè dire che tutta quella roba fu requisita, insieme ad un ricco bastone, dono del Brasile, a 12 medaglie d'oro, a targhette, ninnoli, e persino a un grande portafogli da ministro.

I ladri parvero soprattutto preoccupati di ricercare fogli da mille o qualche altro titolo di valore. Ogni pacco di carta venne, oltre i quadri, accuratamente esaminato. Persino una grande lampada a petrolio venne tolta dalla sua base e visitata internamente. Eppoichè la contessa Frola possiede un discreto numero di ventagli, anche questi vennero aperti, nella speranza che contenessero valori tra le pieghe. Tutte queste operazioni furono fatte con cura e con ogni comodità. I ladri accesero due candelabri, li poggiarono sul largo tavolo del salone da pranzo, accendendo tutte le candele, alla cui luce esaminarono gli oggetti da asportare, scegliendo in biancheria più fine e le cose di maggior valore.

Si crede che la refurtiva sia stata trasportata in un camion o in un'automobile. Si ritiene pure che abbia preso la direzione di Chivasso, perchè dietro un muro appunto nei pressi di questa città venne abbandonato dai ladri un involto di biancheria appartenente alla famiglia Frola. A Montanaro si sono recati il tenente della Stazione dei carabinieri di Chivasso con alcuni militi. Anche la Questura di Torino sta occupandosi delle indagini.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20,30: «Tosca» opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20,45: «Il tributo» commedia di Adrien Kerchen e René Jean (novità).

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 20,45: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Franz Lehar.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio-Pinamonti) — Ore 15 e 21: «Fenca Burarici» [illegible] di C. Demaria.

TRIANON (Comp. Piem. Testa-Bonelli). — Ore 20,45: «L'opulà» commedia di G. Taroni.

SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 21: «La vedova allegra» operetta di Franz Lehar.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.

TORINESE (Compagnia Skeltemancine) — Ore 20,45: «Il calvario» [illegible] commedia.

GIANDUJA (Marionette Lupi) (Fratelli Lupi) — Ore 15,30 e 20,30: «A ca 'd Tripoli» farsa, «[illegible]» ballo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-32) — Varietà di primo ordine.

RISTORANTE FAST - Thea-Room Concerto 16,30-22.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 738.

Temperatura massima del giorno 9 + 6,7

Temp. minima della notte dal 9 al 10 — 0,2

Borsa di Torino

10 Dicembre 1919

Il mercato, debole in apertura, riprese in seguito sensibilmente. Affari in generale poco attivi.

I Consolidati invariati.

Assai oscillanti le Commerciali e le Fiat.

I cambi molto fest.

Rendita 3 1/2, cont. 83, fc. 83,30, 83,15 — Consolidato 5 %, cont. 89,35, 89,40, fc. 89,65, 90,6? 1/2, 89,67 1/2 — Banca d'Italia fc. 1461, 1475 — Banca Commerciale fc. 1152-1153, 1150 — Credito Italiano fc. 7?5 — Banco di Roma fc. 115 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 618 — Ferrovie Mediterranee fc. 223-225, 224 — Ferrovie Meridionali fc. 535, 536 — Ferrovie Secondarie Sarde fc. 178 — Rubattino fc. 755-754, 752 — Navigazione Alta Italia fc. 435 — Lloyd Sabaudo fc. 435 — Elettr. Alta Italia fc. 265 — Ansaldo fc. 213-211 1/2, 214 1/2 — Reggiane fc. 50 — Fiat fc. 363-333 1/2, 356 — Ansaldo San Giorgio fc. 92, 91 — Spa fc. 199 — Cotonificio Vicenza fc. 435 1/2, 435 — Eridania fc. 907-906, 90? — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 3? — Ilva fc. 211 1/2, 211 — Marconi fc. 258 — Snia fc. 98 1/2 — Giardini cont. 245.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 116,25, 117,60 — Londra 50,31, 50,61 — Svizzera 2?2,70, 2?5 — New York 13,37, 13,43.

BORSA DI MILANO

10 dicembre. — Consolidato 5 %, 89,?? — Rendita Italiana 3,50 %, 83,0? — Banca d'Italia 14?? — Banca Commerciale 115? — Credito Italiano 7?? — Banca Ital. di Sconto 61? — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 5?? — Ferrovie Mediterranee 2?? — Costruzioni venete 1?? — Rubattino 7?? — Lanificio Rossi 1?7? — Cotonificio Cantoni 2?? — Cotonificio Veneziano 1?? — Miniere Elba 2?? — Acciaierie Terni 11?5 — Officine Meccaniche 1?? — Breda 5?? — Ansaldo 2?? — Montecatini 1?? — Soc. Metallurgica Ital. 14? — Dinamo ?? — Viscosa 10?? — Marconi 2?? — Molini Alta Italia ??? — Industria zuccheri ??? — Raffinerie Lig.-Lomb. ??? — Eridania 9?? — Distilleria Italiana 1?? — Cucirini 1?? — Esp. Italo-Americana ??? — Beni stabili Roma ??? — Fiat 3?? — Isotta ??,?? — Alfa ??,??.

Cambi: Francia 11?,?? — Svizzera 2?? — Londra 50,50 — New York 13,??.

BORSA DI GENOVA

10 Dicembre. — Rendita it. 3,50 % 8?,?? — Consolidato 5 % 89,?? — Banca d'Italia 14?? — Banca Commerciale 115? — Credito Ital. 7?? — Banca Ital. di Sconto 61? 1/4 — Banco di Roma 115 1/4 — Ferrovie Meridionali 53? 1/2 — Ferrovie Mediterranee 22? 1/2 — Rubattino 7?? — Eridania 9?? — Raffinerie Lig.-Lomb. ??? — Industrie 3?? — Acciaierie Terni 11?? — Ansaldo 21? 1/2 — Miniere Elba ?? — Ilva 21? — Molini Alta Italia ??? — Fiat 3?? — Marconi 2?? — Lloyd Sabaudo 4?? — Metalli 1?? — Siderurgia 1?? 1/2 — Snia ?? — Siderurgica ???.

Cambi: Francia 11? — Svizzera 2?? — Londra 50,?? — New York 13,25.

BORSA DI ROMA

10 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83,?? — Id. fine mese 83,?? — Consolidato 5 % cont. 89,?? — Id. fine mese 89,?? — Banca d'Italia 14?? — Fondiario Ital. 51? — Banca Commerciale 115? — Banca Ital. di Sconto 61? — Credito Ital. 7?? — Banco di Roma 115 1/2 — Ferrovie Meridionali 5?? — Navigazione Gen. Ital. 7?? — Terni ??? — Acqua Marcia 1??? — Italia Gas ??? — Condotte d'acqua 2?? — Acciaierie Terni 11?? — Ansaldo 21? — Metallurgica Ital. 1?? — Ilva 21? — Montecatini 1?? — Immobiliari ??? — Beni stabili ??? 1/2 — Imprese fondiarie ??,?? — Società Ital. Carburo 11?? — Azoto ??? — Elettrochimica 1?? — Unione mil. 1?? — Fondi rustici ??? — Marconi 2?? — Snia ?? — Fiat 3?? — Risanamento ??? — Eridania ???.

Cambi: Francia 11?,??,? — Londra 50,??,? — Svizzera 2?? — New York 13,??,??.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Rendita italiana 3,50 % 83,?? — Consolidato 5 % 89,??.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 11?,?? — Londra 50,?? — Svizzera 2??,?? — New York 13,?? — Oro ???,??.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 10. — Cambio su Italia ??,?? — Id. su Berlino 10,?? — Id. su Vienna ?,? — Id. [illegible] — Cambio su Londra 19,?? — Id. su Parigi ??,?? — Id. su New York 5,??.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	60 —	60 [illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 5 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito Francese 1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Canal Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1896	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	[illegible]	[illegible]	» »	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	[illegible] Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese ?? — Id. nuovo ?? — Id. liberato ?? — Consolidato inglese ?? 1/2 — Egiziano unificato ?? — Rendita spagnuola est. ?? — Id. Italiana 3,50 % ?? — Id. Giapponese 4 % ?? — Id. Turca unificata ?? — Brasile ?? — Venezuela ?? — Marconi 3 15/16 — Argento in verghe ?? — Rame ?? — Cambio su Italia ??,??.

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino ?,??.

Madrid, 9. — Cambio su Parigi ??.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed essiccaz. sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 10 Dicembre 1919

Organzino	Colli —	Chg. —		Colli entrati nel mese
Trame	» —	» —		Stagionati [illegible]
Greggia	» 15	» 1160,??		Chg. [illegible]
Saak.	» ?	» 1111,??		Pesati [illegible]
Lavorati divers.	» —	» —		Chg. —

Totale Colli 2? Chg. 2470,??

Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglia DEFEY ALESSI ringraziano commosse quanti vollero onorare la memoria del compianto

Professore EDOARDO DEFEY

e specialmente le rappresentanze degli istituti e le persone che ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Torino, 10 dicembre 1919.

(Pompe funebri Gonin)

Ieri sera alle ore 21, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Ugo Serra fu Luigi

Con animo profondamente angosciato danno il tristissimo annunzio la madre EMMA TOBINO ved. SERRA, la consorte INES COSTA coi figli MARIA LUISA, ANNA, GABRIELLA e GIANCARLO, le sorelle INES, ADRIANA col consorte ANTONIO BIANCHI e MARIA; i fratelli DARIO e CARLETTO, il suocero GIUSEPPE COSTA, il cognato RODOLFO e la cognata ALDA COSTA col consorte ALFREDO MEDICA, gli zii ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Genova, 10 dicembre 1919.

La DITTA LUIGI SERRA partecipa con dolore la morte del proprio Gerente comproprietario

UGO SERRA

avvenuta ieri alle ore 21.

Genova, 10 dicembre 1919.

Martedì colpita da crudele malattia spirava

TERESA RONCAGLIA

d'anni 20

Addolorati, ne danno il triste annunzio i genitori ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 14,30, partendo da via Bava, 5.

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Luigia Accatino

d'anni 25

La mamma MARIA SCAMUZZI ved. ACCATINO; il fratello PIETRO con la moglie GIOVANNA CUCCHI e parenti tutti, ne danno angosciati il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 11 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano, Viale Stupinigi.

La Ditta ROCCI GRETTI & C.

ha il vivissimo dolore di comunicare il decesso del Signor

Antonio Scardova

padre del consocio Umberto Scardova.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente alle ore 10 partendo dalla casa in Via Piazzi 32.

Il nipote PAGLIOTTI MICHELE, le famiglie CALDI e GARAVAGLIO, profondamente commossi della grandiosa dimostrazione di dolore tributata alla loro indimenticabile

ERMINIA

ringraziano sentitamente i parenti, amici, conoscenti e le rappresentanze delle Società: Agricola e S. Luigi di Borgata Vanchiglia, intervenute coi vessilli sociali, che vollero, chi colla loro presenza, chi con scritti onorare la loro adorata, associandosi al loro profondo cordoglio.

Ringraziano in particolar modo il signor Pistono cav. Giulio, presidente della sopradetta Società Agricola che si prestò presenziato alla dimostrazione d'affetto.

La Messa funebre verrà celebrata lunedì, 15 dicembre p. v., alle ore 9,30, nella chiesa Parrocchiale di S. Secondo.

Serva il presente d'invito e di ringraziamento a tutti quelli vorranno unire le loro preghiere.

A soli sette mesi dalla morte del marito, dopo lunga e penosa malattia, nell'età di anni 71, si spegneva la

BARONESSA

Regina Montel nata Recanati

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Barone ALFREDO colla moglie Baronessa VIOLETTA nata DE NEUSCHOTZ, e bimbi ADA e GIACOMO; prof. Ing. LUIGI colla moglie Nobildonna VALENTINA nata OTTOLENGHI e bimbi ALBERTO, GUIDO e PIERO; i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì, 12 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Corso Re Umberto, 25.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 dicembre 1919.

(Pompe funebri Gonin)

Dopo una vita laboriosa ed onesta, in seguito a lunga e dolorosa malattia sopportata con rara forza d'animo per l'intenso affetto alla famiglia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari, alle ore 22,30 di ieri,

DE GIORGIS GIOVANNI

COMMERCIANTE - d'anni 57

Ne danno il triste annunzio: la moglie MAULETTI VIRGINIA; i figli ANGIOLA, AUGUSTA, Rag. LODOVICO, MARIO; la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, 11, alle ore 16.

Non si inviano partecipazioni speciali e si ringrazia sin d'ora quelli che si uniranno al dolore della famiglia.

Crescentino 10 dicembre 1919.

Quotazione Titoli in Borsa

La Società An. RICCARDO GUALINO, con sede in Torino, ha presentata domanda alla CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA per la ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Genova.

La Società venne costituita il 22 giugno 1907. Capitale statutario L. 2 milioni; emesso e versato. Valore nominale delle azioni L. 100. Valore venale al 29 novembre 1919 L. 250.

DIFFIDA

Chi avesse crediti verso la DITTA LAMBAT E DOGLIOLI, sedi e mobilieri via Belvedere, N. 8, [illegible] presentarsi entro il [illegible] corrente dai FRATELLI DOGLIOLI, liberatari della Ditta.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ANTRACITE ottima cristallina francese avviamo [illegible] — Bivilegiari Poiso, Venti Settembre, 65.

APPARECCHI cinematografici, proiettori, accessori, carboni. Vendita. Bibi, via Po, 20.

BACINELLE ferro zincate, badili, sbarre perforatrici, zappelli, martelli, carriole, [illegible] — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

BILANCIERE [illegible] — Scrivere Fenoc, via Piazza, 10.

BILANCIERE [illegible] — Via Voltturno, 8.

CARRI, furgoni, tamponati, carretti, [illegible] vendonsi [illegible] — Visibili dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 18.

CASA spedizioni Genova cerca corrispondenti [illegible] centri industriali [illegible] — Scrivere casella [illegible] Unione Pubblicità, Genova.

CASSAFORTE [illegible] — Luciano Manara, 9.

CEDONSI [illegible] — Casella [illegible] Corso Vercelli, 60.

CERCO [illegible] — Scrivere [illegible]

COMPRO [illegible] — Montrasio, via [illegible]

DESIDERO offerte macchinario completo per fabbrica [illegible] — Scrivere Gasparetti, Cibrario, 11.

DISPONGO [illegible] — Pelacena, via Belfiore, 17.

DITTA [illegible] — Bernard, corso Vinzaglio, 22.

FECOLA superiore [illegible] — Scrivere Cavalli, Giulini, 1, Milano.

FILO [illegible] — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

LAMPADINE [illegible] — Elettrotecnica [illegible] 12.

LASTRE [illegible] — Via Saluzzo, 96, Torino.

LASTRE [illegible] — Bocchi, Principi Acaja, 16.

LATTE condensato [illegible] — Valgo, via della [illegible] 21.

LEGNA [illegible] — Asfalto Quintino Mazzini, 15.

LEGNA [illegible] — Indirizzare ordinazioni [illegible]

LE OFFICINE [illegible]

LETTI branda ferro, rete metallica, materassi crine animale, vegetale, forti partite vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

LUCCHETTI [illegible] — 105, Hôtel Florida.

MACCHINA [illegible] — Lanificio [illegible] Roma, Castle Torrione.

MACLI [illegible] — Lagrange, 3, Torino.

MUTILATI [illegible] — Corso Regio Parco, 11, Torino.

OFFRONSI [illegible] — Bivilegiari Ditta Ozella, via Bertola, 53.

PANTOFOLE tacco, pantofole cuoio, scarpe [illegible] forti partite vendonsi. — Stabilimento via Lambro, 14, Milano.

PIANOFORTI [illegible] — Galleria Nazionale, Torino.

RASOI [illegible] — Scrivere [illegible] Publicitas S. A., Lugano (Svizzera).

RECENTI arrivi [illegible] Allied Machinery C.o d'Italia, Torino.

SACCHI [illegible] — Casella postale 94, Torino.

SCRIVANIA [illegible] — Via Luciano Manara, 6.

SOPPORTI [illegible] — Via Magenta, 9.

STERILIZZATORI [illegible] — Argt, corso Bramante, 17.

STUFE [illegible] — via Magenta, 9.

TELA [illegible] — corso Vittorio Emanuele, 37.

TORREFATTORE caffè [illegible] — Genova, [illegible]

TRAFILA [illegible] — Via Volturno, 4.

VENDO [illegible] — Corso Francia, 107, Torino.

VENDO [illegible]

VENDONSI [illegible] — Via Parini, 11.

VENDO [illegible] — Tommaso Valperga Caluso, [illegible]

Y. M. C. A. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ANTICA e primaria Compagnia Assicurazioni, già introdotta Italia, [illegible] — Scrivere con referenze casella postale 1150, Genova.

CASA importante di Barcellona (Spagna) [illegible] — Scrivere A. Li. Calle Roger de Flor, 83, Barcellona (Spagna).

CERCASI [illegible] — Rappresentanti, [illegible]

CERCHIAMO [illegible] — Scrivere [illegible]

CERCO agente [illegible] — Scrivere casella postale 93, Torino.

CERCO rappresentante bene introdotto Fabbriche cioccolato, biscottifici, Torino e provincia, per vendita [illegible] — Scrivere Casati, Giulini, 1, Milano.

UFFICIALE congedato, dovendo recarsi Inghilterra, [illegible] — Scrivere Gambs, via Madama Cristina, 36, Torino.

(Continua nella pagina seguente)

Comune di Buttigliera Alta

Cercasi Guardia campestre, preferibile ex militare anche mutilato purchè idoneo a tale ufficio. Salario L. 1350 oltre viveri compresa. Presentare domanda e documenti entro il 15 dicembre.

Il Sindaco: [illegible]

Le I. I. I. settimanali in grande formato

La più forte e la più bella rassegna industriale d'Europa

Cessati con la guerra i facili lucri, le nostre industrie si affacciano sulla soglia del mondo.

La lotta vera, la LOTTA PER LA VITA, quella che oblitera i deboli e tempera i forti, COMINCIA DA OGGI.

La pressione straniera, la pressione fiscale, la pressione burocratica, la pressione operaia operano simultaneamente sull'organismo della produzione italiana, passata repentinamente dall'età puerile di anteguerra alla maturità precoce del periodo bellico, e dalla precocità, all'improvviso arresto di sviluppo di questo primo anno di pace.

La delicatissima situazione esige attenzione più vigile, assistenza più assidua, intervento più pronto.

Qui risiede la ragione prima della trasformazione delle I. I. I. da mensile a settimanale.

Segni e presentimenti di grande avvenire

Per mille segni, forse impercettibili agli occhi di molti, l'Italia appare designata ancora una volta dal destino come la nobile matrice di una nuova civiltà mondiale.

Saranno i produttori lo strumento del fato che matura?

Per quanto i secoli sian passati sui secoli, la gente nostra discende pur sempre dai legionari di Cesare e dai discepoli di Pietro, che al mondo han dato due luci millenarie.

Il presentimento di un grande avvenire è in noi, chiaro e ostinato come non mai.

Dirà il futuro se noi fummo soltanto degli allucinati solitari.

Una cosa, comunque, è certa, ed è che una Italia prospera, forte e indipendente non può ergersi che sulle basi delineate nei capisaldi della produzione così come noi li abbiamo riassunti.

Ed è questa la seconda ragione per cui noi — quadrati assertori di fede, di rettitudine, di COSTRUZIONE — abbiamo deliberato la riforma delle I. I. I.

La "specializzazione" dei fascicoli

Per fronteggiare lo sterminato campo di studi riferentisi alla produzione e per essere al fianco nel miglior modo possibile di tutte le categorie di produttori, abbiamo disciplinato i 52 fascicoli settimanali delle I. I. I. nel modo seguente:

Prima settimana di ogni mese:

numero di 52 o 60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato a
POLITICA - FINANZA - OSSERVATORIO COMMERCIALE - TRASPORTI E COMUNICAZIONI.

Seconda settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alla
METALLURGIA - MECCANICA - ELETTROTECNICA - IDROELETTRICA.

Terza settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alle
INDUSTRIE TESSILI - MANIFATTURIERE - CHIMICHE - MINERARIE - EDILIZIE.

Quarta settimana di ogni mese:

numero di 52-60 pagine in grande formato illustrato a colori, con bellissima copertina in eliotipia, specialmente dedicato alla
AGRICOLTURA - ALIMENTAZIONE E INDUSTRIE DERIVANTI.

I quattro supplementi straordinarii

I fascicoli specializzati che abbiamo più sopra descritti, formano quarantotto numeri all'anno. Per coprire le cinquantadue settimane abbiamo stabilito di pubblicare quattro grandi supplementi straordinarii, uno ogni trimestre.

Questi numeri speciali saranno consacrati alla trattazione di grandi temi di ordine eccezionale.

E' nelle nostre intenzioni, ad esempio, di dare una sintesi delle industrie esistenti nelle nuove terre d'Italia, nonchè un quadro vigoroso delle posizioni economiche, commerciali e industriali conquistate dagli Italiani residenti all'Estero.

Un contributo di notevole importanza noi vogliamo portare ad una auspicata alleanza commerciale italo-francese.

Un inviato speciale delle I. I. I. in Oriente e nell'Estremo Oriente

L'Oriente e l'Estremo Oriente attendono di venir prospettati ai produttori italiani con ampiezza di dati sicuri e di studi approfonditi sì da porgere alle innumeri attività del nostro paese, aiuti e possibilità che ad esse furono sin qui negate.

In Bulgaria, Turchia, Rumenia, Boemia, Polonia, Ucraina, Georgia, Finlandia, come in Siria, Palestina, Armenia, nel Caucaso, al Siam, in Cina, nel Giappone, gli Italiani sono intensamente desiderati per attirare scambi di materie prime a noi preziose, con i nostri prodotti, il nostro ingegno, il nostro lavoro.

Le I. I. I. manderanno in questi paesi un inviato speciale di larga e provata competenza: le notizie che questo corriere «missionario» del lavoro italiano, raccoglierà de visu, formeranno il materiale quanto mai utile per uno dei supplementi straordinarii ai quali abbiamo accennato.

Le I. I. I. massima rassegna industriale di Europa

Con il 1920 le I. I. I. entreranno dunque arditamente in una nuova dinamica di costruzione: quella che i nuovi tempi esigono per tutti, quella che emana dalla conclusione vittoriosa della terribile guerra, quella che la parabola ascendente, che l'Italia sta irresistibilmente percorrendo, impone a chiunque non voglia essere gettato da parte come un'inutile cartilagine.

L'ampiezza del nuovo formato (più del doppio dell'attuale), che consentirà una sostanziosa nutrizione di scritti per ogni fascicolo; la modernissima tecnicità della veste grafica, resa possibile dai nuovi impianti creati nelle nostre officine; la periodicità, infine, che permetterà alla imponente schiera dei nostri collaboratori di non lasciar trascorrere una settimana senza portare ai produttori italiani un consiglio illuminato: tutto ciò concorrerà a fare delle I. I. I. la più forte e la più bella delle rassegne industriali di Europa.

Compiamo questo sforzo con la sicurezza assoluta del successo.

Il successo delle I. I. I. significa in sostanza quello della produzione e del lavoro italiano, significa, in termini ancora più sintetici, la prosperità d'Italia.

Per questo, UNICAMENTE per questo, noi ci accingiamo alla nuova e più intensa e più alta fatica.

Le I. I. I. in tutti i ritrovi pubblici

In considerazione della grandissima importanza delle innovazioni deliberate, abbiamo provveduto a che le I. I. I. possano venir consultate dal maggior numero possibile di persone, anche in quegli ambienti che non hanno diretti rapporti di studi e di interessi con i produttori italiani.

Occorre risolutamente formare quella «coscienza industriale» che è il più sicuro antidoto della nefasta influenza esercitata tra noi dalla retorica, dalla burocrazia, dall'«avvocatismo».

Pertanto, col prossimo anno, le I. I. I. saranno in lettura in tutti i grandi ritrovi pubblici: caffè, circoli, alberghi, ecc., dove le varie moltitudini che in questi luoghi convengono, attratte, se non altro, dalla sontuosa veste della rassegna, non potrà a meno dallo sfogliarne le pagine ricche di scritti essenziali e non già di frivolezze.

Gradatamente, anche quelle masse di pubblico che di fronte ai grandi problemi della produzione hanno sempre ostentato la più perniciosa indifferenza, saranno conquistate dall'importanza degli argomenti che le I. I. I. agiteranno, e si interesseranno in proporzione sempre maggiore di tutto il meraviglioso e, oseremmo dire, lirico ingranaggio della produzione. I frutti benefici di questa incomparabile propaganda non tarderanno a farsi sentire.

Crediamo che i produttori italiani dovranno essere ben lieti di questa nostra deliberazione, che accrescerà enormemente il prestigio e l'influenza del loro organo.

Abbiamo infine disposto, sempre nell'intento di conferire alle I. I. I. la massima irradiazione, che gli abbonamenti possano venire fatti anche per «Sezioni».

I produttori potranno prendere l'abbonamento alle I. I. I. anche limitatamente ai fascicoli «specializzati» che trattano le categorie di produzione nelle quali essi sono particolarmente versati o interessati.

Con questa notevole facilitazione a tutti gli abbonati — ad esempio — delle I. I. I. (parte generale) viene mantenuta INALTERATA LA QUOTA DI ABBONAMENTO con una differenza in loro vantaggio: che in luogo di ricevere ogni mese il fascicolo nel formato attuale, riceveranno un fascicolo di formato più che doppio e molto più ricco di illustrazioni e di articoli, oltre a ricevere GRATIS uno dei 4 supplementi straordinari succennati.

Lo stesso dicasi per gli abbonati alle varie altre nostre rassegne, che con la innovazione da noi studiata vengono a conglobarsi nelle I. I. I. o, per meglio dire, nei vari fascicoli specializzati.

Anche tutta questa massa di abbonati riceverà così ogni anno non più 12 piccoli fascicoli, ma 12 grandi e sontuosi numeri, oltre, ben inteso, al supplemento straordinario gratuito.

Il quadro degli abbonamenti

Ecco il quadro delle nuove «combinazioni» di abbonamento per il 1920.

ABBONAMENTO SEZIONALE A, con diritto ai *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alla* Politica, Finanza, Osservatorio Commerciale, Trasporti e Comunicazioni, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 20 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO SEZIONALE B, con diritto ai *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alla* Metallurgia, Meccanica, Elettrotecnica, Idroelettrica, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 25 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO SEZIONALE C, con diritto ai *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati alle* Industrie Tessili, Manifatturiere, Chimiche, Minerarie, Edilizie, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 25 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO SEZIONALE D, con diritto ai *Dodici fascicoli dell'annata specialmente dedicati all'*Agricoltura, Alimentazione e Industrie derivanti, *più uno dei quattro grandi supplementi straordinarii: Italia e Colonie* L. 25 - *Estero* L. 30.

ABBONAMENTO INTEGRALE con diritto ai *48 fascicoli più sopra descritti, nonchè a tutti quattro i grandi supplementi straordinarii che integrano i cinquantadue numeri dell'annata: Italia e Colonie* L. 90 - *Estero* L. 110.

CEDOLA D'ABBONAMENTO SEZIONALE alle I. I. I.

La presente rimessa di L. 25.— (1) serve per un abbonamento **sezionale** (2) — al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome ______

Indirizzo ______

(1) Cartolina vaglia o cheque.
(2) Indicare se A, B, C o D.

CEDOLA D'ABBONAMENTO INTEGRALE alle I. I. I.

La presente rimessa di L. 90.— (1) serve per un abbonamento **integrale** al vostro periodico le I. I. I. per il 1920.

Nome ______

Indirizzo ______

(1) Cartolina vaglia o cheque.

Ritagliare la cedola dell'abbonamento prescelto e spedirla debitamente riempita incollata a una cartolina vaglia dell'importo alla Soc. An. Istituto Editoriale Italiano, *Piazza* Cavour, 2, Milano.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.